MEMORIE

PER SERVIRE

ALLA STORIA DEL GIACOBINISMO

SCRITTE

DALL' ABBATE BARRUEL.

Traduzione dal Francese.

TOMO QUARTO.

PARTE I.

NAPOLI,
Si vende nel nuovo Gabinetto Letterario strada Quercia al Gesù nuovo n.° 17.

1824.

TAVOLA DELLE MATERIE

Contenute in questa Parte I. del Tomo IV.

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

OSSERVAZIONI

SOPRA

Alcuni Articoli del Monthly-Review relativi alle Memorie sul Giacobinismo.

Vi sono dei Giornalisti de' quali ambisco il suffragio, conoscendo i servizj che rendono al pubblico col propagare i buoni principj. Ve ne sono poi altri de' quali l' elogio mi sarebbe odioso, mentre sotto la maschera delle Scienze, non favoriscono che la causa dell' empietà, e della ribellione. Io non leggo abitualmente abbastanza il Sig. Griffith, ó pure il suo *Monthly Review* per sapere in qual di queste classi conviene dargli posto, o a lui o al suo coadjutore, e suo compositore. Ma sarebbe molto dispiacevole se si potesse giudicarne dal conto che essi rendono delle mie Memorie sopra il Giacobinismo. Nell' appendice al Tomo 25 del loro Giornale, hanno amalgamato insieme delle imputazioni, sopra le quali lascierei ad ogni Lettore la cura di giudicarne, se si trattasse d' una disputa puramente letteraria; ma io ho denunziato la cospirazione

la più formidabile che sia stata giammai tramata contro la Religione e la Società ; io sono debitore alla mia causa, ed a me medesimo di provare a chi convengono le accuse di *mala fede*, *di destri raggiri*, *e d' una perfida ingenuità*. Fortunatamente la impresa non è molto difficile.

1. Il Sig. Griffith mi fa la grazia di trovar passabili, e fin ancò soddisfacenti, le prove che io do della *Cospirazione dei Sofisti contro l'Altare*. Ma quella dei *Sofisti contro il Trono*, gli sembra a suo detto *così imperfettamente dimostrata*, che finora esso crede di dover attribuire l' estinzione del Reame in Francia a delle circostanze locali assai più che ai desiderj ed ai complotti dei Capi della Rivoluzione. Ciò che vi è di vero in questo si è, che non dispiacerebbe certo ai Giacobini che si stabilisse tal opinione; che i Giacobini pretendono aver il diritto di dire ai nostri Re: Se noi attacchiamo il vostro Trono, incolpatene voi stessi : sono le vostre perfidie, il vostro dispotismo molto più che non Brissot e Syeyes, che hanno detronizzato Luigi XVI: e sono più causa che non Pethion e Roberspierre d' aver fatto cadere la sua testa. Soprà tutto è la Tirannia di Luigi XVI che ci ha ispirato il voto tanto pubblico, di non lasciar più un sol Re sulla Terra. Ma ciocchè vi ha ancor di vero si è, che il Sig. Griffith stima meglio di giudicar delle mie prove, che di citarle o analizzarle per tema che i suoi lettori non le trovino dimostrative. Neppure la menoma menzione delle lettere, dei Sistemi, del Club dei Sofisti d' Holbach, del Comitato Centrale, degli Emissarj del grand Oriente, delle declamazioni, delle confessioni dei congiurati stessi, degli Adepti Leroi, Condorcet, Gudin, Lamethrie, o dei

confratelli Giornalisti del Mercurio. Tutto questo proverebbe che il Sig. Griffith è molto delicato trattandosi di prove, quando gli piace d'esserlo, e che sa almeno tacerle, se non sa rifiutarle. Vi sono tanti uomini che giudicano sulla parola del *Maestro* che non vale la fatica di dar loro delle ragioni. Voi troverete che il Sig. Griffith non si degnerà neppure di far menzione di questo Sig. Walpole che ci parla così positivamente, e da sì lungo tempo della cospirazione dei Sofisti contro il Trono. Al Sig. Griffith piace più di chiuder gli occhi; ed io non posso farglieli aprire per forza.

2. Il Sig. Griffith dice ancora che io ho torto nel fare *dell' eguaglianza*, *e della libertà* il segreto de' Frammassoni. Qui sarei quasi tentato di non vedere nel Sig. Griffith che un Fratello deluso; ma egli ha le sue ragioni di comparire di saper più che non so io. Egli ci mostra delle corrispondenze, delle ambasciate stabilite fra le grandi Loggie di Londra, e di Berlino sino dal 1776, in un tempo in cui questa *era la fucina della convergenza, il centro nel quale venivano ad unirsi tutti i raggi della Filosofia moderna*; e poi aggiunge: *Queste ambasciate non erano esse che dei giuochi da fanciullo? O pure eranvi alcuni Timoleoni occultati nelle Loggie?* - Io confesserei francamente che se io avessi avuto notizia di queste Ambasciate, di queste corrispondenze con una Loggia divenuta il centro dei Sofisti; in luogo di ritrattare le mie prove sulla cospirazione dei Frammassoni, non avrei fatto che fortificarle. Almeno avrei meno generalizzata l'eccezione sulla Frammassoneria della Gran Loggia di Londra, se io avessi saputo che ella nascondesse dei Fratelli cotanto nemici dei Re quanto questo *Timoleone* assassino del suo Fratello *Ti-*

masfone, come un primo *Bruto* lo fu dei suoi Figlj, e come un secondo *Bruto* lo fu del suo benefattore Cesare, e per la medesima causa. Io lascio ai Frammassoni Inglesi la cura di dissipare i sospetti che sopra di essi sparge il Fratello Giornalista. Ma ognun converrà che il Sig. Griffith ha preso una singolare maniera per provare che io ho torto di cercare delle cospirazioni nelle Loggie Massoniche, postochè in luogo d'accusar falsamente i Fratelli Frammassoni, tutto il mio torto sarebbe d'aver eccettuato fin quelli che si sarebbero creduto i meno colpevoli.

3. Il Sig. Griffith diviene ancor più stranamente difficile a persuadere, quando si tratta dei cari Illuminati, e dei loro complotti contro ogni Società, ogni proprietà, e contro le scienze. Quì è dove le imputazioni di mala fede, d'infedeltà, di perfidia scorrono dalla sua penna. Il lettore giudicherà qual è quello che le merita.

Il Giornalista cava le sue grandi prove dal'a maniera colla quale io ho tradotto due testi di Weishaupt. Io confesso che il primo molto mi imbarazzava, non per la difficoltà della lingua, da pertutto assai intelligibile; ma per la sciocchezza, e l'enorme contraddizione che presenta questo testo nel sito ove si trova. Per tradurre Weishaupt nel suo senso litterale bisognava fargli dire: " *Pochi bisogni; ecco il primo passo « verso la libertà. Egli è per questo che i sel- « vaggj e gli uomini i più dotti, oppure gli » uomini illuminati in supremo grado, sono for- « se i soli liberi, i soli indipendenti.* " Io veggo una grande inezia a caratterizzare i nostri dotti, per gli uomini che hanno i *minori bisogni*, o che sono i più *liberi*, ed i più *indipendenti* nella Società. Essi hanno in primo luogo

bisogna d' una onesta fortuna, che li liberi d' ogni sollecitudine, per attendere agli studj. Essi hanno poi più bisogno d' ogn' altro di questa pace, e di questa tranquillità tanto necessaria per i progressi delle Scienze. Essi sono i più ingrati dei Cittadini, se non riconoscono l' autorità pubblica, senza la quale le Scienze non esisterebbero più fra di loro, che fra gli Huroni. Mettete un Accademico solo da una parte in mezzo a vaste campagne; mettete dall' altra, un semplice Contandino o Artigiano, e voi vedrete qual dei due ha meno bisogno dell' altro per ajutarsi.

Ma questo non è tutto; Weishaupt ci dà assai positivamente le Scienze per madri della *Schiavitù*: come concepire dopo tutto ciò, che i dotti sieno i più liberi, i più indipendenti degli uomini? Per risparmiare a Weishaupt questi assurdi, sapendo bene altronde, che secondo lui, non vi sono degli uomini veramente illuminati, se non i selvaggi, o quelli che vogliono condurci allo stato dei Selvaggi, io tradussi: *Pochi bisogni, ecco il primo passo verso la libertà; ed è perciò che i Selvaggi sono al supremo grado i più illuminati degli uomini, e fors' anco i soli liberi*; ma io ho avuto l' avvertenza d' esporre il testo medesimo di Weishaupt; *darum sind wilde, und in hochsten grad aufgeklarte, vielleicht die einzige freye menschen.* Io ho postato le parole del testo originale, affinchè ognuno potesse dar loro il senso che giudicasse a proposito. Il Signor Griffith ha creduto far meglio. Ha citato egli stesso quest' altro testo nel quale Weishaupt ci dà le *Scienze* positivamente per Madri della *Schiavitù*, e pur nulla di meno gli fa dire che i Dotti, ed i Selvaggi *sono forse i soli uomini liberi*. Io non m' oppongo a questa tradizione; elle spiega meglio il senso separata-

x

mente, la mia è più conforme al contesto. Acconsento non per tanto che si metta quest' *errata* «t. 3. part. 2. pag. 64. lin. 27. leggete: *Pochi bisogni, ecco il primo passo verso la libertà. Appunto per questo i Selvaggi, ed i dotti, o gli uomini istruiti in supremo grado sono forse i soli uomini liberi.* " Ma io voglio che s' aggiunga: Osservate la sciocchezza e la contraddizione. (*)

4. Il secondo rimprovero del Sig. Griffith, col qual nome io intendo quì l' Autore medesimo di quest' Articolo, stantecchè si stampa a suo conto; il secondo rimprovero, sulla sua traduzione è concepito in questi termini; " Il testo di ,, Weishaupt porta espressamente: *Dalle forme ,, attuali ed imperfette della Società civile, noi ,, dobbiamo passare a delle forme nuove*; *e me-*

(*) Stimo ancor io d' esser debitore ai Lettori in lingua Italiana, della fedele tradizione di questo passo del Tedesco in Italiano, eccolo parola per parola. *Perciò sono Selvaggi, ed in più alto grado illuminati, forse gli unici liberi uomini*. Confesso che non so quì vedere nè oscurità, nè contraddizione stando al contesto di Weishaupt come ben dice l' Ab. Barruel. Si può cavillare sopra l' espressione *in più alto grado illuminati*, cioè cosa con questo vuole designare Weishaupt. Chi ha detto che con essa debban intendersi *i dotti*? Anzi è certo di nò, mentre Weishaupt dà le Scienze per Madre della schiavitù. Dunque intendete i Selvaggi, e quei che pensano come i Selvaggi, cioè che Società, Scienze, subordinazione si oppongono alla libertà. *Nota del Traduttore.*

„ *glio scelte.* — Ma per attribuire a Weishaupt
„ il progetto perverso di perpetuare l' Anarchia,
„ l' Abbate traduce infedelmente, *unfairly renders*, come se il senso di Weishaupt fosse che
„ noi abbiamo di ritornare allo Stato Selvaggio." Poscia facendo sembiante di poter citare nella mia Opera molti altri esempj d' infedeltà, il Giornalista aggiunge: " Sopra l' Articolo della *proprietà* si trova ancora delle somiglianti libertà messe in uso con una ingenuità non meno perfida: " *On the topic of property, similar freedoms have been used with a not less treachorus ingenuity*,

Sopra dei rimproveri di questa natura, Signor Griffith, ascoltate la mia risposta. *Voi date galantemente agli altri i vostri difetti.* — Nonostante tutto ciò che le vostre accuse contenevano di calunnioso, e ributtante, io vi aveva scritto come si potrebbe farlo ad un Giornalista onesto che può ingannarsi, ma che dopo simili imputazioni, non ricuserà almeno di mettere in uno dei Numeri seguenti la giustificazione che io gli spedisco. Voi mi avete ricusato questo mezzo di distruggere le vostre odiose imputazioni. Io vi preveniva che in ogni caso la mia intenzione non era di lasciare il Pubblico nell' errore in cui il vostro Giornale poteva condurlo, errore troppo pericoloso nelle presenti circostanze. Io vi offeriva un abboccamento per mostrarvi negli *Scritti Originali* le prove evidenti delle vostre calunnie. Voi avete ricusato tutti questi mezzi di rendere giustizia alla verità. Voi non avete più il diritto d' esser risparmiato, voi che non risparmiate un uomo, che certamente nella sua Opera non aveva altra mira che il ben pubblico, e che certamente quì voi calunniate contro ogni evidenza.

Vi piace di dare la risoluzione, nella quale io diceva d' essere, di disingannare il Pubblico, per una minaccia ridicola, di denunziarvi come illuminato; voi avete aggiunto, che io era ben Padrone di farvi questo *rimprovero*, *o questo complimento*. (Monthly Review, Giugno 1798, art. corrispondenza.) Ebbene, Signor, voi siete ben Padrone ancora voi di prendere per un *rimprovero*, o per un *complimento* tutto ciò che ora dirò di voi, o del vostro estensore; ma senza sapere se voi siete o non siete nei secreti dell' Illuminissimo, almeno è assai certo che un vero Illuminato non poteva mostrare meno di buona fede, cho non fa l' Autore dell' Articolo al quale io debbo rispondere.

Lungi da voler attribuire a Weishaupt un'intenzione che non aveva quando scriveva queste parole: *Aus den Staaten tretten wir in neue Kluger Gewable*, io le ho esattemente tradotte con queste: *da queste Società* (civili, da questi Governi) *noi passiamo a dei voti*, *ad una Scelta più saggia*; e siccome questa frase ne in Tedesco, nè in Francese da se stessa non dice nulla di preciso, mi sono contentato d' avvertire in una Nota, che la frase seguente esprimeva assai chiaramente ciò che significava questa scelta. (*Tom.* 3, *part.* 2, *pag.* 66.) Il Traduttore Inglese ha omesso questa nota che in fondo non era che un eccesso di precauzione. Ma sebbene egli l' avesse messa come io l' ho fatto, vi risulterebbe da essa altra cosa che una particolare attenzione di non attribuire a Weishaupt un senso contrario al seguito del testo? E' ella colpa mia, se tutto quello che precede, e tutto quello che seguita dimostra evidentemente che questo Sofista vuole ricondurci allo stato Selvaggio? Io porterei troppo rispetto al Giornalista, o piuttosto io non ne

sarei che un franco imbecille se io dicessi che egli abbia potuto sbagliarsi in questo; imperciocchè ecco questa frase con ciò che la precede e con ciò che la siegue: " *La natura ha tirati* ,, *gli uomini dallo Stato Selvaggio, e gli ha* ,, *riuniti in Società civili; da queste Società* ,, *noi passiamo a dei voti, a una scelta più* ,, *Saggia. Delle nuove associazioni s' offrono a* ,, *questi voti, e per mezzo d'essi noi ritorniamo* ,, *mo allo Stato dal quale noi siamo sortiti,* ,, *non per scorrere di nuovo l' antico circolo, ma* ,, *per meglio godere del nostro destino.* " Posto che il Giornalista ricusa l' abboccamento che io gli ho domandato per mostrargli il testo Tedesco, lo legga quì: lo traduca, o lo faccia tradurre da chi gli piace, io lo sfido avanti a tutti gli interpreti di provare che io abbia in menoma parte alterato il passo. *Die natur hat das menschen geschletgt aus der wildheit gerissen und in staaten vereinigt; aus den staaten tretten wir in neue Kluger gewablte: Zu unseren wunsehen naben sieh neue verb ndungen, und durcb diese langen wir wieder dort an, wo wir ausgegangen sind; aber nicht nm dereinst den alten zirkul wieder zuruck zu machen, sondern um unsere weitere bestimmung naher zu erfabren.* Io gli dimando arditamente: qual è lo Spirito tanto vuoto, tanto stupido, tanto sprovisto di logica da non veder quì che questo stato, dal quale Weishaupt pretende che la natura ci ha tirato, ed al quale egli vuole che ella ci riconduca per le sue associazioni (Secrete) è lo stato Selvaggio? Aggiunge in oltre Weishaupt che egli spiegherà questo mistero: e come lo spiega egli? Consacrando più di quaranta pagine per provarci che lo scopo della natura nelle *Società secrete*, è di distruggere sino al nome di *popolo*,

di *Principe*, di *Nazione*, di *Patria*, Egli ci dice positivamente, che *questo è uno dei suoi grandi misterj*. Il mostruoso Sofista aggiunge, che *il peccato originale*, *la caduta degli uomini* non è altra cosa che la loro formazione in Società civile, che la *Redenzione* è il nostro ristabilimento nello stato anteriore alla Società. Quest' è il modo col quale egli spiega la stessa dottrina del Vangelo: così spiega egli la *Pietra rozza*, *spezzata*, *polita dei Frammassoni*: e può venire uno ad accusarci di frode, di destri raggiri, d'una perfida ingenuità, quando noi sveliamo l'assurdità e la scelleratezza del suo Illuminismo? Sig. Griffith, o voi Sig. suo luogotenente, prendete per voi ciò che vi appartiene; custodite la frode, il destro raggiro, la perfidia, e lasciate a noi la nostra ingenuità.

5. Ma cosa è tutto questo zelo del giornalista per *Weishaupt* o per *Knigge*, questi due veri prototipi dell' Illuminismo; Per giustificarli egli mi parla del *Theismo*, e delle opinioni che hanno fatto vista di sostenere nelle loro produzioni fatte per il Pubblico; egli rappresenta il Fratello gabbato, fortificandosi sopra il *Sociniano Bassedow* che Weishaupt faceva leggere ai suoi Novizj. Ma cosa può ciò imporre ad un uomo che vi parla delle opinioni secrete di Weishaupt, e di Knigge, e che ve li mostra in tutta la loro dottrina sopra i loro misterj cospiratori? A un uomo, che vi fa vedere dalle lettere medesime di Weishaupt e di Knigge, dopo lo studio del *Sociniano Bassedow*, questi due Atei dando ai loro Adepti, e raccomandando loro tutte le produzioni dell' Ateo Boulanger, dell' Ateo Robinet, dell' Ateo Elvezio, dell' Ateo Diderot, e tutto quell' Ateismo che veniva più presto di ciò che avrebbe voluto Knigge, a scopri-

re i secreti della Setta? (*Scritt. Origin. tom.* 1, *lett.* 3 *di Spartaco a Catone*, *t.* 2, *lett.* 2 *di Filon, allo stesso.*) Cosa sono ancora per la cospirazione che io svelò tutte le inezie che il Giornalista copia dagli Illuminati Tedeschi sopra i Gesuiti, tutti i terrori panici che egli affetta sopra il ritorno del Cattolicismo nei Paesi Protestanti, come se i Protestanti, e tutti i Cittadini di qualsisia religione non avessero ognuno il più grande interesse ad abbattere l' Illuminismo? Se si vuole ingannare l' Inghilterra come gli Adepti l' hanno fatto per qualche tempo la Germania, l' artifizio in vero è in uso, Il Sig. Griffith avrà un bel ripetere ciò che inventarono Mirabeau, e Bonneville, o esaltare come essi le pretese prove della Massoneria Gesuitica, scoperte dall' Illuminato *Luciano Nicolai*; noi siamo in istato di verificar queste grandi prove. Noi preghiam il Sig. Griffith di mostrarci il famoso *Pelicano* scoperto a Oxford, e sopra tutto di dirci come questo Pelicano si è trovato *rimpiazzato dallo Sparviere che si ripiuma*, e come *lo Sparviere che si ripiuma* dimostra *i Gesuiti occultati da lungo tempo nelle Loggie Inglesi*; e se ben si osserva, pronti di sortirne per fare una terribile strage. Vorrebbe dirci ancora come la dimostrazione diviene evidente quando si faccia attenzione che *Cristoforo Wreen*, l' architetto di S. Paolo, era a Oxford; professore in un Collegio, e che il Pelicano, e lo Sparviere furono trovati in un altro Collegio? Ma quando il Sig. Griffith avrà bene sviluppato tutte queste grandi prove di Nicolai, temo molto che gl' Inglesi non mettano l' Inventore, ed i panegirista sulla medesima linea. (*Ved. il Montbly Review* Agosto 1798, pag. 460, e 461; ma veggansi ancora tutte quelle inezie di Nicolai, encomiate nell' Opusco-

lo Tedesco intitolato, *il velo levato dalla Frammassoneria*, p. 318, e seguenti.)

Il Sig. Griffith non creda però che tutto sia detto quando si è sventata questa favola del Cattolicismo, e del Gesuitismo nascosti nella Frammassoneria. Noi sapremo, se vi sarà il bisogno, produrre delle nuove prove che tutta questa favola non è stata inventata che a fine di distrarre i Protestanti dell' attenzione che fanno, e che debbono fare sui complotti dell' Illuminismo. Noi mostreremo i Fratelli Arci-Illuminati *Brunner*, Curato Cattolico Apostata di Tiefenbach; e l'Apostata Nimis, il vero Chabot della Germania, gli Adepti *Dorseb*, e *Blau*, e *Wreden* famosi Illuminati di Magonza, di Spira, e di Bona, meditando, e combinando fra di loro i mezzi di dare a questa Favola in Germania il nuovo spaccio che il Griffith cerca di darle in Inghilterra. Noi produrremo la lettera dell' Adepto *Brunner* a *Nimis*, scoperta nelle carte di Blau, e mandata dagli Uffiziali di Giustizia al *Vescovo di Spira*. Il Sig. Griffith sebbene sappia molte cose sulla Massoneria, e sull' Illuminismo, potrebbe però ignorare l' oggetto di questa lettera. E' bene che lo conosca; ne comprenderà meglio l'impiego che egli esercita, ed i servizj che egli rende all' Illuminismo.

La lettera è in data del 9 Giugno 1792, vale a dire, d' un tempo nel quale la coalizione dei Principi sembrava minacciare il Giacobinismo d' una vicina rovina; ella ci mostra tutti questi Adepti occupatissimi del piano di dare all' Illuminismo una nuova forma, per dargli ancora delle nuove forze. Si tratta in questo piano, di trovar un velo, che nell' occultare una grande macchina, dona a suoi stromenti la libertà d' agire senza esser veduti, e di pervenire all' ogge-

to della Setta senz' essere in sospetto d' occuparsi d' Illuminismo.

Il velo tanto propizio al progetto dei Fratelli, è un Accademia di Scienze composta di due classi d' uomini; gli uni dotti conosciuti per il loro zelo per la Religione, e gli altri profondi Illuminati. Deve ancor essa aver par protettori dei membri onorarj; e se *Dalbert*, aggiunge quì l' Adepto autore del progetto, *se Dalbert arriva una volta al Governo* (se da Suffraganeo, diviene Elettore di Magonza) *egli di tutti i Principi è il migliore per il nostro oggetto. Forse scopriremo a lui tutto il nostro piano, e pianteremo il centro della nostra Accademia in Magonza. — Per sfuggire il sospetto dei misterj nascosti in questa Accademia, sarebbe bene che ognuno de' suoi membri portasse sul petto una medaglia che avesse per divisa* Religioni et Scientiis. (Alla Religione, ed alle Scienze.) — *Per meglio occultare ancora ogni oggetto segreto, bisognerebbe in modo particolare impegnare i dotti Gesuiti, per esempio Sattler, Sailer, Mutschelle, e gli altri dotti Religiosi ortodossi, come Gerber, e Schwartzuber — Bisognerebbe fino far pubblicare lo stabilimento della nostra Accademia, non già da un Adepto nostro; ma se si potesse da un Gesuita.*

Avete voi letto questo, Sig. Griffith? Or vedeto ciò che aggiunge il Fratello Autore del progetto: " Se con tutto ciò si griderà ancora « contro il *Gesuitismo occulto*, e contro i *progressi* « *del Cattolicismo*; tanto meglio: ciò non pro« durrebbe che di meglio sfuggire il sospetto « d' una associazione segreta. Si potrebbe (os„ servate queste parole, Sig. Griffith) *si potreb*» *be ajutare da noi medesimi a spargere questo* « *falso allarme*. " Ecco ancor di questo il te-

sto Tedesco ; traducetelo voi stesso nel vostro Giornale; ma aggiungetevi ancora il testo affinchè si vegga qual di noi due è il furbo , il perfido (le treacherous) ,, *Surde uber heim ichen Jesuit- « tism oder uber grosere ausbreitung des Ka- « tolicism geschrien, desto besser: dadurch Sur- « de aller verdacht ciner geheimen verbindung « nur um so mebr bescitiget. Man konnte sogar « diesen blinden larm selbst schlagen helfen.* "
Quando voi , Signore , avrete ben meditato sopra questo piano degli Adepti , diteci vi prego , ciò che voi porreste far di più per secondarlo , di quello che voi fate rendendo conto dall'opera del Signor Robison , della mia , e della vile buffoneria stampata sotto il titolo di *Lettera prima d' un Frammassone all' Abbate Barruel.* — Osservate ancora , che questo piano degli Adepti è di Giugno 1792 , e mi lusingo almeno che voi non rimanderete i vostri lettori più a Bottiger per far loro credere che *dopo il* 1790 , *non vi è più quistione d' Illuminismo in Germania.*

Io mi lusingo ancora che in questo momento voi pensate interamente come io , che avreste fatto meglio 1. di non dir nulla sopra queste Opere, e di parlarne sopra un tono più vero , e più onesto. 2. d' aver accettato l' invito che io vi faceva di mostrarvi i testi originali , 3. di pubblicare la lettera che io vi pregava d' inserire nel vostro Giornale. 4. e sopra tutto di non pretendere che io vi aveva minacciato di denunziarvi come Illuminato. Imperciocchè francamente , Signor , io non ho alcun impegno di giudicare se gli Illuminati v' abbiano ammesso , voi , o il vostro estensore al loro ultimo secreto. Voi cominciate col confessare che siete una cospirazione dei Sofisti contro l' Altare : voi finite col dire sopra gli Illuminati , che per *quanto stravaganti*

potessero essere le opinioni d' alcuni dei loro Capi, l' oggetto generale delle Loggie confederate sembra essere il Socinianismo, ed il Repubblicanismo piuttosto che l' Anarchia. Questo è confessare che vi esiste in queste Loggie almeno una cospirazione contro il Dio del Vangelo; e contro tutti i Troni dei Sovrani. Questo è ancora abbandonare la difesa degli Adepti, o Capi, o Fondatori di questa confederazione degli Illuminati. Quando voi arrivate a fare queste confessioni, io avrò almeno il diritto di dirvi: Era ben prezzo dell' opera d' imputarmi tanto di mala fede; per finir poi a confessare che dopo tutto io poteva ben aver ragione in tutto. Perchè in fine io ho avuto cura di distinguere i gradi; io mostro per mezzo del Codice medesimo degli Illuminati come essi si contentano d' ispirare ai primi gradi e classi l'odio ai Re; e questa specie di Socinianismo che tanto s' accosta al Deismo. Quest'era, a ciò che mi sembra, l' aver già mostrato fra loro una cospirazione che meritava l' attenzione del Pubblico. Quando io gli accuso di tendere all' assoluta Anarchia, egli è ai Capi soltanto, ed ai profondi Adepti che io mostro riservato questo segreto, sebbene oggigiorno il loro più profondo segreto scappa loro sino dalle Cattedre pubbliche. In generale, Signore; essi fanno le medesime confessioni che voi fate; sono ancora molto contenti che si sappia, che Voltaire, e quegli uomini che si pretende darci per dei grandi Filosofi hanno cospirato contro il Cristianesimo; che altri sedicenti Filosofi delle Loggie cospirano contro i Re. Questo può far credere al popolo che egli non avrà gran torto ad abbandonarsi a queste cospirazioni. Ma egli è meno facile di rendere plausibili le cospirazioni contro ogni proprietà, ed ogni Società civile: per questo moti-

vo in generale occultano con molto più di cura l' ultimo oggetto dei loro complotti, riservandosi sempre di screditare gli Autori che gli scuoprono per ispirarne orrore. E' ella un'illusione, Signore, è ella qualche predilezione che ci mostra presso a poco il medesimo modo di procedere, quando voi avete a render conto dell' opera del Sig. Robison, o della mia? Non v' aspettate di sentirmi decidere... A me basta che si sappia che sono lontano d' aver esagerato i misterj degli Illuminati. Io lascio al Pubblico il diritto di giudicare se il tal, o il tal' altro Giornalista sia il loro giuoco, o il loro complice.

N. A. A proposito dei conti resi dal *Monthly Review*, mi viene riferito una risposta di Weishaupt istesso. Per costui, la mia è pronta. Io non ne ho altra da dargli che un appuntamento a Monaco, agli archivj ove si trovano le sue lettere. Ma siccome non vi potrebbe comparire, senza esporsi ad essere impiccato, potrà nominare un procuratore. Che egli provi che le sue lettere sieno false; Che la Corte ed i Magistrati della Baviera abbiano imposturato all'Universo, rendendole pubbliche, ed invitando ognuno a verificarle sopra gli originali; ogn' altra apologia da parte sua sarebbe inutile; e da parte mia ogni replica sarebbe superflua. La risposta a tutte le nuove apologie sue, come a tutte le già fatte, si trova di già nel Codice, e nella Storia del suo Illuminismo. Tutto ciò che io ho a dire sopra di lui si riduce a queste parole: *Leggete*, *verificate*.

COSPIRAZIONE

DEI SOFISTI

DELL' EMPIETA', E DELL' ANARCHIA.

PARTE STORICA

DISCORSO PRELIMINARE.

Come mai l'Illuminismo, ideato e formato pochi anni avanti la Rivoluzione Francese nella testa d'un uomo del quale tutta l'ambizione sembrava sepolta in Ingolstadt nella polvere delle Scuole, potè in meno di quattro lustri diventare quella formidabile Setta, che sotto nome di *Giacobini* numera al giorno d'oggi per suoi trofei, tanti Altari crollati, tanti Scettri spezzati, tante Costituzioni rovesciate,

tante Nazione domate, tanti Potentati caduti sotto i suoi pugnali, o i suoi veleni, o i suoi Carnefici; tanti altri Potentati umiliati sotto un giogo d' una servitù chiamata *Pace*, o d' un' altra servitù più ignominiosa ancora chiamata *Alleanza*?

Sotto questo istesso nome di *Giacobini* unendo in se tutti i misterj, tutti i complotti, tutte le Sette degli empj Congiurati, dei Congiurati sediziosi, dei Congiurati disorganizzatori; come mai l' Illuminismo ha potuto rendersi quella Potenza di timore, che tenendo costernato l' universo non permette più ad un solo Re di dire; Domani sarò Re ancora: ad un sol Popolo; Domani avrò tuttavia le mie Leggi, e la mia Religione: ad un solo Cittadino; Domani possederò ancora la mia sostanza, la mia casa: Domani non mi sveglierò fra l' Albero della *Libertà* dall' una parte, e l' Albero della morte, la vorace Guillotina dall' altra?

Motori invisibili, come gli Adepti secreti del medesimo Spartaco, avranno essi soli presieduto a tanti misfati, a tanti disastri di questo flagello di devastazione, e ferocità chiamato Rivoluzione? Come presiedono essi ancora a tutti quei che la Setta medita per consumare la desolazione, e la dissolazione delle Società umane?

Consacrando questo Quarto Volume a

schiarire queste domande, non mi lusingo già di sciogliere tutte con quella precisione, e quei dettaglj coi quali lo potrebbero fare quelli che avessero avuto la facoltà di seguitare la Setta Illuminata in tutti i suoi sotterranei, senza prendere mai un solo istante di vista i suoi Capi o Adepti. Il mostro ha viaggiato a traverso degli abissi: le tenebre hanno a noi più d'una volta nascosto il suo cammino. Weisaupt prese per suo Emblema il funesto uccello della notte, ben conoscendo quali ne sono i vantaggj, ma ancora il tetro Gufo ha il suo canto lugubre, che a suo dispetto fendendo l'aria indica il suo nascondiglio; ed a dispetto suo ancora il funesto vapore del veleno scuopre la tana dell'Insetto strisciante e velenoso. A traverso dei folti boschi il sangue scuopre la strada degli Assassini sino alla loro caverna: a dispetto degli scellerati, quel Dio che veglia sopra di loro deride i loro secreti; un raggio di luce che egli spinge sopra il loro Antro basta per tradirli. Senza fallo che gran parte delle mostruosità è ancora rimasta sepolta nelle tenebre; ma raccogliendo quelle che sono a me svelate, io avrò nondimeno abbastanza per far vedere la Setta, dunque le scelleratezze mostrano la sua fatale influenza. In vano un nero vapore cuopre la cima dei Vulcani; il zolfo ed il

bitume che ella esala basta per indicare i sotterranei fuochi, e l'eruzione manifesterà l'abisso dove si formano le grandi convulsioni.

Pertanto senza sperare di svelare tutta quella catena di delitti che riempirebbero la Storia della Setta, tutti quei nomi misteriosi che farebbero conoscere ciascheduno dei suoi Adepti, lasciando alle tenebre, ed all'incertezza ciò che da esse non può ancora essere strappato, limitandoci a ciò che esatte e severe ricerche hanno potuto manifestare, diviene però possibile di riunire quanto basta per disegnare il suo andamento ed i suoi progressi dalla sua origine sino a quel Congresso, nel quale ella chiama i Sovrani vinti, meno per mettere un termine agli orrori dei combattimenti, che per godere dei terrori che ella ispira al di fuori, e di prepararsi al di dentro delle risorse per nuovi trionfi: meno per assicurare ai Popoli gli avanzi delle loro leggi e della loro Religione, che per speculare sui mezzi di non lasciarne più vestigia. Io tenerò ancora quì di guidare lo Storico acciocchè non si smarrisca in questo laberinto, tenendo dietro alle traccie della Setta. Noi abbiamo già veduto abbastanza quello che nei suoi misterj ella giura di fare contro ogni Religione, ogni Società, ogni proprietà. Nel veder ora ciò

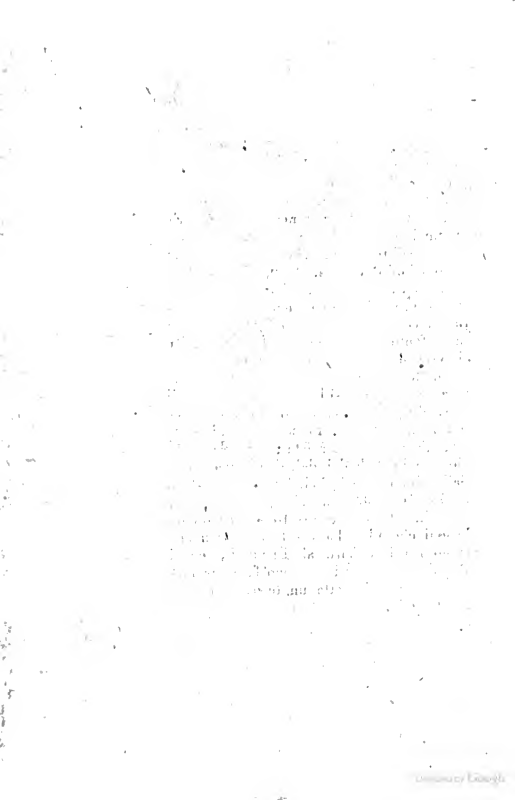
che ella ha fatto, e quella parte dei suoi Complotti che ha già effettuato, possano i Sovrani ed i Popoli ricavare un nuovo ardore, e nuovi motivi per opporvi tutte le loro risorse, e tutto il loro coraggio contro ciò che a lei resta ancora da fare. Bisogna studiare i Fasti della Setta, non per disperarsi, ma per trionfare infine a qualunque costo sopra di essa. Io gitto i miei pennelli, ed attendo tranquillamente il mio discioglimento, ma gemo sopra quello della Società, se non avessi aperto gli occhi de' miei Lettori sopra i pericoli che ci sovrastano che per vederli immergersi nell' Apatìa sotto pretesto che non è più tempo di resistere, e di poter evitare la sorte che la Setta prepara alle Nazìoni. No! siate tanto zelanti per il bene, quanto ella ha saputo esserlo per il male. Che si sappia volere difendere i popoli; che gli stessi Popoli sappiano volere salvare la loro Religione, le loro Leggi, le loro sostanze in quella maniera che ella ha saputo volerle distruggere; ed i mezzi di salvezza non mancheranno. La sola speranza di poter almeno contribuire a ricercarli può condurmi ad imbrattare ancora la mia memoria, e la mia penna coi nomi di *Weishaupt*, di *Illuminati*, di *Giacobini*, ed a scavare ancora le loro scelleratezze dai loro Annali,

L' Ordine che io seguiterò per svelare i Fasti della Setta è quello delle sue Epoche più rimarcabili.

La prima sarà quella di Weishaupt che pone i fondamenti del suo Illuminismo, formando intorno a se i suoi primi Adepti, le sue prime Loggie, facendo saggio dei suoi primi Apostoli, e disponendoli a delle grandi conquiste.

La seconda sarà quella d' una fatale intrusione che procacciò a Weishaupt delle migliaja, e migliaja d' Adepti, e che io chiamerò l' epoca della Frammassoneria Illuminata.

Pochissimi anni bastano a queste conquiste sotterranee; il fulmine del Cielo ne avvertì la Terra: la Setta e le sue cospirazioni sono scoperte in Baviera; questo è il tempo che ella chiama delle *sue persecuzioni*; le potenze in illusione le prendono per quello della sua morte. Ritirata nei suoi Antri, ma più che mai attiva; passando da sotterraneo in sotterraneo, ella arriva finalmente in quelli di Filippo d' Orleans: insieme con tutti i suoi ultimi Adepti, gli dona tutte le Loggie della sua Massoneria Francese. Da questa mostruosa associazione nascono insieme coi Giacobini tutti i delitti, e tutti i disastri della Rivoluzione. Questa è la quarta Epoca dell' Illuminismo in cui il Leone sente

le sue forze in vigore: egli è sortito dalla sua caverna, egli ha dato il ruggito, gli sono dovute le sue vittime. I Giacobini Frammassoni Illuminati abbandonano le loro Loggie sotterranee, i loro urli annunziando alle Potenze che è tempo per esse di tremare, che il giorno delle Rivoluzioni è venuto. A quest' epoca ancora la Setta comincia l'esecuzione dei suoi complotti; sino a qual segno la Terra sia condannata a vederli arrivare, lo sa soltanto quello che permise la nascita ai Giacobini, in quel modo che egli permette ai Demonj della peste d'infettare gli Imperj sintantochè, vuotato il suo calice, egli sia vendicato d'una generazione d'empj. Io non sono nè Profeta nè figlio di Profeta; ma da tutto ciò che io dirò dei delitti già commessi dalla Setta, sarà facile d'argomentare quelli che restano a lei da commettere, e quelli che ella commetterà; se quelle lezioni che Iddio ha voluto darci non bastano per insegnare ai Principi, ed ai Popoli ciò che essi debbono fare per meritare che egli metta un termine a questo flagello.

COSPIRAZIONE

DEI SOFISTI

DELL' EMPIETA', E DELL' ANARCHIA.

CAPITOLO I.

Prima Epoca dell' Illuminismo.

Da parecchi anni, e sopra tutto dopo che la Frammassoneria aveva acquistato favore in Europa, s'era formato nella Germania fra gli Scolari delle Università Protestanti una folla di picciole Società secrete, delle quali ognuna aveva le sue Loggie, i suoi Venerabili, i loro Misterj a somiglianza dei Frammassoni venuti dalla Scozia, e dall'Inghilterra. Tali sono tutti quei piccioli Ordini chiamati gli uni dell' *Armonia*, della *Speranza*, gli altri, *Fratelli Costantisti*, *Fratelli Neri*.

Le dispute, i disordini, le risse di questi Giovanetti Fratelli eccitarono più d'una

volta l' attenzione dei Magistrati ; l'Autorità Pubblica fece qualche sforzo di quando in quando, ma sempre debole, e per conseguenza sempre inutile, per sopprimere queste Conventicole.

Non s'aveva bastevolmente considerato, che l' abuso il più pericoloso, ed il risultato più nocivo di queste radunanze non erano già d' eccitare queste dispute e contese, o pure queste piccole battaglie di scolari, ma d' ispirare alla Gioventù l' amore a questi nascondigli innaccessibili agli occhi dei Magistrati, a questi Antri oscuri, e tenebrosi, ne' quali i secreti così facilmente si cangiano in misterj d' empietà, ed in complotti di Ribellione. (*)

(*) Queste Loggie Scolaresche non erano sconosciute in Francia ai Sofisti Frammassoni. Pochi anni avanti alla distruzione dei Gesuiti si formò nel loro Collegio di *Tulle*, una di queste piccole Massonerie, della quale i Giovanetti Adepti si chiamavano *Cavalieri della pura verità*. I Gesuiti non tardarono a ben comprendere a cosa tendeva questa *pura verità*, e queste conventicole. Avanti di tentare altri mezzi s' appigliarono ad uno, del quale il successo era quasi sicuro in Francia. Uno dei Professori s' incaricò di mettere in ridicolo i piccoli Cavalieri; egli compose una canzonetta, della quale furono segretamente distribuite delle Copie a quelli che non erano della Log-

Sarebbe però cosa malagevole il voler provare, che in queste piccole Congreghe sotterranee si fossero ancora introdotte delle opinioni, o dei progetti contro Religione o Stato. Vi erano al contrario alcune, delle quali i principj conosciuti, erano in generale conformi ai buoni costumi. Il rimedio veniva quì senza fallo dall' istessa sorgente che il male, vale a dire dalla stessa Costituzione di queste Università Protestanti che dall' una parte lascia agli Scolari il diritto di sciegliersi da se stessi i loro Maestri in ogni facoltà, e dall' altra non provede abbastanza agli interessi del Professore onesto, superiore ai picoli intrighi della vanità, o dell' avarizia. Da ciò nasceva; che un Maestro meno idoneo all' educazione, ma nello stesso tempo meno delicato sopra i mezzi d' avanzare la sua riputazione, e la sua fortuna bastava che si mostrasse zelante per qualcheduno di questi piccioli Ordini, o ancora che inventasse egli stesso alcuni misterj più attraenti; gli scolari accorrevano a folle alle sue Loggie, gli facevano un partito fra di loro; la sua

gia. I picciol Cavalieri non potevano comparire senza sentirsi intonare qualche strofa delle più ridicole. Squadre, Compassi, Loggia, tutto scomparve.

scuola contava ben presto tanti allievi quanti Adepti contavano le sue Loggie; le contribuzioni aumentano insieme colla sua riputazione. Ma nell' istesso modo il timore di non essere ben presto riguardato come un Corruttore della Gioventù, se egli si fosse servito di questo mezzo per pervertirla, era un ostacolo alle sue intenzioni se le avesse avute. L'Autorità in oltre, e l'influenza sua che gli seguitava dalla Scuola alla Loggia, servivano di freno ai Giovani Adepti, e questo comunemente bastava per impedire, che i grandi abusi prevalessero. (*Memorie d'un Ministro Protestante sopra gli Illuminati.*) Il tempo non era ancora arrivato, nel quale si avrebbe le prove del partito che i grandi Cospiratori sanno tirare da questi semenzai misteriosi.

Quando nella Germania si sparse il rumore d' un nuovo Ordine d'Illuminati, stabilito da Weishaupt nell' Università d'Ingolstadt, non poche persone credettero che questo altro non fosse che una di quelle piccole Frammassonerie di Collegio, delle quali per gli Adepti l' oggetto svanisce col finire il corso dei loro studj. S' immaginò perfino che con questa istituzione Weishaupt sino d' allora gran nemico dei Gesuiti non avesse cercato che di fare un partito contro a questi Religiosi, che dopo l' abolizione della loro Compagnia era-

no stati mantenuti a Ingolstadt nelle loro funzioni di Pubblici Professori. (Id.) Gli Illuminati non hanno mancato d'accreditare questa opinione, e con successo, in una circostanza, dalla quale noi vedremo un giorno dipendere la loro sorte in Germania. Quando la natura del loro Codice, e dei loro Misterj non dimostrassero nel loro Autore delle intenzioni, e dei progetti di tutt'altra tendenza per i Governi, egli è certo che il tutto nei suoi Archivj, sino dalla nascita stessa della Setta mostra ad evidenza la risoluzione ed i mezzi d'estendere i suoi complotti, e di non dare ad essi altri limiti che quelli degl' Imperj.

Il primo di Maggio l'anno 1776 fu il giorno in cui Weishaupt gittò i fondamenti del suo Illuminismo. La lista degli Adepti trovata nei loro Archivj, mostra il suo nome scritto in questo giorno alla testa di tutti gli altri. In questo giorno istesso vi si trovano istallati Areopagiti *Ajace-Massenhausen*, e *Tiberio-Merz*. (*Scritt. Orig. sez.* 4.) Egli è vero che egli scelse questi due primi Adepti fra i suoi Allievi Studiosi di Giurisprudenza a Ingolstadt; ma nel corso ordinario degli Studj, la sua scuola si componeva di persone giovani di diciotto in venti anni; ella è questa l'età nella quale le passioni più facilmente

si piegano ai Sofismi della seduzione. Weishaupt conobbe troppo bene che egli poteva farne i suoi Apostoli, e mandarli a fare nella loro missione sotto la sua condotta ciò che egli stesso faceva ad Ingolstadt. Sino nel primo anno del suo Illuminismo, nell'atroce sua empietà, contrafacendo il Dio del Cristianesimo, egli concepì gli ordini che diede a Massenhausen, di spargere il suo nuovo Vangelo, in questi termini. »
» Gesù Cristo non ha egli mandato i suoi
» Apostoli a predicare nell' Universo? Voi
» che siete il mio Pietro, per cosa vi lascie-
» rò io ozioso, e tranquillo in casa vostra?
» Andate dunque, e predicate. *Ha doch*
» Christus *auch seine Apostel in die* welt
» *geschickt*; *und varum sollte ich. meinen*
» Petrus *zu bause lassen*? Ite et praedicate. (*Scritt. Orig. lett. ad Ajace*, 29. *Settemb.* 1776.)

Il moderno Cefa non aveva neppure aspettato questi ordini del suo Maestro per dargli prove del suo zelo. Nel primo fervore del suo Entusiasmo, e sino dal primo mese della sua istallazione egli aveva già fatto l'uffizio di Fratello Insinuante col Saverio zwach. (1)

---

(1) Nel terzo volume di queste Memorie si legge alla nota della pag. 14, che certamente Zwach non venne che *dieci* mesi dopo i primi due Adepti;

Noi lo vedremo ben presto supplantato da questo suo Allievo, ma questa conquista fece perdonare a lui moltissimi mancamenti. Sotto il nome di Catone, Saverio Zwack passò sotto la direzione dello stesso Weishaupt, e divenne l'Adepto favorito: egli rapì in qualche modo al suo Insinuante l'onore d'aver fondato le Loggie di Monaco. Per mezzo di questo nuovo Apostolo, la Setta fece in questa Città dei progressi che Weishaupt ci dipinge in questi termini nella sua lettera indirizzata a Ti-
» berio Merz li 13 Marzo 1778.

» Io ho un estremo piacere di farvi sa-
» pere i felici progressi del mio Ordine,
» sapendo molto bene la parte che voi ne
» prendete, e la promessa che voi m' a-
» vete fatto di contribuirvi per quanto mai
» potete; ascoltate dunque. In pochi
» giorni eccomi in istato di stabilire due
» Loggie a Monaco. La prima è compo-

in luogo di *dieci* si legga venti mesi, imperciocchè io colà intendeva la sua elevazione al grado d'Areopagita che non ebbe luogo che il 22 Febr. 1778. (*Scritt. Orig.* 1. *I*, *Sez. IV.*) Ma egli era già stato insinuato li 29 Mag. 1776, secondo i registri formati da Ajace. Del resto fra questi registri, e la lista della Sezione IV, vi è una differenza che si spiegherà quando noi saremo al Capitolo dei primi Adepti.

» sta di *Catone*, e d' *Hertel*, a cui ho dato
» il nome di *Mario*, e di Massenhausen
» che noi chiamiamo *Ajace*. Questi rice-
» vono direttamente da me le loro istru-
» zioni, Voi sarete ancora membro del lor
» consiglio quando voi vi troverete a Mo-
» naco. M' è convenuto fermare Ajace,
» sebbene egli mi potrebbe esser molto u-
» tile; imperciocchè egli è il primo che ha
» avuto conoscenza dell' affare, ed è quello
» ancora che mi ha acquistato Catone. Se
» la cosa fosse da farsi, io non lo pren-
» derei più; ma io gli ho così bene rosi-
» cato le unghie, che egli non mi rinoverà
» più i raggiri dei suoi intrighi. Io non
» gli lascio più un soldo nelle mani della
» nostra cassa. La ho confidata a Ma-
» rio. Catone è a Monaco; la chiave
» Maestra, l' uomo che conduce tutto. Ap-
» punto per questo conviene che da qui a-
» vanti voi siate in corrispondenza con lui.
» In questa Loggia si regola tutto ciò che
» appartiene alla direzione generale del-
» l' Ordine, ma tutto deve essere mandato
» a me per l' approvazione.
» Al secondo Collegio (oppure alla se-
» conda Loggia di Monaco) appartengo-
» no i suddetti Fratelli, e di più *Berger*
» sotto il nome di *Cornelio Scipione* ed un
» certo *Troponero*, che noi chiamiamo *Co-*
» *roliano*, uomo eccellente per noi, in

» età di quaranta anni, pratico da molto
» tempo nel Commercio d' Amburgo, e
» sopra tutto versato nelle finanze, sulle
» quali egli ora tiene scuola a Monaco.
» A questi s' uniranno fra poco Bader,
» e Wiersteurieder, l'uno e l'altro Profes-
» sori nella stessa Città. Questa Loggia
» s' occupa intorno agli affari locali, di
» ciò che ci può essere utile, o nuocerci
» a Monaco. *Claudio* Cugino di *Catone*,
» ed il giovine *Sauer* che impara la Mer-
» catura sono nel Noviziato. Beieramer,
» chiamato *Zoroastro*, stato ricevuto po-
» chi giorni sono, va a fare il suo sag-
» gio a Landshut, dove noi lo mandia-
» mo a scandagliare il terreno. *Michele*
» sotto il nome di *Timon*, e Hohenaicher
» vanno ad attaccare Freisinga.
» Voi conoscete molto poco quelli d'
» Eischstadt. Basta dirvi che noi abbiamo
» là per Direttore il *Consigliere Lang*, no-
» minato *Tamerlan*. Di già il suo zelo ci
» ha procacciato *Odin*, *il Tasso*, *Osiri*, *Lu-*
» *cullo*, *Secostri*, *e Mosè*. *Non sono que-*
» *sti progressi assai favorevoli*; Noi abbia-
» mo ancora a Monaco il nostro proprio li-
» braro. Noi vi facciamo imprimere a no-
» stre spese *Alfonso di Vargas*, sopra gli
« *stratagemi*, ed i *Sofismi dei Gesuiti*. (*)

(*) Questo preteso *Alfonso di Vargas* del qua-

» Voi ne riceverete ben presto un Esem-
» plare. Se voi manderete a Catone una
» contribuzione in danaro, voi ci fareste
» piacere. Egli ve ne dimostrerà la ri-
» conoscenza.

» Oh! se per mezzo del vostro zelo, e
» delle vostre disposizioni, potessimo far
» qualche cosa in Svevia ancora; ciò ci
» avanzerebbe di molto nella carriera.
» Ve ne scongiuro; mettete dunque la
» mano all' opera. *In cinque anni voi ri-*
» *marrete stordito di ciò che noi avremo*
» *fatto.* Catone è incomparabile. Ecco su-
» perato il più difficile. *Voi ci vedrete fa-*
» *re dei passi di Gigante.* Oh! impegnate-

---

le Weishaupt risuscita le invettive contro i Gesuiti, e precisamente quel *Gaspero Scipio* meno assai famoso per la sua erudizione, che per le villane sue diatribe contro chiunque osava essere di differente parere con lui, e sopra tutto contro Scaligero, contro Giacomo I, Re d' Inghilterra che gli fece rispondere in Ispagna con una carica di bastonate. Questo è l'uomo che seppe così bene punire, *Casaubon*, e *Duplessis Mornai* suoi migliori amici per aver osato contraddirgli sopra qualche punto d' erudizione. Quest' è finalmente quello che da alcuni fu chiamato l' *Attila*, da altri il *Cerbero*, e da altri finalmente il *Carnefice della Letteratura*. (Vegg. li Dizion. di Moreri. e du Feller.)

» dunque voi ancora. *Voi aspetterete in*
» *vano una occasione migliore d' acqui-*
» *stare della potenza.* Voi avete tutte le
» conoscenze, e tutta l' abilità che ci bi-
» sogna per questo. Il non fabbricare in
» questi Campi Elisi, quando si ha l' oc-
» casione, è un doppio delitto. Ne sono
» stati trovati tanti altri a Eichstadt; la
» vostra patria non potrebbe ella ancora
» divenire un altra Eichstadt? -- In quan-
» to a me, i servizj che io posso render quì
» sono di molto poco momento. Rispon-
» dete quanto più presto si possa fare
» di questa lettera il solito estratto, e
» rimandatela ec. »

L' oggetto di tutte queste confidenze sopra i progressi dell' Illuminismo, non era tanto per soddisfare alla curiosità dell' Adepto à cui si indirizzavano, quanto per impegnarlo ad imitare lo zelo di questi Catoni, e Tamerlani, Arrolatori cotanto attivi, l' uno a Monaco, e l' altro a Eichsadt. Weishaupt sebbene riconoscesse che Tiberio non gli era stato inutile, pure non si stimava che molto mediocremente pagato dell' onore che credeva d' avergli fatto creandolo nello stesso tempo il suo secondo Areopagita, ed il suo secondo Apostolo. Egli vedeva con pena, secondo la sua espressione, che questo secondo Apostolo non aveva ancora nell' Ordine nè *figli*, nè

nipoti, cioè non aveva ancora fondato alcuna Loggia, e neppure arrolato un solo Novizio. (*Lett.* 3 *a Catone*). In vano l'esortava, in vano ancora lo faceva esortare per mezzo di Catone per riscaldare il zelo suo: più dedito ai suoi piaceri che geloso della sua missione l'Apostolo rimase freddo: non fu però lo stesso dopo queste confidenze. Weishaupt ne mise il sigillo colla Commissione di cercare un Uomo destro da mandare nella Svevia, a stabilire una Colonia dell'Ordine. Punto d'emulazione, Tiberio s'incaricò egli medesimo della Commissione; egli la eseguì tanto bene che poco tempo dopo gli annali della Setta lo fanno vedere in Svevia a *Ravemsbourg* dirigendo questa nuova Colonia, ed adempiendo perfettamente le funzioni del suo Apostolato. (*Scritti Orig. t.* 1. *lett. a Cat., del* 25 *agos. e* 2 *settemb. dello stesso anno*).

Vi fu però nel zelo di questo Tiberio come in quello d'Ajace-Massenhausen molta variazione. Questo aveva già derubato la Cassa dell'Ordine, e Weishaupt si lamentava che *egli in danaro, ed in uomini gli aveva fatto un danno, che tre anni non bastavano per riparare.* (*scritt. origin. lett.* 3 *a Cat.*) In quanto ha Tiberio, egli s'approfittò tanto bene delle lezioni d'empietà che egli riceveva, e che donava nell'Ordine, che la pubblicità dei suoi scandali, poco

conforme alla ipocrisia della quale Weishaupt aveva bisogno per accreditare il suo Illuminismo, lo fece, come vedremo in seguito, cancellare dalla lista dell'Ordine. Questo errore commesso nella scelta dei primi Apostoli non impedì che la Setta non fosse debitrice a loro delle sue due Colonie di Monaco, e di Ravensbourg, l'una chiamata di *Atene*, e l'altra di *Sparta* nella Geografia degli Illuminati. In quanto a quella d'Eichstadt, ella ebbe per Fondatore lo stesso Weishaupt. Egli s' approfittò delle prime vacanze che gli donavano le sue pubbliche funzioni per trasferirsi in questa Città, ed in quella consecrando al suo Apostolato tutto il tempo che gli Istruttori comunemente destinano per riposarsi dalle loro annuali fatiche; come assiduo scrutatore si mise ad osservare fra i Cittadini d' ogni rango, e d'ogni età quelli nello spirito de' quali poteva sperare d' insinuarsi. Colà gittò subito gli occhi sopra uno dei principali Magistrati, chiamato *Lang*. La sua conquista gli costò pochi giorni; ne fece quell'Adepto chiamato *Tamerlano*, del quale noi abbiamo veduto tanto esaltare lo zelo e la riuscita nella sua lettera a Tiberio. Seguitando questo artifizio, del quale ne fece una legge nel suo Codice, egli esercitò il suo uffizio di Fratello arrolatore, particolarmente con que-

gli uomini, che godendo d'una certa considerazione, e più abitualmente restando fermi in mezzo ai loro Concittadini, possono ancora più efficacemente influire sopra l'opinione pubblica. Colà egli cercò ancora di fare entrare ne' suoi Complotti il Capitolo stesso di questa Città. Imperciocchè da quel luogo appunto egli scriveva: » Io credo di poter arrolare due altri, e » ciò che è più due Canonici. Se io riu- » scissi nelle mie mire sopra i Capitoli, » allora invero avremmo fatto un gran » passo. « (*lett.* 3 *ad Ajace.*) Non sembra dalle sue lettere che questi Canonici sieno inciampati nel laccio: ma Weishaupt seppe ben indennizzarsi con altre conquiste. Primieramente vi è un certo *Schleich* che gli piace sommamente, e che comincia ad arricchire la Biblioteca dell'Ordine con ciò che nella sua sembra più prezioso a Weishaupt. Vi è in seguito un certo *Lucullo*, che appena Novizio comincia a farla da Insinuante presso un tal Baron Eckert per ordine di Weishaupt che giudicava la *presa eccellente.* Vi sono delle persone giovani che egli impegna di venire a terminare i loro studj presso di lui, per terminare ancora la loro educazione illuminata. In una parola, nell'intervallo d'alcuni mesi che egli passò in questa Colonia, egli era tanto contento dei suoi successi, che

scisse a Massenhausen: « Io ho certamen-
» te in queste vacanze fatto più io solo che
» voi altri tutti insieme.« (*allo stesso lett. 4.*) Quando le sue funzioni lo richiamarono alla sua Scuola pubblica, la Loggia che egli lasciava a Eichstadt era tanto bene istruita, che divenne presto il modello di tutte le altre: e si vede in seguito conservare per essa una speciale predilezione, e proporla molte volte per esempio agli Adepti che si rilassavano. Ella era ancora quella che egli aveva più grossolanamente ingannata sopra l'origine della Setta, e della quale si vede con più franchezza divertirsi nelle sue confidenze con Saverio Zwach quando gli scrisse: « Il più grande dei no-
» stri misterj deve essere la novità dell'Or-
» dine. Quanto più poche saranno le per-
» sone che la conoscono, tanto meglio
» anderanno i nostri affari. Sin qui voi e
» Merz siete stati i soli a saperlo, ed io
» non avrò voglia per lungo tempo di dir-
» lo ad alcuno altro. Della nostra gente
» a Eichstadt, non vi è neppur uno che
» lo sappia, e che non giuri sulla vita e
» la morte che il nostro Ordine è più vec-
» chio di Matusalemme. « (*Idem lett. 2 a Filip. Strozzi.*)

Ritornato ad Ingolstadt Weishaupt non cercava più altro che di combinare le sue funzioni pubbliche d'interprete delle leggi,

con quelle d' istitutore secreto d' una Società destinata a rovesciare tutte le leggi Egli adempiva alle prime con una assiduità, con un' apparenza di zelo cotanto imponente che fu eletto Rettore dell' Università. Questo accrescimento di doveri pubblici, non fu per lui che un accrescimento d' ipocrisia. Quest' anno istesso lungi di perdere di vista i suoi complotti, egli stabilì una Scuola segreta, nella quale rifacendosi delle lezioni che era costretto di dare in pubblico; egli seppe prepararsi in una nuova specie d' Allievi abbondanti risorse per la propagazione del suo Illuminismo. Professore, e Rettore dell' Università, egli s' approfittò di questo doppio titolo per ispirare la confidenza ai parenti de' suoi Scolari. Egli formò in casa sua una di quelle dozzine, nelle quali i giovani trovandosi abitualmente sotto gli occhi dei loro Maestri si stimano ancora meglio a coperto dei pericoli della loro età. L' intenzione che aveva questo perfido Pedagogo d' offrire sotto tale pretesto la sua tavola e casa agli Allievi dell' Università d' Ingolstadt, si manifesta in diverse delle sue lettere. Egli sollecitava i Padri e le Madri di confidargli i loro figli, e felicitandosi d' aver ottenuto questo prezioso deposito, e facendo sapere ai suoi Adepti che avrebbe alla sua tavola il giovane Ba-

tone di *Schroecknbeerg*, ed il giovane *Hoheneicher*, aggiunge: *Bisogna bene che ancora questi mordino l'amo che sarà loro gittato*. Dopo aver veduto quanti mezzi di seduzione gli forniva questa scuola interiore, scrisse: *L'anno venturo ancora io prenderò in casa mia dei dozzinanti, e questo sempre per il nostro grande oggetto.* (*lett.* 1 *ad Ajace*, 20 *a Cat. t.* 1). Se accadeva che dai Parenti non poteva ottenere alcuno di quegli Allievi sui quali aveva gittato gli occhi, alcuni di quelli che in particolare aveva allacciato nelle sue reti, e che temeva che gli potessero scappare, egli aveva intorno a se delle case di confidenza, nelle quali gli attirava per non perderli di vista. Perciò scrive egli al suo Ajace: " Io non
» veggo più per voi, nel mio vicinato
» altro alloggio che presso mia madre. Io
» molto mi compiacerei che quello potesse
» convenirvi, e questo tanto più, quan-
» tochè facilmente da lei otterrei per voi
» la chiave della casa. Io non vi costrin-
» go d' andarvi, se trovate qualche cosa
» di meglio, ma ciò *che quì accomoderebbe*
» *molto*, *sarebbe*, *che io avrei spesso un*
» *pretesto d'andare alla vostra camera*,
» *ed in quella potremmo più comodamente*
» *ancora trattenerci fra di noi che non in*
» *casa mia senza che alcuno sapesse nul-*

» *la. Il nostro legame sarebbe più se-*
» *greto.* " (*lett.* 5 *ad Ajace.*)

Niuno si maravigli di vedermi entrare in questi dettagli : così sono quelli d'una Setta nascente , della Setta di Weishaupt che forma intorno a se i suoi primi Allievi. Voi potreste ben disprezzare i suoi mezzi , ma egli ne conosce tutta l' importanza. A voi sembrerà che egli non agisce che nel cerchio ristretto degli suoi focolari ; ma lasciate fare alla Lupa nel fondo dei boschi ; i suoi Lupicini cresceranno ; e per tributo essi ben presto le porteranno gli avanzi di quelle vittime che ella insegnò loro a divorare. Appena erano scorsi due anni dacchè Weishaupt aveva consacrata la sua Scuola secreta al suo Illuminismo , e già i suoi Allievi divenuti degni de' suoi progetti , andarono a propagare i complotti in altri sotterranei. A giudicare sull' importanza dei mezzi , da quella dei successi , non abbandoniamo Weishaupt medesimo , e facciamo considerazione sopra ciò che egli scrive nella lettera seguente.

» Ormai , scrive egli ai suoi due grandi
» Areopagiti , Catone , e Mario , ormai
» voi dovete prendere un altro tuono con
» *Timone*, ed *Hobeneicher*. Io ho rivelato
» a loro il segreto; mi sono scoperto a loro

» come fondatore del nostro Ordine; io
» l'ho fatto per molti motivi.

» 1. Perchè bisogna che *essi stessi di-*
» *venghino fondatori d' una nuova Co-*
» *lonia a Freisinga loro Patria*; e per tal
» fine hanno essi bisogno di lezioni specia-
» li, che sarebbe stato troppo difficile di dar
« loro per mezzo di lettere sopra il tutto in-
» sieme del nostro Sistema, e sul nostro
» modo d'agire. Fintanto che essi si trova-
» no ancora presso di me, m' approfitto
» del tempo per formarli a tutto.

» 2. Perchè aspettando, bisogna che
» essi *m' arrolino il Baron d'E. . . . ed*
» *alcuni altri Studenti.*

» 3. Perchè H. . (senza fallo lo stes-
» so *Hoheneicher* che ora ha nominato;
» quello precisamente del quale già disse
» conducendolo nella sua dozzina; *bisogna*
» *benchè egli morda l'amo*) perchè *Hobe-*
» *neicher* conosceva troppo bene la mia
» maniera di pensare e di scrivere, per
» non indovinare presto o tardi che tut-
» to questo era opera mia.

» 4. *Perchè di tutti i miei dozzinanti*
» *dell' anno scorso, egli era il solo che*
» *non aveva conoscenza dell' affare.*

» 5. Perchè egli si è offerto di contri-
» buire alla nostra biblioteca secreta di
» Monaco, e però egli ci consegnerà spe-
» cialmente diversi oggetti interessantissi-

» mi che appartengono al Capitolo di
» Freisinga. »

» Finalmente perchè dopo tre mesi d' i-
» struzioni che ancora mi restà a dar loro,
» essi saranno l'uno e l'altro in istato di
» renderci dei grandi servizj. » (*Scritt. Orig. t. 1, lett. 12 a Cat. e Mar.*)

Da questa lettera seguita evidentemente: 1. che di tutti i Giovani dozzinanti invitati alla Tavola di Weishaupt dal primo anno della sua cospirazione, neppur un solo aveva sfuggito i suoi lacci. 2. Che non solo erano tutti iniziati ai suoi segreti, ma ancora istruiti nei più profondi dei suoi Misteri: imperciocchè quello che egli qui scuopre loro svelandosi ad essi per Fondatore del suo Illuminismo, è precisamente l'ultimo ed il più profondo dei segreti del suo Codice riservato a suoi Adepti, (*Vegg. il terzo Tomo di queste Memorie, Cap. dei grandi misterj.*) 3. Che ancora avanti d'aver donato le sue ultime lezioni ai suoi dozzinanti, si serve di loro per arrolare ai suoi complotti, quelli altri Allievi dell' Università che non può attirare alla sua tavola. 4. Che il momento in cui Weishaupt restituisce ai Parenti gli Allievi, de' quali aveva fatto i suoi commensali, il momento in cui essi escono dalla sua Scuola pubblica, come avendo terminato i loro studj delle leggi della loro Patria, egli

è precisamente quello in cui li rimanda al loro Patria, proveduti di tutt' i principj, e di tutti gli artificj della cospirazione contro queste medesime leggi, contro quelle d' ogni Società, d' ogni Religione, d' ogni proprietà. 5. Non è un latrocinio indifferente al quale l'impegna quì il giovane *Hobeneicher*, promettendo di portar via dalla Biblioteca d' un Capitolo, *questi oggetti importanti* che entreranno in quella della Setta. Quest' è il frutto delle lezioni del suo Maestro, e di quel grande principio che noi abbiamo trovato nella Morale di Weishaupt, che il latrocinio utile non può essere un delitto, quando bisogna servirsi per arrivare al ben di quei mezzi che i malvagi impegnano per arrivare al male. Quest' è lo stesso principio che oggi devasta le Biblioteche del Clero, che domani invaderà i suoi possedimenti, che tosto sul medesimo pretesto d' utilità, e di necessità per la rivoluzione designata condurrà alle grandi spoglie dei Nobili e dei Ricchi, del Commerciante, del Lavorante, dell' Artigiano, e non lascerà più alle differenti classi dei Cittadini la speranza di conservare alcun benchè menomo avanzo delle loro proprietà. Quando lo Storico arriverà a queste grandi spoglie rivoluzionarie, egli si ricordi di rimontare alla sorgente. In questa Scuola egli è do-

ve si formano i Ladri per principio. Sotto il nome d' Illuminati, da quella Weishaupt comincia a spargere nel Mondo i suoi Adepti facinorosi i suoi Apostoli Ladri. Non tarderà molto a vederli vantarsi essi medesimi d' altri spogli; le lezioni della Scuola secreta s'estenderanno; i grandi maldicenti d'ogni Proprietà, come d' ogni Governo, e d' ogni Religione riconosceranno il loro Maestro nella stessa Scuola.

I due nuovi Adepti che Weishaupt formava con tanta cura nel segreto della sua Pedagogìa, ricevettero la loro missione: la Città di *Freisinga* divenne, sotto il nome di *Tebe*, la quarta Colonia della Setta. Circa a questo tempo medesimo gli Adepti di Monaco si mostravano tanto ardenti per la propagazione dei Misteri, che Weishaupt calcolando i loro, ed i suoi successi non esitò punto a scriver loro: « Se voi con-» tinuerete con questo medesimo zelo, » in poco tempo noi sarèmo Padroni di » tutta la nostra patria, vale a dire tut-» ta la Baviera. » *Wenn sie so fortfahren, wie seit einiger zeit so gebort in Kurzer zeit unser vaterland uns.* (*Scrit. Orig. t.* 1, *lett.* 26, 14. *Nov.* 1778.) Era però ben lontano che le sue mire si limitassero a questo Elettorato. Ben presto scrisse egli ai suoi Areopagiti, che dovessero cercare fra gli stranieri che avevano a Monaco

delle persone che si potessero istruire, per spedire a fondar delle Colonie in *Augusta*, *Ratisbona*, *Salisburgo*, e *Landshut*, e nella *Franconia* ancora: (*id. let.* 39) quando egli faceva questa domanda, egli aveva di già i suoi missionarj partiti per il *Tirolo*, e l'*Italia*. (*id. let.* 34.) La figura, o per meglio dire la moltiplicità delle figure che egli rappresentava ad Ingolstadt per aumentare i suoi successi, sebbene non sieno facili a concepire, non sono perciò meno reali. Egli ce ne dà almeno una piccola idea, quando proponendo se stesso per modello all' Adepto Catone. Fate come faccio io, » gli scrive egli; allontanatevi dalle Com» pagnie numerose. Ma non pensare già di » rimanere ozioso se voi volete aver qual» che influenza sopra di questo Mondo. » Aspettate un poco soltanto, l'ora vie» ne, ed ella arriverà ben presto, nella » quale voi avrete molto da fare. Ricorda» tevi di quel Sejano, che sapeva così be» ne prendere l'aria d'un uomo disimpie» gato, e faceva tante cose, mentre sem» brava di non far nulla. *Erat atem Se» janus otioso simillimus, nihil agendo* » *multa.* (lett. a Zwack.) Giammai alcun Cospiratore aveva più fedelmente dato il precetto, e l'esempio.

Tranquillo in apparenza a Ingolstadt, e molto meglio che non Sejano occultando

colla sua oziosità le sue cospirazioni colle funzioni istesse che sembravano occuparlo, Weishaupt nel Pubblico non si faceva distinguere che per l'assiduità ai suoi doveri, la più incompatibile ai suoi complotti. Quelle medesime leggi Divine ed Umane che egli aveva giurato d'annichilare, le spiegava con un apparato di zelo e d'erudizione, che avrebbe fatto pensare che l'amore, e lo studio per esse assorbivano ed il suo tempo, ed i suoi talenti. Se vogliamo crederlo, da lungo tempo l'Università d'Ingolstadt non aveva avuto un Professore uguale per dar della riputazione alla sua Scuola. Ma era poco per lui d'indennizzarsi nel secreto de' suoi focolari delle lezioni che era costretto di dare in Pubblico. Alle funzioni di Professore di Legge, era poco d'aggiungere quelle d'un Pedagogo segreto d'ogni empietà, e d'ogni Anarchia: il Professore pubblico, ed il Pedagogo secreto non si scordava che egli era fondatore, che doveva ancora essere legislatore; che in questa qualità doveva donare alla Setta un Codice, del quale le sotterranee leggi la mettessero in istato d'annichilare e tutte quelle che esistevano, e tutti gli Imperj che sussistevano per mezzo d'esse. Questo Codice era ancora molto lontano dall'infernale perfezione che egli voleva donargli, allor quando

egli iniziava i suoi primi Adepti; e fors' anco, se si volesse giudicare secondo le regole d' una prudenza ordinaria, era un fallo in Weishaupt questo ardore prematuro di fondare la sua Società, di spedire i suoi Apostoli a formare a lui dei discepoli dall' una parte, e dall' altra, avanti d' aver fissato delle Leggi che dovevano regolarli. Ma questa fretta non fu in lui nè mancanza di previdenza, nè eccesso di confidenza. Egli sapeva bene che avrebbe avuto bisogno e d' anni, e d' esperienza, per fissare l' unione dei gradi, e delle prove che destinava ai suoi Adepti aspiranti, per comporre tutti quegli Oracoli del Sofisma, e dell' empietà da recitarsi dai suoi Gierofanti, per metter in ordine questo Caos d' artificj che doveva servire di regola ai suoi Epopti, ai suoi Adepti Reggenti, o Direttori, ó Areopagiti. Ma egli non voleva che gli anni si perdessero in semplici progetti. Per i suoi Saggi ancora egli voleva dei trionfi che lo assicurassero di più grandi conquiste quando il giorno che egli prevedeva fosse venuto. Giammai egli dubitò che non sarebbe arrivato quel giorno, in cui avrebbe dato al suo Codice tutta quella perfezione che non esisteva ancora che nei suoi concetti. Egli era sicuro di se medesimo; ed egli voleva per il tempo che egli prevedeva, trovar già pronti dei nu-

merosi Apostoli disposti antecedentemente a ricevere il suo nuovo Vangelo, o abbastanza già avanzati per non aver più bisogno che delle sue ultime lezioni, quando sarebbe tempo di farlo ricevere negli Antri delle loro diverse Colonie.

Questi erano i suoi progetti; e la sua confidenza era troppo bene fondata sulla certezza del suo genio per il male, quando egli così frequentemente scriveva a suoi primi Allievi: « Mettetevi poco in pena » sui gradi da crearsi. Verrà il tempo in » cui rimarrete sorpresi di ciò che io ho » già fatto in questo genere. *In aspettazione, voi altri, arrolatemi della gente,* » *preparatemi dei Cavalieri, istruiteli,* » *disponeteli; occupateli; e nel resto fidatevi di me.* — Tutto ciò che voi avete a » fare è d'aumentare il numero dei Fratelli; » Seguitate, obbidite ancora uno o due » anni: e lasciatemi piantare i miei fondamenti; *imperciocchè in ciò con l'essenziale, questo niuno l'intende come* » *l'intendo io.* Se questi fondamenti saranno » una volta piantati, fate in seguito tutto ciò che vi piacerà. *Se ancora voi medesimi lo voleste, non verreste allora a* » *capo di distruggere il mio edifizio.* « (*Est, della lett.* 8. *ad Ajace, e passim nelle lett. a Cat. agli Areopagiti, e sopra tutto lett.* 59, *tom.* I.)

Questa procedura profonda portava seco molte difficoltà. Weishaupt le seppe superare tutte. Bisognava supplire con delle leggi provisorie, con istruzioni momentanee, a quello che gli Adepti non trovavano ancora scritto nelle sue lezioni; ma egli supplì a tutto. Il più grande ostacolo gli venne da parte di quegli stessi dai quali sperava più di soccorso, dagli Adepti del suo Areopago. Nelle loro caverne sotterranee i facinorosi hanno ancora le loro dissensioni, ed i loro combattimenti fra di loro; così i congiurati contro ogni Impero soffrono impazientemente il giogo d' un Capo. Weishaupt avrebbe ben voluto approfittarsi dei loro lumi, ma egli non voleva ceder a loro i suoi; egli conosceva troppo bene la sua superiorità in genere di complotti ed artifizj. Aveva più bisogno d'istrumenti, che di consigli e di co-legislatori. Nacquero delle gelosie d' autorità, delle guerre intestine fra lui ed il suo Areopago. Ogn' altro che Weishaupt avrebbe creduto di vedere la sua nuova Società mancare sino nella sua cuna. Weishaupt seppe scongiurare tutte queste tempeste. Alternativamente negoziatore, despota, supplichevole, egli entrò in delle negoziazioni, egli prescriveva delle condizioni, egli discendeva a delle scuse, a delle preghiere, egli comandava delle sommissioni; si mo-

strava pronto a sacrificare il frutto delle sue fatiche; egli minacciava di consegnare i suoi emoli a loro medesimi, d'abbandonarli, d' ergere egli solo una nuova Società più forte e più potente, per ciò solo che egli avrebbe l' arte di renderla più docile, e sommessa. (*Veg. t. 1*; *lett.* 25, 27, 60; *t.* 2, *lett.* 11, 19, 21 ec.) In mezzo a queste tempeste, Weishaupt scriveva, continuava, consumava questo Codice di congiure, che solo avrebbe assorbito il tempo, il genio, le veglie di venti Machiavelli. In mezzo a queste tempeste, s' avrebbe detto, e lo diceva egli stesso, che le tempeste non facevano che aumentare la sua attività, e tutti i suoi successi. « Eccomi disse egli al suo caro Catone, eccomi di nuovo in guerra con
» tutto il mondo; *questo non fa male, questo dona vita alla macchina*. Ma se io
» intendo il mio uffizio, io nè posso lodare i mancamenti, nè dissimularli. Nonostante i nostri affari vanno bene, e
» basta che mi seguitino, insieme non
» avrà nulla perduto. »(*Tom.* 2. *lett.* 19.)
In mezzo a queste tempeste occupato sul tutto insieme, come sopra i dettagli, *giorno e notte*, secondo la sua espressione, *scrivendo, lavorando, meditando* tutto ciò che potrebbe fortificare o propagare il suo Illuminismo, egli continuava la sua Scuola

pubblica; e la sua Scuola segreta: egli formava incessantemente dei nuovi Adeptì, egli vegliava sopra gli spediti da lui dal fondo del suo Santuario, egli gli seguitava in tutte le loro Colonie, e loro Missioni. Per il mezzo dei *quibus licet* egli entrava nei più piccoli dettagli sulla loro condotta, egli dirigeva tutti, indicando loro tutto ciò che potevano fare, rimproverando loro tutto ciò che non facevano per i progressi dei suoi complotti. La corrispondenza di Voltaire in questo genere è prodigiosa; ma ella non s'accosta neppur da lontano a quella di Weishaupt. In ciò che la giustizia ha potuto strappare alle tenebre, non si trova una sola lettera che non mostri il profondo Congiuratore: neppure una parola che non tenda allo stesso scopo che i misteri, nemmeno una che non mostri molti artifizi a tentare, molti Candidati, d'arrolare, degl' iniziati d'avanzare, degli adepti da animare, da reprimere, da corregere, dei nemici da scartare, dei protettori da ricercare. I suoi Apostoli sono su i luogli; egli non sorte dal suo nicchio; e si direbbe che egli ha conosciuto, che egli vede tutti quelli che li circondano. Egli scrive loro il rango, la situazione politica e civile, spesso ancora il nome ed il carattere di quelli che debbono arrolare, i mezzi, le persone delle qua-

li si debbono servire, i luoghi e le Società, che debbono frequentare. Egli scrive loro gli errori che hanno fatto, gli scandali che hanno dato, gli ostacoli che ne provengono poi per l' avanzamento del suo Illuminismo; gli esorta, gli frena, gli minaccia; egli esercita in fine sopra di loro la sua ispezione come se fossero sotto i suoi occhi, ancora nella dozzina presso di lui. Le conquiste che fanno i suoi Apostoli; le dirige egli ancora, o almeno sa come sono dirette. Egli regola le prove, o pure ne dispensa i nuovi Candidati; egli assegna l' oggetto dei loro lavori; i saggi, i problemi, i discorsi sopra i quali egli possa giudicare dei loro talenti, e dei servizii che egli potrebbe promettersene; e dei discorsi che egli assegna, neppur uno del quale il soggetto non tenda a rendere a lui manifeste le maggiori o minori disposizioni degli Allievi per le Massime dell' Ordine. Egli è al tempo stesso l' uomo di tutto l' insieme, e l' Uomo di tutti i dettagli. Lo stesso giorno lo vede occupato di tutte le parti della sua Cospirazione, e di tutti i suoi mezzi; delle sue leggi da dare per stabilire il suo Ordine, delle Alleanze da fare per consolidarlo, dei progetti di commercio, e d' un commercio ampio per arricchirlo. Coll' arte dell' uomo che sembra far nulla, o almeno di non fare che ciò che

esigono i suoi doveri pubblici, pochi gli sembrano quei mezzi che il suo genio gli suggerisce per le sue cospirazioni, egli vorrebbe riunire a lui solo tutti i complotti delle altre Società; egli si fa Frammassone, egli penetra nei misteri delle ultime Logge delli Rosa - Croci, e li rifonde nei suoi complotti; per unirsi a tutt' i ribelli, come a tutti gli empii, dal fondo della Baviera, per delle fila sotterranee, egli entra in corrispondenza colle federazioni che i Frammassoni Polacchi preparano. Per non perder nulla di ciò che i Sofisti empi o ribelli, che erano stati prima di lui, avevano prodotto di più atto a sedurre i Popoli, egli ne fa assidue ricerche, ed immense raccolte, che egli destina a formare le biblioteche secrete dei suoi Adepti. Egli calcola per la Cassa dell' Ordine il prodotto dei libelli che queste stampe clandestine fanno rivivere. Per questa medesima cassa, egli impiega tutt' i talenti dei Fratelli a rispacciare in prosa, in verso, in satire, in giornali, tutti gli antichi Sofismi, tutte le antiche calunnie. Egli distribuisce ai Fratelli i soggetti dei nuovi libelli a comporsi; e per riposarsi delle sue fatiche, prende sopra di se i profeti a commentare, le loro lamentazioni a volgere in satira, l'istoria della Chiesa a voltare in un ro-

manzo calunnioso. (*) In tal modo tutto ciò che hanno fatto i grandi empj, tutto ciò che hanno fatto i grandi congiurati, io fa egli solo. I libri Santi ci parlano d' un Demonio chiamato *Legione*, senza fallo perchè questo malvagio Genio può e fa egli solo contro il genere umano, tutto ciò che fanno e tutto ciò che possono fare delle legioni nemiche: se si dovesse spiegare tutto ciò che le lettere di Weishaupt lo dimostrano impegnato a fare per istabilire la sua Setta io direi: Questo Demonio *Legione* s' era impossessato del suo cuore, abitava in lui, agiva per mezzo di lui, ed è a lui ch' egli deve tutti i suoi successi.

Non si sospettava ancora ad Ingolstadt l' esistenza dell' Ordine di Weishaupt intorno a lui, ed egli contava già per la sola Baviera cinque Loggie a Monaco; altre Loggie, ed altre Colonie erano state stabilite a Freisinga, a Landsberga, a Burgausen, a Straubing; egli era sul punto di stabilirne a Ratisbona, ed a Vienna, ne aveva di già in Svevia, in Franconia, nel Tirolo; i suoi Apostoli erano dall' una par-

---

(*) Ved. tom. 1, lettera 6 ad Ajace; a Catone 36. ec. a Fil. Strozzi lett. 2, e passim; tom. 1, lett. 22 passim, Scritti Originali.

te a Milano, e dall' altra in Olanda. non era ancora tre anni dacchè il suo Illuminismo era fondato, ed egli contava già più di mille iniziati sotto le sue leggi. (*Lett.* 25, *a Catone*, *t.* I, 13 *Abenmeb* 1148, *vale a dire* 13 *Novembre* 1778.) Ma egli era debitore ancora d' una parte dei suoi successi al zelo ed all'attività che sapeva comunicare ai suoi Adepti. L' Istorico non si lusinghi di poterli conoscere tutti : io gli dirò almeno quelli che in questa prima epoca si distinguono maggiormente dopo di Weishaupt nella lista dei congiurati.

CAPITOLO II.

Dei principali Adepti di Weishaupt, sotto l' Epoca del suo Illuminismo.

In questa Legione di congiurati, o almeno di Fratelli arrolati, de' quali Weishaupt sino al terzo anno del suo Illuminismo, portava il numero *a più di mille*, (*Scritt. Orig. lett.* 25.) il più rimarcabile è senza fallo quel *Saverio Zwack* che noi abbiamo veduto chiamato l' Adepto *incomparabile*. Egli fu ancora sempre l' Adepto *intimo*. A lui sono indirizzate la maggior parte delle lettere stampate sotto il titolo di *Scritt. Originali*: è a lui specialmente che sono scritte quelle nelle quali Weishaupt svela i suoi misteri con più di confidenza: è quello finalmente che meritò sentirsi dire dal Fondatore della Setta: « Eccovi in » un posto, nel quale, a riserva di me, » non avete alcuno sopra di voi. Voi sie» te innalzato sopra tutt' i Fratelli. Un » vasto campo s' apre alla vostra potenza, » ed alla vostra influenza, se i nostri si» stemi si propagano. » (*Id. lett.* 27, *t.* 1.) Tanti favori e distinzioni suppongono a ragione molti titoli; per farne pregio di quelli di quest' Adepto favorito, vi è un

monumento che dispenserà lo Storico d' ogn' altra ricerca. Questo monumento si trova alla fine del primo Volume degli Scritti Originali, sotto il titolo di *Registri di Danao, formati da Ajace in data dell' ultimo Decembre 1776. Danao* è qui il primo nome *Caratteristico* dato a *Zwack* ancora semplice Candidato. Non se ne può dubitare, poichè sino dalla prima Colonna dei Registri il Fratello *Danao* è indicato col suo vero nome. Ajace, e Massenhausen, che fa l' uffizio di Fratello Scrutatore. Se il ritratto che egli forma non è nulla meno che adulato, si può credere almeno che egli non esageri i difetti ed i vizj del Candidato, mentre il Fratello Scrutatore dice egli stesso d' essere obbligato all' amicizia della conquista che egli ha fatto; mentre pieno di gloria di questa conquista conchiude il suo quadro presentando il Candidato come un sapiente, che ha appunto tutto ciò che si richiede per essere ammesso nell' Ordine. Questo monumento ancora ci farà conoscere sino a qual segno Weishaupt nei primi giorni del suo Illuminismo aveva già ridotto l' arte dei suoi Scrutatori; noi vedremo ancora, dal ritratto del suo intimo Adepto, tutto ciò che possiamo augurare dei congiurati che egli giudicava i più degni d' entrare nelle sue confidenze. Veggiamo dunque questi Re-

gistri; trionfiamo del ribrezzo che prova l' animo onesto a tirare dall' oscurità dei vili e spregievoli congiurati, che altro non hanno di rimarcabile che i loro vizj, e le loro pretensioni al titolo di Sapienti. Facciamo copia di questo ritratto, il modello di quelli che la Setta esigé dai Fratelli che a lei presentano dei Candidati. Egli basterebbe per mostrare al Popolo da qual unione di libertini, di vili banditi senza costumi egli è condotto ed ingannato nelle sue rivoluzioni.

I registri che spiegheranno a Weishaupt cosa è questo Candidato, del quale egli deve fare il Catone dell' Ordine, sono divisi in diecissette Colonne distinte con altrettanti differenti titoli. Sotto le une si trovano il nome l' età, la dignità civile, la distinzione, il carattere fisico e morale del candidato; sotto le altre, il genere di studio al quale si è applicato, i servizj che l' Ordine se ne può aspettare. Altre ancora sono destinate a mostrare successivamente i progressi che avrà fatto, i gradi che avrà ricevuto, i manoscritti o libri secreti che gli sono stati confidati, le contribuzioni che avrà pagato. Altre infine notano i suoi amici, i suoi protettori, i suoi nemici, le persone colle quali egli è in corrispondenza.

Sotto a queste colonne vi è un secondo

registro, che ancor egli ha le sue divisioni, che il Fratello Scrutatore ha riempito colle sue osservazioni sulla famiglia, e segnatamente sul carattere del Padre, e della Madre del Candidato.

1. *Colonna.* Secondo questi due registri
» Francesco Saverio Zwack, figlio di Filippo Zwack Commissario della Camera dei conti è nato a Ratisbona. Al momento della sua insinuazione, cioè, il 29 Maggio 1776 aveva l'età di 20 anni, ed ha terminato il suo corso di Collegio. "

2. *Colonna. Figura e temperamento del Candidato.* In questa età la statura di Zwack » è incirca di 5 piedi. *Tutto il corpo dimagrato dalla dissolutezza* inclina al temperamento malinconico. (*der ganze ban seines durch debauch mager geworden Korper inclinirt nun zum melancholiscen temperament.*) Gli occhi d' un grigio fosco, » *deboli, e languenti; il colore pallido e smorto;* sanità vacillante ed alterata dalle frequenti malattie - naso allungato, curvato, naso aquilino. - Capelli bruni chiari - andamento precipitoso - *il guardo abitualmente verso la terra* - sotto il naso, e da tutte due le parti della bocca » un porro. "

3. *Colonna; carattere morale, religione, coscienza.* Qui noi leggiamo. " Il cuore

» sensibile, straordinariamente Filantro-
» po; stoico nei giorni della sua malinco-
» nia - nel resto amico del vero, circo-
» spetto, riservato, *estremamente segreto*;
» parlando spesso vantaggiosamente di se
» stesso. - Invidioso all' aspetto delle al-
» trui perfezioni - *voluttuoso*: cercando a
» perfezionarsi - pochissimo fatto per la
» grande compagnia - *collerico*, *e stizzoso*,
» pronto a rappacificarsi - dicendo volen-
» tieri le sue opinioni segrete, *quando si*
» *ha la precauzione di lodarlo contraddi-*
» *cendolo* - amante delle novità - *sopra la*
» *Religione e la coscienza, molto lontano*
» *dalle opinioni comuni, pensando ap-*
» *punto come devesi per il nostro Ordine.*

4. *Colonna; studj favoriti, servizj che può rendere e* Specialmente applicato alla
» Filosofia; avendo però ancora conoscenze
» nella giurisprudenza - parlando con fran-
» chezza tanto il Francese, quanto l' Ita-
» liano; procurando attualmente d' entrare
» nell' Uffizio della corrispondenza. - *Mae-*
» *stro perfetto nell'arte di mentire carat-*
» *tere, e dissimulare: a proposito per il*
» *nostro Ordine*, come specialmente at-
» tento e voglioso d' imparare a conoscere
» gli uomini. "

5. *Colonna; amici, corrispondenza, socie-tà.* Quì il Fratello Scrutatore nomina cinque o sei persone amiche del Candidato,

del loro numero vi è un certo *Saver*, ed uno che si chiama *Berger*, che si veggono ben presto entrare nella lista degli Illuminati.

Nelle tre Colonne seguenti si trova semplicemenente il nome del Fratello Ajace come Arrolatore, il giorno nel quale il Candidato è stato acquistato, e quello della sua accettazione.

9. *Colonna. Maniera di guadagnare e di condurre il Candidato, e se egli conosce altri Ordini secreti?* Quì si vide che » Zwack era già legato ad altre Società se- » grete, ciocchè ha reso la sua conquista un » poco più difficile. *La stretta amicizia* che » regnava fra di noi, aggiunge l'Arrolato- » re, e sopra tutto l'attenzione che io ho » avuto di prendere un' aria, ed un tono » misterioso m' hanno appianato le stra- » de, presentemente egli mostra un gran- » de ardore, e molto zelo per l' Ordi- » ne. «

10. *Colonna. Passioni predominanti.* Quelle del Fratello Zwack sono state indicate dal Fratello scrutatore in questi termini: » *Orgoglio, amor della gloria, probità,* » *bile calda*, ed una straordinaria inclinazio- « ne per il mistero -- *una grande abitua-* » *zione a parlar di se stesso e delle sue* » *perfezioni.* «

L' undecima Colonna ci dice che il Can-

didato aveva ricevuto un *pensum* a terminare, o un discorso a fare, e che doveva esser terminato il 29 Aprile 1778. La *duodecima* riguarda la fortuna, e le rendite del Candidato; l' editore ha lasciato quì la cifra in bianco. Dalle sue seguenti si vede il giorno assegnato a Zwack per la sua contribuzione che era il 29 Maggio per l' anno 1777, il primo Aprile per l' anno seguente; che il 19 Luglio 1776 egli aveva già mandato un Zecchino d'Olanda, e in seguito due libri di Chimica. Quella nella quale l'Arrolatore scrive i progressi del suo Candidato, segna coi numeri 1, 2, 4, a 9, i libri secreti che si fanno leggere a lui, gli ordini, *segnati semplicemente col numero*, che egli ha ricevuto, come ancora *la permissione d'arrolare altri Fratelli*. Siccome questa Colonna è riservata per notare i progressi successivi del Candidato, il Fratello Arrolatore arriva al momento nel quale Zwack ha ricevuto tutte le necessarie conoscenze per essere ammesso nell'Ordine, e decide allora che è tempo di dargliene delle più essenziali, e d'avanzarlo ad altri gradi.

Io avrei meno insistito su questi registri, se non avessi creduto dover presentare almeno una volta in queste Memorie, il modello un poco dettagliato di questa inquisizione, dalla quale l'Illuminismo fa dipendere tanto

la scelta de' suoi Adepti ed il successo de' suoi complotti. (*)

Ripigliamo ora i principali tratti di que-

(*) Molti lettori potrebbero aver la curiosità di sapere il secondo quadro che accompagna quello del Candidato. Eccone qui dunque l' essenziale. Egli contiene dieci Colonne, nelle quali si trovano i nomi e dignità dei Genitori di Zwack, lo stato dei loro figli, della loro fortuna, loro legami, amici, nemici, la loro Società ordinaria, sopra tutto l' educazione che essi medesimi avevano ricevuto, il loro carattere morale chiamato *la parte loro forte, e debole.* L' Editore ha ancora giudicato bene di lasciare qualche articolo in bianco. I due meno spezzati sono quello dell' *educazione*, e quello *della parte debole, e forte.* Secondo il Fratello Scrutatore, il Padre e la Madre di Zwack non hanno avuto che *una educazione all' antica, che non valeva gran cosa*; le passioni del Padre, o sia la sua *parte forte e la sua parte debole* sono esposte nella maniera seguente: « geloso del suo onore, onesto, zelante ,, per i doveri del suo impiego — in apparenza ,, duro coi suoi inferiori, ma in fondo amandoli ,, all' eccesso. — Parlando a tutto il mondo in ,, aria di Maestro, e di Pedante — nella sua ,, condotta, e discorsi d' una franchezza impoli- ,, tica — Secreto ed economo sino a lasciarsi man- ,, care a se stesso per il suo Principe; servendo- ,, lo con un zelo senza riguardi per piccioli e grandi, ,, sino col pericolo di perder i suoi impieghi. — ,, Sensibile, compassionevole, misterioso, uf-

sto quadro. Cosa dimostra egli in Zwack? Dissolutezza immoderata, fanatismo estremo, gelosia, dissimulazione, nera malinconia. In questo vi è più di quello che basterebbe per bandirlo da ogni Società onesta; ma egli pensa già come conviene a Weishaupt riguardo a *Religione e coscienza*, vale a dire egli non è che un franco Ateo; egli ha di più tutto quell'amore per il *secreto* e per le *novità* che bisogna per i congiurati rivoluzionarj. Egli è uno di quei *Filantropi*, che non dicono d'amare il genere umano che per detestare le leggi che lo governano; questo è più che non bisogna per compensare presso la Setta tutti i vizj del Candidato, questo bastò per fare di Saverio Zwack l'Adepto favorito.

Ciò non ostante; le lezioni dei Fratel-

„ fizioso, fidandosi della sua sperienza -- avendo „ occhio a tutti i suoi affari, ec. "

In quanto alla Madre. " *Ella era una buona „ Donna da famiglia -- non avendo occhi che „ per il suo diletto figlio Saverio Zwack ec.* " Molte altre cose sono state soppresse in questa parte del Quadro. Ma i Genitori d'ogni Illuminato vi troveranno abbastanza per sapere come sono dipinti dai Fratelli Scrutatori, e sino a qual segno la Setta ha cura di penetrare nel loro interiore, e d'istruirsi di tutti i loro affari.

lo Insinuante, unite a quella nera malinconia che dominava il nuovo Candidato, mancarono poco a privare l'Illuminismo di tutti i servizj che da lui poteva aspettarsi. Fra le lezioni ve n'è una della quale l'oggetto speciale è d'insegnare ai Novizj istessi di disprezzare la morte, ed a darsela piuttosto che di tradire i suoi Maestri. Questa lezione è quella che Weishaupt riduceva a queste parole: *Patet exitus*, cioè, la porta della vita e della morte è aperta, e può sortire chi vuole, principalmente, chiunque non si trova a suo modo in questo mondo. Questa è la stessa lezione che i decreti dei Giacobini hanno spacciato in questi altri termini: *la morte non è che un sonno esterno*. Pieno di questo principio, e stanco della sua esistenza, il Novizio Zwack si persuase di morire da saggio se egli moriva di sua propria mano. Egli compilò ciò che egli chiama *i suoi pensieri sopra il suicidio*. Questi sono i pensieri d'un Ateo, che i suoi vizj hanno reso infelice, e la sua empietà ha reso pazzo. *Ved. Scritt. Origin. tom. I, Sez.* 20.) Egli fece il suo testamento, e si mise a scrivere al Fratello Ajace la seguente lettera.

» Monaco li 30 Ottobre 1777. -- Ami-
» co, io me ne vado, questo è il miglior

» partito che mi resta a prendere. Sta be-
» ne; non dubitare della mia probità; non
» lascia dubitarne agli altri. Conferma i
» Saggj nel giudizio che essi formeranno
» sulla mia morte; guarda con pietà quel-
» li che la biasimeranno. Sii uomo onesto;
» ricordati di me, e non permetti che io
» sia scordato dal picciolo numero dei no-
» stri buoni amici. Guardati di compian-
» germi. » *Sottoscritto Zawck.*

Il proscritto fa un legato d'un anello per ricordo al Fratello Ajace, e lo prega a fare pervenire ai Fratelli una seconda lettera indirizzata a tutto l'Ordine Illuminato. » E voi ancora, *Fratelli*, io vi saluto
» per l'ultima volta, diceva quì Zwack,
» io vi ringrazio delle vostre intenzioni
» sopra di me. Io vi giuro che io ne era
» degno; io ve lo giuro sul mio onore, il
» solo bene che io possèggo *il solo sacro*
» *per me.* Onorate le mie ceneri colla vo-
» stra memoria, *beneditele, quanto la su-*
» *perstizione mi maledirà.* Illuminatevi
» scambievolmente; faticate per rendere
» l'uman genere felice; stimate la virtù,
» e ricompensatela; punite il delitto,
» riguardate con pietà gli errori del-
» l'umanità: Sull'orlo della sua fossa,
» discendendovi con riflessione, sceglien-
» do la morte per *convizione* e per *dimo-*

» *strazione*, sceglien*dola per sua felici-*
» *tà*, vi dà l'ultimo addio il vostro Fra-
» tello, ed amico, Zwack. » (*Ibid.*)

Era già finita per l'Illuminismo dell'Adepto favorito, se questa risoluzione fosse stata ugualmente costante che seria. Non si sa cosa la fece cangiare; ma Zwack prescelse di vivere, ed ancora adesso proseguendo i complotti della Setta ha trovato il suo protettore. Nella maniera che Weishaupt vive sotto gli auspici d'una Corte di Germania, così Zwack ne vive sotto quella d'un'altra col titolo ancora di *Consiglier Intimo*. Nel momento in cui scrivo egli fa una figura assai più importante ancora, egli è Agente ordinario per la sua Corte alla Camera Imperiale di Wetzlar, e di più in mezzo ai Deputati dell'Impero, e Deputato egli stesso per la sua Corte, avendo per Segretario il Sig. Ambmann Cittadino di Darmstadt, egli tratta al Congresso di Rastadt della pace a conchiudersi cogli Adepti del suo Illuminismo trionfante a Parigi. L'Istoria ci dirà senza fallo un giorno, con qual arte egli abbia saputo combinare gl'interessi della sua Setta con quelli delle Potenze, e coi suoi giuramenti di distruggerle tutte. Ritorniamo al punto nel quale Saverio Zwack non credeva ancora che il credito dei Fratelli gli preparasse dei così alti destini, che gli pro-

cacciassero l' onore di decidere di quelli dei Sovrani.

I *pensieri sul suicidio* non furono perduti, almeno per la Cognata del Candidato. Presa da questi pensieri, ella cercò la morte, e si precipitò dall'alto d' una torre. (*Ibid. nota.*) In quanto a lui, scegliendo di vivere, ed offeso del lungo Noviziato che gli faceva subire il fratello Ajace, s'indirizzò direttamente a Weishaupt, il quale prendendolo allora sotto la sua direzione, cominciò dal dirgli, che Ajace l' aveva ingannato non manifestando ai Fratelli la lettera ch'e gli aveva scritto loro. *Giacchè egli v' ha ingannato*, aggiunge l'istruzione, *ingannate voi lui ancora.*

Nel dare il precetto Weishaupt indicava ancora la maniera. Egli stabilì Zwack ispettore di quel medesimo che credeva aver ispezione sopra Zwack. (*Lett. 1. a Filippo Strozzi.*) Zwack seppe provar allora che il suo Insinuante non s' era ingannato nel darlo per *Maestro perfetto nell'arte di mascherarsi*: imperciocchè divenuto fino d'allora il primo confidente di Spartaco, e ben presto ammesso ai misterj dell' Ordine, egli continuò non ostante a far la figura presso il suo primo Arrolatore di suo Novizio. Egli era già nei più alti gradi, egli era non solamente Areopagita, ma Superiore eziandio degli Areopagiti; egli era in

una continua corrispondenza con Weishaupt; ed Ajace continuava a riguardarlo come suo scolare, e s' immaginava fino di fargli un grande favore, mostrandogli delle lettere di Weishaupt, le quali il preteso Novizio aveva già lette avanti di farle pervenire a lui, come ne aveva la commissione dallo stesso Weishaupt.

Quesfa figura di Zwack gabbando il suo Arrolatore, e facendo l'ispettore sopra quello, che credeva vegliare sopra di lui, spiega la differenza che si trova fra i registri tenuti da Ajace, e la lista dei primi Adepti, che si trova negli Scritti Originali. (*Tom.* 2, *sez.* 4.) In quelli Ajace crede Saverio Zwack ancora semplice aspirante sino al 29 Maggio 1778, ed in quella il preteso Novizio è già *Areopagita* sotto il nome di Catone, il 22 Febbraro dello stesso anno; e pochi mesi dopo non ha più sopra di se che Spartaco. (*Id. lett.* 27.) Giammai Fratello Arrolatore fu meglio supplantato dal suo Novizio.

I diversi nomi sotto i quali si mostra questo Novizio negli Scritti Originali, hanno fatto nascere una difficoltà che può imbarazzare certi lettori; ma la predilezione sempre crescente di Weishaupt basta per sciogliere l' enimma.

Weishaupt aveva sul principio dato a Zwack il nome insignificante di *Danaus*,

dacchè egli conobbe il suo odio per i Re, egli cangiò questo nome in *Filippo Strozzi*, quel famoso congiurato Fiorentino che aveva assassinato Alessandro Medici, e che preso finalmente colle armi in mano contro il suo Sovrano, s' immerse un pugnale nel seno, pronunziando questo verso dettato da tutti i furori della vendetta:

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

Il suicidio andato in fallo a Zwack che parve meno degno d' onore a Weishaupt; credette allora di doverne fare il Catone della Setta. Fu sotto quest' ultimo nome che Zwack divenne a Monaco il principal Agente degli Illuminati, l'Adepto favorito del Fondatore. Ciò che favorì sempre la loro intimità, fu quella specie di simpatia che si trova fra i malvagj come si trova fra i Demonj, e che li fa sempre concorrere al medesimo scopo, quando si tratta di nuocere.

Senza aver il genio di Weishaupt per il male, Zwack però ne aveva almeno piena volontà. Sino dal suo ingresso nell'Ordine, per suo primo saggio, si confessò un perfetto Ateo (*Ved. disc. sulle Socie. Scritt. Orig. t. 1, sez. 22.*) Sin d'allora egli spiega tutto il suo odio contro i Sovrani, e

tutta la sua ammirazione per il popolo che spezza il giogo dei suoi pretesi Tiranni. (*Ved. i suoi pensieri sul suicidio.*)Si vede bene qualcheduno dei primi Adepti dell'Illuminismo stupirsi dell' immensità di scelleratezze, e dei disastri che Weishaupt prepara all' universo : v' è bisogno per lui sopra di ciò qualche volta della riserva ; bisogna che li prepari, che li disponga, che risponda ai loro reclami ; il suo Catone è sempre pronto a tutto ; egli è sempre a livello dei misteri ; a misura che Weishaupt svolge il suo Codice, egli non gli lascia mai altro che l' invenzione.

A questa simpatia d' empietà e di scelleratezza s'unì ancora la profonda Politica di Weishaupt. A lui è necessario un Senato di Congiurati; ma in questo Senato egli vuole darsi degli Agenti, e non degli Eguali. Per regnare più efficacemente sopra questo Areopago non lo vuole aver vicino alla sua persona ; egli conosce troppo bene che nelle Società secrete, quanto più il Despota s' interna nel suo misterioso Santuario, tanto più i suoi ordini sono rispettati e venerati dai Fratelli. Se non ostante questa specie d' invisibilità nella quale si tiene, l'impero che egli esercita sopra i suoi Areopagiti dovesse ancora eccitare la loro gelosia, egli avrà almeno sopra di loro, ed alla loro testa, questo Catone che deve a

lui tutto ciò che è nell'Ordine, e del quale tutto l'interesse sarà di sostener quello dal quale egli stesso ha ricevuto tutta la sua autorità. Questo è il motivo per il quale si vede Weishaupt far tanti sforzi per mantenerlo nel suo partito, e discendere con lui sino alle preghiere: *Sostenetemi dunque*, disponete dunque le cose, e gli spiriti affinchè le mie disposizioni sieno ricevute. (*Ved. sopra tutto t.* 1, *lett.* 55.)

Weishaupt s'ingannò poco in questa speranza. Nel tempo delle dissensioni che il suo Despotismo fece nascere fra lui ed i suoi Areopagiti, fu quasi sempre per mezzo di Zwack che potè riguadagnarli, e rianimare il loro zelo per i complotti, ed il loro rispetto per la sua persona. A lui sopra ogn' altro era debitore l' Illuminismo dei suoi successi a Monaco. Catone vi esercitava tanto bene, e tanto efficacemente il personaggio d'Arrolatore, che Weishaupt fu costretto più d'una volta a moderare il suo ardore. Egli aveva bisogno di lui per il governo dell' Ordine, egli si fece fino ajutare da lui nella compilazione di diverse parti del suo Codice. In una parola, il risultato della loro corrispondenza è, che Weishaupt non ebbe un solo Areopagita che meglio di Zwack entrasse in tutte le sue mire, e che a più giusto titolo godesse di tutta la sua confidenza.

(*Ved. tutte le lettere a Catone negli Scrit. Origin.*)

Non si troverà alcuno, che cospirando con tutto l'impegno contro il Principe; la sua Patria, ed ogni Società, affettasse, o abbia saputo meglio prendere l'aria d'un Servitore zelante per il suo Principe; per la sua Patria, e per la Società. In prezzo a tutto ciò che egli faceva per i complotti del suo Illuminismo, Saverio Zwack riuscì a farsi creare *Consigliere della Corte*, *Consigliere della Reggenza*, *coll'appuntamento di venti mila fiorini*. Tripudiante della promozione del suo Adepto, Weishaupt s'affrettò di scrivergli: « Ricevete le » mie felicitazioni sulla nuova dignità. Io » vorrei che tutt' i miei Areopagiti fosse- » ro ancora *Consiglieri intimi* con venti » mila lire d'appuntamenti: ma vorrei anco- » ra di più che il loro impegno esigesse po- » co tempo, e fatica: Resterebbe a loro tan- » to più per il gran Oggetto. » (*Id. t. 2, lett. 3.*) La lettera che portava questo complimento, e precisamente una di quelle nelle quali Weishaupt dona ai suoi Areopagiti maggiori dettagli sull'andamento, e i successi della sua cospirazione.

Mario, o il Prete Hertel.

Il secondo personaggio di questo Areopago fù un certo *Hertel*, Prete Cattolico, chiamato *Mario* dagli Illuminati. Intorno a lui scrive Weishaupt a Zwack: Il no-

» stro Mario è riservato al grado supremo.
» Nella maggior parte degli affari egli pro-
» cede da *tuziorista. Sugli oggetti Reli-
» giosi scusiamo la sua debolezza. Il suo
» stomaco non è ancora capace di digerire
» dei bocconi un poco duri.* Sopra tutto il
» resto fidatevi di lui. Non lo caricate di la-
» vori sino a che l'uso gli dia della facilità,
» e che prenda gusto per la cosa. Se una
» volta egli prende della pratica, potrà ren-
» dervi dei grandi servizj. » (*Scritt. Orig. t. 1, lett. 7 a Catone, del 27 Marzo 1778.*)

Non ostante questo preteso *tuziorismo*, *Hertel* s'era lasciato strascinare in tutti i pericoli delle Società secrete, e vi soccombette; e per mettersi a profitto questa coscienza che seco portò nell'Ordine, Weishaupt lo fece subito Cassiere, incaricandolo di riparare colla sua economia i latrocinj d'Ajace. Il Mario Illuminato adempì costantemente a questa commissione con soddisfazione del Fondatore. I Fratelli congiurati lo ricompensarono della sua fedeltà procurandogli a Monaco un Canonicato, con degli intrighi che egli stesso ammira, e sui quali promette di divertire Catone ma ancora dice di non ardire confidarli alla carta. (*Ved. lett. di Mario a Catone* 3 *Nov.* 1783.) Nel momento in cui prese possesso del suo Canonicato quelle idee religiose che tanto s'aveva dovuto scusare,

erano svanite. Egli allora dipinge se stesso passando dalle sue funzioni Religiose ai Club Illuminati, facendosi pubblicamente investire d' un benefizio Ecclesiastico, ed applaudendosi in segreto dei servizj che egli ha reso ai Fratelli congiurati contro la Chiesa; i servizj che egli chiama ancora *troppo importanti per esser svelati in iscritto*; (*ibid.*) servizj che altronde è facile d'indovinare quando si vede lui più d' ogn' altro Adepto partecipare con Zwack le confidenze di Weishaupt. Nella corrispondenza di questo, vi è una quantità grande di lettere che sono indirizzate in comune a quelli due. Vi sono in particolare delle istruzioni speciali e provisorie indirizzate agli *Areopagiti*, ed in queste istruzioni non è più lo scrupoloso, egli è l'Apostata Hertel che deve dopo Zwack tenere il primo rango, far la prima figura. (*Ved. principali le istruz. per* Catone, Mario, e Scipione; *Id. tom.* 1, *Sez. IX.*). Ma quello che più monta, egli è questo infelice Prete, che sembra essere incaricato specialmente della cura di fornire le Biblioteche secrete dell' Ordine, di comprare, o rubare per esse tutto ciò che deve renderle gli Arsenali d' empietà, di corruzione, e di rivolta. (*V. id. to. 1, lett.* 46, *t.* 2, *lett.* 3 *ec.*). Finalmente egli è quello fra i Fratelli, che Spartaco stimò più degno d' entrare nella con-

fidenza del detestabile infanticidio che noi abbiamo veduto macchinarsi, ed è quello che gli serve in questo scellerato secreto al punto di meritarsi i suoi ringraziamenti. (*Id. t.* 2 *lett.* 3 e 4.)

Terzo Areopagita, Celso Baader.

Meglio ancora di questo infame Prete il Medico Baader ci mostra di quali uomini si componeva questo malvagio Areopago. Egli non è ancora nell'Ordine, e si vede offrire i più atroci servizj della sua arte; egli è questo troppo famoso Adepto che Weishaupt commemora sotto il nome di *Celso* parlando ad Hertel dell'uomo che gli aveva promesso d'ajutarlo a sostenere il suo onore per mezzo del più rivoltante dei delitti. (*V. t.* 3 *di queste Mem. Cap.* 1.) Senza fallo che deve ascriversi alle sue offerte la premura colla quale si vede Weishaupt andar in traccia di lui, e le dispense che gli prepara, quando scrisse a Zwak: » Se mi riuscisse d'arrolare il Medico Baa- » der, ditemi avanti, quali diritti potrem- » mo noi dargli fra i nostri Areopagiti. » Imperciocchè senza di qualche dispensa » particolare noi non lo metteremo in at- » tività. » (*t.* 1, *lett.* 29, 30, *Dec.* 1778.) Questa lettera fu tosto seguita d'un'altra, dalla quale meglio ancora si vede l'importanza che Weishaupt mette in questa conquista, e tutti gli intrighi che egli mette in opera per assicurarsela. « Per arrivare

» allo scopo del mio piano in *Atene*, (in
» Monaco) scrive egli ai suoi *Ateniesi Ba-*
» *vari*, ho bisogno ancora di due uomini,
» l'uno *Nobile*; e l'altro *Medico*. Lo zelo
» di Catone ci serve per l' uno e per l' al-
» tro, ed in tal modo va a procurarci ciò
» che ci manca. Il Conte S . . . . (Sa-
» violi che questo Catone ha di fresco ar-
» rolato) si chiamerà *Brutus*. Questa è u-
» na delle più importanti prese che noi
» possiamo fare in Atene. Ecco la manie-
» ra colla quale dobbiamo condurci riguar-
» do a lui. Catone continui con lui come
» ha cominciato; e cerchi d' assicurarsi
» del suo silenzio. Fatto questo, legga a
» lui i nostri Statuti riformati, e gli do-
» mandi se creda la cosa utile e buona. Se
» *Bruto* risponde di sì, Catone domanderà
» ancora al Conte se egli vuole secondar-
» ci nei nostri lavori. Finalmente gli dirà
» che in vista degli importanti servizj che
» egli può rendere alla nostra Società,
» prestandoci il suo nome, noi saremo me-
» no severi a suo riguardo nelle prove;
» che noi ci affretteremo d' ammetterlo ai
» più profondi dei nostri segreti; che per
» preliminare s'esigerà soltanto che egli ci
» consegni Baader, o ancora qualchedun'
» altro; che noi sappiamo molto bene che
» non bisogna opprimerlo con lavori, che

» in vista di questo lo dispensiamo dagli
» esercizj prescritti dai nostri Statuti; che
» non sarà se non ciò che egli stima be-
» ne d'essere; che noi l'abbiamo scelto
» specialmente per ajutarci nel *Governo*
» *dell'Ordine*. Se egli ci acquista Baader,
» questo goderà ancora della medesima
» dispensa che non sarà più concessa a
» persona veruna in Atene, Voi leggerete
» al Conte il grado Minervale, e, tutto
» ciò che precede a quello. Se egli mo-
» stra del gusto, e dell'impegno per l'af-
» fare, voi gli leggerete ancora gli Statuti
» del *Grado Illuminato*; e quando infine
» vi avrà dato sicurezza del suo zelo, quando
» a forza d'arrolare della gente per noi si
» sarà legato assolutamente con noi, voi
» potrete scoprire tutto tanto a lui quan-
» to a Baader. » (*Tom. I*, *lett.* 33, 11 *Dec.* 1778.)

Sia che i Fratelli a Monaco avessero di già prevenuto tutta questa procedura, sia che essi avessero supplito con altri mezzi, i desiderj di Weishaupt sopra Baader si videro soddisfatti in poco tempo. Impercciocchè si vede iscritto nella lista degli Areopagiti sino dal 13 Dec. 1778, tre giorni dopo la lettera che abbiamo testè letta. Nel resto della corrispondenza illuminata, il suo nome è sempre nel numero degli

Adepti i più attivi, i più profondamente entrati nei Misterj. (*Ved. principalmente t.* 2, *lett.* 14. *Spartaco a Celso.*)

Un altro motivo della premura d'arrolar *Baader* era, che egli dando delle lezioni pubbliche a Monaco, vi poteva facilmente fare lo stesso coi giovani studenti di Medicina, che Weishaupt faceva così efficacemente cogli allievi della stessa età che studiavano la legge a Ingolstadt. Il medesimo motivo l'aveva reso tanto ardente per arrolare Berger Professore a Monaco, ma non so in quale Facoltà. Questo è conosciuto nell' Ordine sotto il nome di Scipione; egli fu ascritto al numero degli Areopagitì, l'otto Luglio lo stesso anno. Frammasone avanti d'esser Illuminato, egli conservò per qualche tempo per le sue prime Loggie una predilezione, che gli fece desiderare il suo congedo. Questa preferenza oltraggiò Weishaupt; senza comparire di voler ritenere il Fratello disgustato, e non potendo ancora far uso di minacce, ordinò a Zwack di dichiarargli in *nome dell'Ordine* tutta la libertà che si lasciava a lui di seguitare la sua inclinazione; ma nello stesso tempo riunisce tutto quello che conveniva fargli intendere sotto mano, ed i vantaggj dell' Illuminaismo sopra la semplice Frammassoneria. Il Professor *Berger* ne fu tanto ben

Quarto Areopagita, Scipione Berger.

persuaso, *che per dargli la preferenza sopra tutti gli altri Areopagiti* Weishaupt in seguito non esigeva da lui *che un poco più d' attività*. (*Ved. t.*1, *lett.* 46, *e* 58)

Quinto Areopagita, Coriolano Troponero.

Questo difetto d' attività non ebbe mai l' Illuminismo occasione di rimproverare al suo *Coriolano*, cioè ad un Mercante Amburghese ritirato a Monaco sotto il nome di *Troponero*. Quando costui fu arrolato fra i Fratelli, egli non occupava ancora quel posto, in cui Weishaupt trovò tanti vantaggj per la propagazione dei suoi complotti. L' idea di farne un professore del suo mestiere era venuta a Zwack; lo scrisse a Spartaco, e questo rescrisse: « Questa » è una cosa molto bene ideata; e *per lui* » *e per noi, di fare Coriolano un Professo-* » *re di finanze*. Fate soltanto tutti i vostri » sforzi per procurargli degli Allievi. Que- » sta è una buona occasione di guadagna- » re della gioventù. Non fareste mal voi » medesimo a mettervi fra i suoi scolari » per attirarne degli altri. (*Id.lett.* 3 *a Catone.*) Io non so se Zwack si sentisse voglia di lasciare il suo Areopago per andare a rimettersi sopra le panche, ma ciò di che gli Archivj dell' Illuminismo non lascian dubbio si è, i grandi servizj che egli ricevette da questo *Coriolano*. Weishaupt ne fa molte volte l' elogio di questo Adepto. Si vede che si serviva sopra tutto di lui per

rendere più imponenti l'accettazioni delle Loggie. Coriolano in queste cerimonie portava tutta la gravità di Venerabile della Loggia: i giovani Allievi erano ben lontani a sospettare sotto a questa gravità gli ultimi misterj dei Rosa-Croci, e molto meno ancora quelli del nuovo Illuminismo.

Sesto e Settimo Areopagita: Annibale, o Baron de Bassus; Diomede o Marchese di Costanza.

Intorno a quest' istessa Epoca si trovano fra gli Areopagiti i due primi Illuminati *titolati* che Weishaupt avesse animesso ai suoi ultimi segreti. L' uno era il *Baron de Bassus*, e l' altro il *Marchese di Costanza*. Quello ebbe per caratteristica il nome d' *Annibale*, e questo il nome di *Diomede*. Egli è senza fallo un fenomeno molto strano nell'Ordine morale di vedere dei *Baroni e Marchesi* Illuminati; degli uomini, ai quali questo sol titolo rammenta ad ogni istante, quanto è interessante per essi di mantenere e le proprietà, e l'ordine sociale; ingolfarsi non ostante nella più formidabile delle cospirazioni ordite contro le proprietà e l' ordine sociale; ma non si perda di vista le imboscate del Codice di Weishaupt, nè l' arte che sa impiegare per lusingarli. Comunque sia la cosa, i fatti e gli Archivj dell' Illuminismo, le lettere, le apologie medesime dei Fratelli titolati, sorpassano tutte le obbiezioni. Questo *Baron de Bassus* nella sua pretesa giustificazione conviene esser egli che è contrasse-

gnato col nome d'*Annibale*, (P. 6.) e le lettere di questo medesimo Annibale lo dimostrano non solamente Illuminato, ma facendo le funzioni d'Apostolo Illuminato, rendendo conto ai Fratelli dei successi del suo Apostolato a Bolzano, nel Tirolo, gloriandosi degli acquisti importanti che già ha fatto in quella Città, e vantandosi d'avervi arrollato; e riempito d'entusiasmo per gli Illuminati, il *Presidente*, il *Vice-Presidente*, *i principali Consiglieri del Governo*, *il gran Maestro delle Poste*. (*Idem t.* 1, *Sez. XLV.*) Altre lettere ci faranno presto vedere questo medesimo *Annibale*, o Baron *de Bassus*, passando in Italia, a Milano, aggiungendo alle sue conquiste S. E. il Conte di W. . . Ministro Imperiale (*) e progettandone molte altre *a Pavia fra i Professori dell'Università*, e domandando infine che si dilati la Geografia dell'Ordine per aggiungere al suo Apostolato. (*Id. t.* 1, *Sez. IV*, *lett.* 1, *e* 2.)

(*) Non bisogna contare subito con certezza tutti questi fra gli Illuminati. Questi seduttori per farsi onore nella Setta slargano sempre la bocca, e spesso basta loro d'aver soltanto una volta parlato sopra la Setta con una persona, e chi sa in qual modo, per contarla guadagnata. *Nota del Traduttore.*

In quanto al Fratello *Diomede*, o al Marchese Illuminato, Marchese di Costanza, sono parimente le sue lettere che ci mostrano in lui l'Allievo entusiasta di Weishaupt. In questo fondatore della Setta, ed in tutti i suoi complotti, a riserva *d'alcune debolezze insignificanti*, e qualche difetto, egli ha creduto di vedere, *il più perfetto, il più profondo, il più straordinario degli uomini.* Le ore che egli ha avuto la fortuna di passar con lui, sono state delle ore troppo brevi; ma esse hanno bastato per riempierlo di zelo, ed egli corre tosto ad esercitarlo ora a *Due Ponti*, ora a *Nauplis* o sia Straubing, ed ora a Monaco. Egli corre tutto pieno di quegli artifizj che debbono persuadere ai Candidati *che neppur si pensa ad abusare della loro credulità.* Vi corre penetrato di tutta la morale di Weishaupt, e pronto ad esercitarla per vendicare la Setta d'un uomo, che senza dubbio cominciava a svelare il complotto dei Misterj. Egli non teme di scrivere al Fratello Intimo, parlando del falso Fratello, « Ah che Mascalzone! Non si potrebbe, anzi sarebbe egli un delitto di mandar all' altro Mondo un Demonio di questa specie? *Oh der schurke! Konnte man nicht, oder um besser zu sagen, wäre es nicht erlaubt, so einen Teufel in die*

» *andere weltzu Schicken*» (*Scrit. Orig. t. 1. Sez. XLIV lett. 1. e 2.*)

Nè gli scritti originali, nè le mie corrispondenze m' insegnano i veri titoli dell' Areopagita *Solone*. Non si vede rappresentare una grande figura nei fasti dell'Ordine. Il suo vero nome è *Micht*; egli portava l'abito Ecclesiastico a Freisinga. Felice egli se fu quello che in seguito sembra averlo reso quasi un nulla presso a Weishaupt. Sotto il nome d' *Alcibiade* si trova nella stessa lista il Sig. *Hobeneicher*, che la sua qualità di congiurato nel Senato di Weishaupt non impedisce però di prender posto nel Senato di Freisinga in qualità di Consigliere.

Altri areopagiti.

L' undecimo di questi Areopagiti, è il Baron di *Schrockenstein*; il suo nome di guerra è *Mahomet*. Noi lo vedremo ben presto presiedendo a delle Provincie intiere dell' Illuminismo.

Pochi giorni dopo di questo *Mahometto* si trova iniziato un nuovo Areopagita sotto il nome di *Germanico*. Non potendo scuoprire il suo vero nome, io non m' abbandono a delle vaghe congetture. (*) Que-

(*) Per sapere il vero nome degli Adepti, spesso basta combinare le loro lettere, e principal-

sta istessa epoca ci offre in oltre fra i semplici iniziati ai primi gradi un numero assai grande di Fratelli d' importanza. Tal è p. e. quel Magistrato d' Eichstadt chiamato Liang, e soprannominato nell'Ordine *Tamerlano*. Tal è ancora il Segretario intimo per nome *Geiser*. Io non so il nome caratteristico di questo; ma la lettera di Weishaupt sopra l' acquisto che ha fatto di questo Fratello ci spiega l' interesse che egli ha nelle prese di questa specie, e tutto il partito che ne sapeva tirare, per accreditare il suo Illuminismo.

Questa lettera è del dieci Giugno 1778. Si può osservare alla sfuggita che ella è negli Scritti Originali la prima data nello Stile dell' Era Persiana, del 10 Chardad 1148. « L' acquisto del Segretario intimo » Geiser, dice qui Weishaupt al suo caro » Catone, è un avvenimento tanto utile » per noi, che i nostri affari vanno a » prendere un tutt' altro aspetto. Egli so» pra tutto fa sparire quest' apparenza trop-

---

mente quelle nelle quali Weishaupt espone il nome che egli dà ai candidati con ciò che egli dice in seguito sotto quest' ultimo nome. I Giornali, gli scritti tedeschi, e le mie corrispondenze m' hanno fatto conoscere molti altri, sui quali non v' è il menomo dubbio.

» po forte di novità. Per questo motivo
» conviene che ci felicitiamo, voi ed io,
» e tutto l'Ordine. Ora si che possiamo
» sperare di far qualche cosa di grande.
» Unendosi a noi degli uomini di questo
» stato, di questa importanza, danno assai
» più di peso al nostro oggetto. Essi ser-
» vono a tener in freno la nostra gioven-
» tù. Non mancate di fare al Sig. Segre-
» tario intimo i miei sinceri complimenti,
» e ringraziamenti. Della gente di questa
» importanza debbono aver presso di noi
» il dritto di scegliere essi medesimi la
» loro caratteristica, il loro impiego, il
» genere di lavoro che a loro piacerà. Ab-
» biate cura d' istruirmene, affinchè io
» prenda le disposizioni convenevoli. »
(*t.* 1. *lett.* 13. *a Catone.*)

In questa classe de' Fratelli d' importanza, conviene ben anco di mettere quì questo Conte *Savioli*, il *Bruto* di Weishaupt, il Baron di *Maggenboff*, del quale fa egli il suo *Silla*, ed il Conte di *Pappenheim*, che egli fa il suo *Alessandro*. Mentre si sta in attenzione di trovare in questa lista dei nomi di maggior importanza ancora, come quei di Ministri e Principi, ascoltiamo di nuovo Weishaupt svolgendo le sue mire, e mettendo in attività i suoi Adepti, trattandosi massimamente di tirar nei suoi lacci tutti questi Nobili dell' Aristocrazia, e di

fare di loro i suoi primi istromenti, gli Apostoli, ed i Propagatori d'una cospirazione della quale essi dovevano essere le prime vittime. « Non avete voi dunque,
» scriveva egli *il 10 Faravardin* 1149 (31
» Marzo 1779.) ai suoi Ateniesi di Mo-
» naco, non avete voi dunque nella vo-
» stra Atene, alcuni di questi stranieri che
» si possano subito ammettere nel nostro
» Ordine, promovere presto al grado Mi-
» nervale, premunire semplicemente delle
» conoscenze proprie a quel grado, e sen-
» za dir loro di più, mandare a stabilire
» il sistema, e farci dei discepoli nel loro
» paese, per esempio a Augusta, a Ratis-
» bona, a Salisburgo, a Landshut, ed altre
» Città? Bisognerebbe per trovare quella
» gente là, insinuarvi un poco nelle Socie-
» tà, frequentare le radunanze, e le pubbli-
» che conversazioni. Giacchè avete fatto
» tante altre cose, fate dunque ancora que-
» sta. A *Erzerum* (Eichshadt) *ed in tutta*
» *la Franconia io vorrei fare dei progressi*
» *straordinarj, se io potessi in quel paese*
» *guadagnare, e metter nei nostri segreti due*
» *Gentiluomini che io molto bene conosco,*
» *uomini tutti due di spirito, e molto sti-*
» *mati per la nobiltà* -- Questo acquisto si
» procaccerebbe degli Adepti del rango
» della nobiltà, e gente di spirito, che reclu-
» terebbero per noi nel loro ordine per tutta

» la Franconia--Quando noi diamo un nuo-
» vo grado in Atene, potremmo chiamar-
» vi questi due Cavalieri alla Cerimonia.
» Essi sarebbero dei nuovi Candidati per
» un grado più alto--La loro considera-
» zione, e la loro Nobiltà ci servirebbero
» in oltre a domare un poco *Bruto*, e gli
» altri nostri Nobili--Finalmente *Tamer-*
» *lano* o il Consigliere *Lang*, che non cre-
» de che vi sia in *Erzerum* altri Adepti
» che quegli che egli vi conosce, sarebbe
» preso da ammirazione di trovarvi in un
» grado più alto degli uomini che egli
» non sapeva che fossero dei nostri, dei
» Gentiluomini che stima infinitamen-
» te.» (*T.* 1, *lett.* 39.)

Nelle lettere seguenti, non si vede più questo giovine *Bruto*, vale a dire, questo Conte Savioli aver bisogno del freno d'un altro Conte. Egli si fa ancora Apostolo della Setta; egli parte per una spedizione dalla quale Weishaupt si promette molti vantaggi. Si può giudicare del zelo col quale egli sodisfece alla sua commissione, dell'onore che Weishaupt gli fa distinguendolo con somma precisione da quelli Fratelli che vi si potevano scartare come inutili. Per giudicare ancora meglio dei servizj che egli era disposto a rendere, basta sentire lui medesimo esprimere la sua riconoscenza per i favori che aveva già rice-

vuto dall' Ordine, e come egli si lusinga di meritarne dei nuovi. La sua lettera è indirizzata agli *eccellenti* Superiori dell' Illuminismo, e conceputa in questi termini.

» Ricevete, Eccellenze, le testimonianze
» della mia viva riconoscenza, per il ter-
» zo grado, col quale m' avete onorato.
» Tutto vi è bello, grande, nobile, tutto
» vi compie l' idea che di quello m' era già
» formato dal secondo. Certissimamente io
» cercherò di meritare la vostra Confiden-
» za. Fate conto di qua avanti sulla mia,
» e sopra il mio attaccamento perfetto, e
» senza riserva alcuna. Nulla nel Mondo,
» nè nulla è più capace a sottrarmi dalle
» vostre leggi, e dal desiderio d' esser da
» voi condotto.

» Voi mi scriveste qualche tempo fa,
» di non cercare nulla dalla Corte, men-
» tre da quella nulla poteva aspettarmi.
» Io mi sono regolato secondo questo or-
» dine; ma i Ministri della Reggenza dan-
» domi ora qualche prova di considerazio-
» ne, i miei affari hanno preso un altro
» aspetto. La malattia seria dell' Impera-
,, tore, avendo condotto il pensiere sopra
,, il Vicariato dell' Impero, si ha gittato
,, l' occhio sopra il Fratello *Pericle*, e me
,, per la Carica di Consigliere in questa
,, Corte, ed io ho al presente la maggiore
,, speranza d' esser fatto consigliere intimo

,, S . . . . s' impegna in particolare per
,, me, ed io ne sono debitore all' amicizia
,, dei Fratelli *Celso* ed *Alfredo. Se giam-*
,, *mai io arrivo a qualche potenza, sarà*
,, *allora che l'eccellentissimo Ordine ve-*
,, *drà quanto il mio cuore gli è attaccato;*
,, *quanto io intieramente appartengo a lui.*
,, Ma sino a quel momento io non posso of-
,, ferirgli che dei desiderj ec.". (*Scritti*
,, *Orig. quibus licet di Bruto*, *t.* 2.)

Sebbene il favore che aveva ispirato tanto zelo a questo Conte Savioli, restasse ancor lontano dagli ultimi misterj, egli aveva nell' Ordine un fratello, che senza dubbio non si lusingava neppur d' arrivare a questo terzo grado. L' Adepto Insinuante gli aveva distinti; la lettera colla quale egli annunzia la loro accettazione a Spartaco, ci dirà qual' altra specie di servizio l' Ordine poteva aspettarsi da quest' ultimo.

» Ecco, scrive Catone a Spartaco; le
» nuove speranze che io ho per l' Ordine.
» Dopo lunghi preparativi, io ho final-
» mente impegnato il giovane S . . . . . (Sa-
» violi). Questo ci darà in mano suo Fra-
» tello, il quale può mettere in corso i
» nostri affari in Augusta. Essi sono tutti
» due ricchi. Io impegno il primo come
» un *sta bene*, vale a dire, come uno di
» quelli Fratelli che noi dobbiamo tenere
» nei gradi inferiori. Io l' arrolo ancora

» perchè nell' occasione ci presti la sua ca-
» sa comodissima per le nostre Assem-
» blee ; ed in seguito principalmente per-
» chè ci assista colla sua borsa ; *damit*
» *er an geld beytraget.* «

La medesima lettera presenta un secondo *sta bene* in questi termini : « Il Fra-
» tello Livio (*Rudorger*) deve esser or-
» mai considerato come appartenente alla
» medesima classe. Egli mi ha francamente
» confessato che egli non aveva nè tempo
» nè volontà d' occuparsi in tutti i nostri
» lavori, ma che era pronto *a contribuire*
» *col suo danaro* ai progessi dell' Ordine,
» a fornirci ancora dei libri per le nostre
» Librerie, e degli istrumenti per le spe-
» rienze. — Io gli ho dato ad intendere che
» senza fallo egli poteva rimanere dei nostri,
» ma solamente nelle classe di quelli che ci
» servono col loro danaro. « *Tom.* 1, *Sez.*
» 32, *lett. di Cat. a Spart.*)

Così Weishaupt rivolgeva ugualmente a profitto de' suoi complotti ; la borsa, e l' ignoranza, l'empietà e la sciocchezza dei suoi Marchesi, Cavalieri, Baroni o Magistrati iniziati. Di già contava di questa specie sino nella Camera Imperiale di Wetzlar. Imperciocchè sino dal 29. Agosto 1778 si legge sulla lista degli Iniziati quel *Minosse* ; quel *Dittfurth* Assessore tanto zelante per dare all' Ordine delle Sorelle Il-

luminate. (*Veg. t. 3. di queste Mem. Cap. 2*,) Si trova poco dopo colpito d' una *sospensione*, come *sospetto* ai Fratelli. (*Ved. la list. t. 1., Scritt. Orig Sez. 4.*) Ma ben presto il suo zelo, e la sua docilità ne fanno nello stesso tempo e l' ammirazione, ed il giuoco di Weishaupt. Si è già veduto questo furbo cospiratore per meglio scrutare i Fratelli esigere da loro che essi stessi espongono tutto il corso della loro vita; che facessro una confessione dettagliata delle loro passioni, de' loro pregiudizj, dei loro costumi: l'assessore della Camera Imperiale si sottomise così scrupolosamente a questa legge, che Weishaupt credette doverne istruire gli Areopagiti in questi termini: » *Minosse, quest' uomo che go-* » *de d' una così grande considerazione,* » *scrive presentemente la sua vita. Egli* » *non è ancora arrivato che al diciset-* » *tesimo anno, ed ha di già scritto no-* » *vantatre fogli: egli ha quarantacinque* » *anni. Questo è ben altro che tutte* » *le confessioni generali. Vedete ciò che* » *si può fare degli uomini quando si sa* » *guadagnarsi la lore confidenza, e ben* » *convincerli della bontà dell' affare.* « (*Scritti Orig. tom. 2, lett. 7 e 10*) Pienamente convinto da questo l'Assessore Imperiale apprese tanto bene l' arte di convincere gli altri, che noi lo vedremo un giorno Provinciale dell' Ordine.

. Per quanto zelante fosse Wesihaupt d' acquistare al suo Illuminismo dagli Adepti per le sue prime Classi della Nobiltà, e dalle Magistrature, egli raccomandava con maggior calore ai suoi Arrolatori, di far le loro reclute fra i *Professori* ed i *Maestri di Scuola*, come il vero mezzo di tirare a lui la gioventù di tutto gli ordini. Da ciò venne, di vedere quell' *Ermete Trismegisto* e di cui il vero nome è *Socher*, Superiore delle Scuole di *Landsuerg*, incaricato di vegliare sopra i Gesuiti come i nemici più dichiarati dell' educazione che egli deve dare ai suoi Allievi. (*T.* 1, *lett.* 28.) Da ciò nacquero ancora tutte le cure che ha Weishaupt di riempire la sua Università d'Ingosltadt con Professori o Repetitori attaccati alla Setta: da ciò tutte le preghiere che egli indirizza agli Adepti di Monaco, per ottenere colla protezione di qualche Ministro che si scaccino i Gesuiti, perchè hanno fatto perdere al suo partito i quattro Professori *Scholliner*, *Stringenberges*, *Wurzer*, e *Shlegel*; perchè nell' Universtià non gli restano più che tre confratelli per resistere al Gesuitismo. (*T.* 1, *lett.* 36, 30 *Gennaro* 1778.) Da ciò tutta questa lista di Professori Illuminati nella Città dove la Setta si stabili; quali sono *krenner*, *Lemmer*, *Westenriedir*, de' quali nomi di guerra sono *Arminio*, *Cortez* e

Pitagora. Quest' ultimo abbandonò la Setta ed il suo come di guerra fu dato al Librajo *Drel*; ma come Professore si può rimpiazzarlo da *Klunder* e *Lolling*, e soprattutto con *Baierammer* che Weishaupt al principio chiamò il suo *Zoroastro*, ed in seguito ne fece il suo *Confucio*; e che egli non tirò finalmente in Ingolstadt che per darsi un Collega formato dalla sua mano in tutta l' arte di sedurre ed arrolare le persone giovani. (*Ved. sopra tutta t. 1, lett. 24.*) Da ciò finalmente questo zelo per mandare degli Adepti in tutte le case d' educazione, e principalmente le istanze che Weishaupt fa a *Catone*, e *Mario*, domandando loro se non abbiano alcuni fratelli instradati nell' uffizio d'Insinuate che si potessero ripartire nelle Università di Salisburgo, d' Inspruch, di Friburgo ed altre. (*Id. lett. 40.*)

Di tutte le conquiste fatte da questi Insinuanti dei giovani studenti basta nominar quì *Eckart*, e *Wapfinder*, un certo *Michel* ed un *Riedl* arrolati sotto i nomi di *Saladino*, *Talesio*, *Timone*, ed *Euclide*. Questi non erano ancora che scolari di diciotto a venti anni. *Saver* o sia l' *Attila* dell' Ordine, ed il suo Imperatore *Claudio* ossia *Simone Zwack* cugino dell' intimo Zwack-*Catone*, non ne aveva di più d' età. In questa età ancora più cari a Weishaupt, gli trovava più facili ad esser formati a

suo genio. Mancava assai perchè gli altri suoi Adepti fossero ancora tali quali egli avrebbe voluto vederli, cioè, non avendo tutti come lui che un solo desiderio, che un solo oggetto od un grande interesse, quello cioè dei suoi complotti. Mancava assai perchè trovasse in tutti coloro quella docilità della quale egli aveva bisogno, per non vedere in essi che gli stromenti dei suoi progetti. Tali, quali egli stesso li dipinge, gli adepti dell' Aristocrazia, solamente perchè *erano ricchi, avevano tutti i vizj del loro stato; essi erano ignoranti, orgogliosi, vili, pigri in estremo grado;* essi non cercavano d'avanzarsi nei segreti che per soddisfare alla loro curiosità, o ancora per divertirsi dell' apparecchio de' suoi gradi; (*Ved. t.*3,*lett.* 1.) ed egli voleva degli uomini, ai quali questo apparecchio imponesse, ed insinuasse dell' entusiasmo. I rimproveri che egli fa a tant' altri Adepti ci dimostrano una combriccola d'Iniziati senza costumi, ne altro cercando in ciò che fanno nell' Ordine che di soddisfare alle loro passioni, ai loro interessi, alla loro avarizia; spesso ancora per la loro dissolutezza, ed i loro scandali, esponendo il fondatore a *passar per un corruttore della gioventù;* (*Ved. id. lett.* 11.) ed a lui v'era bisogno d'uomini, che sapendo, come egli, soddisfare in segreto alle passioni le pi-

infami, affettassero nello stesso tempo, tutto quell'esteriore di virtù, di moderazione, e di saviezza di cui aveva bisogno per accreditare il suo Illuminismo. Noi l'abbiamo veduto costretto a svelare nelle sue confidenze la turpitudine dei suoi costumi, e l'atrocità dei mezzi ai quali ebbe ricorso per conservare la riputazione delle sue pretese virtù; non ostante è egli stesso che rimprovera ai suoi primi Adepti il torto che faceva al suo Illuminismo la pubblicità della loro depravazione. « Mi
» vengono da Tebe (Freisinga) delle nuo-
» ve fatali. Essi hanno dato a tutta la
» Città lo scandalo d'ammettere nelle no-
» stre Loggie quel *Properzio vile liberti-*
» *no, perduto nei debiti, soggetto, detesta-*
» *bile*... In questa Città ancora, il Fratello
» D... non è che un nome cattivo. Il nostro
» *Socrate*, che pure poteva renderci dei
» grandi servizj, si trova costantemente
» nell'ubbriachezza. Il nostro *Augusto*
» si è fatta la più cattiva riputazione. Il
» Fratello *Alcibiade* sospira quanto è lun-
» go il giorno, e si dissecca vicino alla
» sua albergatrice. *Tiberio* ha voluto far
» violenza alla sorella del nostro *Diomede*
» e si ha lasciato sorprendere dal marito.
» *Cielo! quali uomini ho io dunque per*
» *Areopagiti!* Noi sacrifichiamo noi altri,
» per il bene dell'Ordine, la nostra sanità,

» la nostra fortuna, la nostra riputazio-
» ne, e questi Signori s' abbandonano ai
» loro piaceri, a tutte le loro comodità,
» si prostituiscono, danno degli scandali,
» e nientedimeno vogliono sapere i no-
» stri secreti. Da questo momento io ri-
» guardo *Tiberio* (Merz) come cancella-
» to dalla nostra lista. -- O Areopagiti,
» Areopagiti! Quanto avrei più caro di
» non averne fatto; o almeno d' averne
» trovato de' più attivi, e più sottomes-
» si. » (*Id. tom* 2, *lett.* 9.)

Questi lamenti non sono già nè li soli nè i maggiori che svelano l'idea che Weishaupt aveva egli stesso della sua Orda d' Adepti. La lettera seguente ci mostrerà ancora meglio l'oggetto delle inquietudini che gli davano tutti i loro scandali, e tutto ciò che egli temeva di vederne risultare per la Setta. Dopo aver loro detto: *In genere di Politica e di Morale imparate che voi siete ancora molto indietro.* « Giudicate; aggiunge egli giudicate voi medesimi se un
» uomo qual'è il nostro *Marco Aurelio* (va-
» le a dire qual è un professore di Goettin-
» ga, per suo vero nome *Feder*) *venisse*
» *a sedere qual ammasso di gente senza*
» » *costumi di prostituiti, di mantitori, d'*
» *indebitati, di fanfaroni, di pazzi pien*
» *d' orgoglio* voi avete fra voi, se un tal
» uomo lo vedesse, qual idea farebbe egli

» di noi? Non giudicerebbe egli cosa ver-
» gognosa d'esser membro d'una Società
» della quale i Capi annunziano cose così
» grandi, ed *adempiono così male il più*
» *bel piano*; e tutto ciò a causa della lo-
» ro ostinazione, e perchè non sanno ne-
» garsi nulla riguardo ai loro piaceri?
» Dite francamente se io non ho ragione.
» Giudicate se per conservare un uomo ta-
» le, qual è questo *Marco Aurelio* Feder,
» del quale il nome solo equivale per noi
» *all'eletto della Germania*, non si dovreb-
» be sacrificare ed escludere tutta la vostra
» Provincia di *Grecia* (di Baviera), e fi-
» no ancora gli innocenti coi colpevoli.
» E se io dovessi arrivare a questo passo
» di chi sarebbe la colpa? Non è meglio
» recidere dei membri cancrenati che di
» perdere tutto il corpo? Potreste essere
» ingiusti a segno di vedere con piacere
» discioglieteci una Società d'uomini scel-
» ti ed abbandonate la *riforma dell' Uni-*
» *verso*, e ciò a causa del disordine e degli
» scandali che regnano fra di voi? Oh! que-
» sto sarebbe essere peggiore d'un Ero-
» strato, peggio dei malvagj di tutti i
» tempi, e di tutti i Mondi. Quelli dun-
» que dei vostri Signori ai quali questo
» piano non conviene, quelli che fanno
» più conto della loro propria comodità,
» o delle loro miserabili passioni; quelli

» infine che poco si curano dell' approva-
» zione di ciò che vi ha di meglio fra gli
» uomini, e quelli che per meritarla non
» vogliono faticare con noi, *per non fare*
» *degli uomini che una sola famiglia*; quel-
» li li prego, anzi gli scongiuro che almeno
» non impediscano i nostri lavori, e che
» i loro scandali non ci riducano a non
» raccogliere altro frutto che vergogna ed
» infamia. Questo sarebbe peggio *che veri*
» *Assassini, peggio che la peste.* » (*Scritt. Orig. t.* 2, *lett.* 10.)

Per quanto fondati fossero questi rimproveri, nel tempo che Weishaupt non si stancava a ripeterli, i progressi del suo Illuminismo avrebbero potuto provargli, che benchè in braccia allo sfogo delle loro passioni; i suoi Adepti non perdevano di vista il grande oggetto dei suoi misterj. Lo Storico potrà giudicare dei loro successi dalla Nota seguente: ella ci mostrerà ed i successi, ed il conto che i Fratelli avevano cura di rendere di quelli a se medesimi; ella può servire di principio a spiegare molti misterj della Rivoluzione.

Nota sui progressi degli Illuminati in Baviera trovata fra le carte di Catone Zwack, scritta di sua mano, ed inserita nel primo Tomo degli Scritti Originali. Questa Nota comincia con queste parole: *Il numero nella Grecia consiste in ...* Sia che

Zwack non avesse esposto questo numero dei Fratelli nella *Grecia*, cioè in Baviera, o sia che l'Editore abbia giudicato a proposito di lasciarlo in bianco, la frase non è finita. Il Sig. Robinson vi ha supplito colla Cifra di 600, ma non ci dice sopra quale autorità: contentandomi di tradurre il seguito con Zwack.

» Noi abbiamo in *Atene* (a Monaco)
» 1. Una Loggia regolare composta d' Il-
» luminati Maggiori. 2. Una minore As-
» semblea d' Illuminati molto a proposito
» per il nostro oggetto. 3. Una grande, e
» rimarcabile Loggia Massonica. 4. Due
» considerabili *Chiese*, o sia Accademie
» Minervali.

» A *Tebe* (Freisinga) ancora una Log-
» gia Minervale, e lo stesso a *Megara*
» (Landsberg) a *Burghausen*, a *Straubing*,
» a *Efeso* (Ingolstadt, e ne avremo fra
» poco una a *Corinto*. (Ratisbona.)

» Noi abbiamo comprato (a Monaco)
» una Casa per noi; e noi abbiamo preso
» così bene le nostre misure, che non so-
» lamente i Cittadini non mormorano più
» sopra le nostre radunanze, ma parlano
» di noi con stima quando ci veggono
» pubblicamente andare a questa casa, o
» alla Loggia. *Certamente questo è molto*
» *per questa Città*.

» Noi abbiamo in questa Casa un Ga-

» binetto di Storia Naturale, e degli istro-
» menti di Fisica, una Biblioteca, e tutto
» ciò s' aumenta di tempo in tempo coi
» doni dei Fratelli.

» Il Giardino è destinato alla Botani-
» ca.

» L' Ordine procura ai Fratelli tutti i
» Giornali Scientifici. - Con diverse O-
» pere stampate, noi abbiamo eccitato l'
» attenzione dei Principi, e dei Cittadini
» sopra certi abusi più rimarcabili; noi ci
» opponiamo agli abusi religiosi con tutte
» le nostre forze, e noi abbiamo veduto
» dei buoni effetti di questi lavori.

» Noi abbiamo disposto la Loggia, as-
» solutamente secondo il nostro sistema,
» ed abbiamo rotto con Berlino.

» Noi abbiamo non solo represso gli ar-
» rolamenti dei R. C. (Rosa-Croci), ma
» ci è ancora riuscito di renderli sospet-
» ti.

» Noi siamo effettivamente in trattato
» per una Alleanza più stretta colla Log-
» gia di . . . e colla Loggia Nazionale di
» Polonia . . . .

Altra Nota della stessa mano sopra i progressi Politici dell' Ordine.

» Per mezzo degli intrighi dei nostri
» Fratelli, s' allontanano i Gesuiti da tut-

» ti i posti di Professori; noi abbiamo
» purgato l' Università d' Ingolstadt di lo-
» ro. *Durch die verwendung der Br. Br.*
» *Brudern werden die Jesuiten von allen*
» *Professorstellen entfernth die Univirsi-*
» *tat Ingolstadt ganz von ienen gereiniget.*

» La Duchessa Vedova, per l'*istituto dei Cadetti* ha tutto disposto secondo il piano fatto per il nostro Ordine. *Questa casa è sotto la nostra ispezione; tutti i Professori sono membri del nostro Ordine. Cinque di questi membri sono già stati proveduti, e tutti gli Allievi saranno nostri.*

» Per mezzo della raccomandazione dei
» Fratelli, *Pilade* è divenuto *Consigliere*
» *Fiscale Ecclesiastico*. Procurando a lui
» questo posto, noi abbiamo messo *alla*
» *disposizione dell'Ordine il danaro della*
» *Chiesa. In tal modo abbiamo noi coll'im-*
» *piego di questo danaro di gia rimediato*
» *alla cattiva amministrazione dei nostri-e*
» *di - . Noi gli abbiamo tirato dalle mani*
» *degli usuraj.*

» *Con questo medesimo danaro noi so-*
» *steniamo sempre dei nuovi Fratelli.*

» I nostri Fratelli di Chiesa, per opera
» nostra sono stati tutti proveduti di *be-*
» *nefizj*, di *Parrocchie*, o di *posti di maestri*.
» Per opera nostra ancora i nostri Fra-
» telli *Arminio*, e *Cortez* sono divenuti *Pro-*
» *fessori nell' Università d'Ingolstadt;* in

» sta Università istessa noi abbiamo pro-
» curato delle borse a tutti i nostri Gio-
» vani Allievi.

» Per la raccomandazione del nostro Or-
» dine *la Corte fa viaggiare due dei nostri*
» *Giovani* che presentemente si trovano *a*
» *Roma*.

» *Le scuole Germaniche* sono sotto l'ispe-
» zione dell'Ordine, e non hanno altri Pre-
» fetti che dei nostri Fratelli.

» *Noi dirigiamo ancora la Società delle*
» *beneficenze*.

» L' Ordine ha procurato ad un gran
» numero di Fratelli che sono nei dica-
» sterj, e negli Uffizj d' amministrazione
» degli aumenti di paga, e degli appunta-
» menti.

» Noi abbiamo proveduto i nostri Fra-
» telli di quattro Pulpiti Ecclesiastici.

» Fra poco noi saremo padroni di tutta
» la fondazione Bartelemica destinata all'e-
» ducazione dei giovani Ecclesiastici; tut-
» te le misure sono state prese a tale ef-
» fetto, e l'affare prende una buona piega.
» *Con questo mezzo noi potremo provedere*
» *tutta la Baviera di Preti destri e con-*
» *venevoli*." (al nostro oggetto.)
» Noi abbiamo le medesime viste, e la
» medesima speranza sopra un' altra casa
» di Preti.

» *A forza di misure, di sforzi instanca-*

» *bili*, *e per diversi raggiri* - con - noi
» siamo riusciti non solo di mantenere il
» Consiglio Ecclesiastico che i Gesuiti vo-
» levano far saltare, ma di far passare a
» questo Consiglio, ai Collegj ed Univer-
» sità tutti i beni dei quali i Gesuiti ave-
» vano ancora l'amministrazione in Bavie-
» ra, qual' è l'istituto della Missione, l' e-
» lemosina d' oro, la Casa di ritiro, e la
» cassa dei convertiti. I nostri Illuminati
» Maggiori hanno tenuto *per questo oggetto*
» *sei Assemblee*; diversi vi sono rimasti
» delle notti intere, ec. "

Quest' ultimo Articolo è stato ancora mutilato dall' Editore degli Scritti Originali. La Corte di Baviera non ha voluto pubblicare il nome di questi *diversi* sieno Ministri, o altri che secondarono tanto bene Weishaupt ed i suoi Adepti in questa circostanza. Ma fra questi *diversi* (Ministri) i Gesuiti avevano almeno grandi sospetti sopra il *Conte di Senseim*: quelli del Collegio Inglese stabilito allora a Liegi credettero di dover specielmente attribuire a lui la soppressione dei dieci mila fiorini che fino allora avevano ricevuto dalla Corte di Baviera. Io non so sino a qual segno questi sospetti sieno fondati; forse s'intenderà meglio quando si vedrà questo *Conte Senseim*, sotto il nome del Re *Alfredo* comparire sulla lista dei Fratelli; ma comunque sia, il

pezzo originale che ora ho tradotto prova abbastanza che gli Adepti non meritavano sempre i rimproveri d'inattività che Weishaupt gli faceva.

Questa nota, tale quale io l'ho tradotta, quanti problemi ed enimmi nella Rivoluzione non ci scioglierà ella? A dispetto della resistenza, e della costanza della gran parte del Clero in questa Rivoluzione, si stupisce di vedere da per tutto un certo numero d' Ecclesiastici strascinati in tutti i suoi orrori e nella sua empietà. *Caton Zwack* ci svela ciò che erano questi falsi pastori. Ipocriti atroci, egli è la Setta medesima che gli ha formati nel suo seno per metterli in quello della Chiesa. Ella ha detto loro. Fingete per qualche tempo la pietà, lo zelo, il simbolo dei Preti: noi sapremo procurarvi i loro benefizj, noi faremo di voi i Parrochi ed i Pastori dei Popoli. Voi predicherete in pubblico la Dottrina del loro Vangelo; voi ne farete nell'esteriore tutte le funzioni, e voi sarete dei nostri in segreto, voi ci preparerete le strade. Non si tratta quì di domandare. Come si è potuto trovare dei mostri che abbiano potuto acconsentire a fare l'uffizio di Serpente nello stesso Santuario? Catone Zwack ce lo dimostra; si sono chiamati Parrochi o Canonici, Vicarj, Professori o Dottori della Chiesa Cattolica: essi hanno fatto un altrettanto nella Chiesa Pro-

testante, e noi lo vedremo; tanto l'una che l'altra Chiesa hanno avuto per Ministri degli uomini congiurati per la loro distruzione.

Ciò che i congiurati hanno fatto rispetto alla Chiesa, hanno fatto ancora rispetto allo Stato, e l'hanno fatto sino dai primi anni dei loro complotti. Ancora in questo egli è Catone Zwack che ci mostra gli intrighi, le intenzioni, ed i successi della Setta, insinuando i suoi Adepti nei Dicasterj, nei Consigli e negli Uffizj dell'amministrazione pubblica, proveduti dai Principi, e dallo Stato; e nei Consigli dei Principi, e degli Stati portando seco tutti i progetti di traditori, tutta la loro Cospirazione contro i Principi e lo Stato.

Si stupisce a vedere una generazione che sembra nascere con tutti i principj del Giacobinismo nel seno medesimo delle scuole fondate dai Principi per l'educazione della gioventù. Ciò che *Catone* ci dice dell' *Istituto* creato dalla Duchessa Vedova, ci spiega ancora questo enimma.

Finalmente lo Storico deve un giorno domandare a se stesso, e dire a suoi Lettori, dondè provenivano alla Setta questi tesori prodigalizzati per la propagazione dei suoi principj, per le scorrerie dei suoi Apostoli, per il mantenimento, o la fortuna dei suoi Adepti? Ecco la Setta istessa mostrandoci i suoi Novizj allevati sulle spese delle fon-

dazioni pubbliche; i suoi viaggiatori pagati dai Principi che credevano mandare questi viaggiatori alla scoperta delle scienze e delle arti presso le Nazioni diverse, e non mandavano che dei congiurati: Eccola che in particolare ci mostra ella stessa; i suoi Adepti introdotti nell' amministrazione dei beni Ecclesiastici, e con questi medesimi beni pagando i debiti delle Loggie, mantenendo gli Apostoli della Cospirazione, ristabilendo i suoi Club, e moltiplicandoli. L' Istorico esamini le condizioni sotto le quali tanti Fratelli sono provveduti dei loro impieghi, o dei loro benefizj, ed egli vedrà il Tesoro della Setta aumentarsi dalla porzione delle entrate che ella sa riservarsi sopra quelli che ella procura ai Fratelli nello stato, o nella Chiesa.

Ma si trovano in questa Nota degli enimmi d'un altro genere. Vi si vede *Catone Zwack* applaudirsi insieme sopra una Loggia Massonica eretta in Monaco per gli Illuminati, e sopra i trionfi riportati dagli Illuminati sopra i Frammassoni *Rosa-Croci*. Cosa significa mai questa concorrenza, questo desiderio d' imitare i Fratelli Frammassoni, e nello stesso tempo questa guerra dichiarata ai più famosi Adepti della Frammassoneria? Queste ricerche ci conducono all' esposizione del mezzo che Weishaupt immaginò col

più profondo artifizio per la propagazione dei suoi complotti. Esse risguardano i suoi primi tentativi, la diversità dei suoi mezzi, de' suoi successi, e finalmente del trionfo della sua intrusione nelle Loggie Massoniche. Per scioglimento di queste ricerche io riunirò nei sequenti Capitoli, ciò che gli archivj della Setta, le lettere, gli scritti, le confessioni de' suoi grandi Adepti ci offrono di più istruttivo sopra a questo famoso progetto. La sua esecuzione appartiene alla seconda Epoca della Setta, a quella che disgraziatamente ci sarà permesso di chiamar l'Epoca della Frammassoneria **Illuminizzata.**

CAPITOLO III.

Epoca della Frammassoneria Illuminizzata. Saggio di Weishaupt sulle Loggie Massoniche, acquisto di Knigge, e de' suoi primi servizj.

Consegniamo per un istante in braccio alle congetture, ed ai sistemi, tutto ciò che si è trovato in queste Memorie, sulla natura, l'oggetto, e l'origine dei secreti Frammassonici; supponiamo, se bisogna, che i loro fasti primitivi sieno involti in una oscurità per sempre impenetrabile: lasciamo ancora i Venerabili Fratelli esaltare il merito e la gloria dei loro progenitori; fatalmente per i discendenti ci vediamo all' Epoca, nella quale tutta questa gloria si offusca, e s' ecclissa; quando i loro stessi Oratori gridano: » Fratelli, e Compagni » date un libero sfogo al vostro dolore! » Sono passati quei giorni dell' innocente » eguaglianza. Per quanto santi sieno stati i nostri misteri, le Loggie sono imbrattate. Fratelli, e Compagni lasciate » scorrere le vostre lagrime; nei vostri abiti » di lutto, venite, chiudiamo i nostri Tempj; i profani hanno saputo penetrarvi, essi ne hanno fatto l' asilo della loro em-

» pietà l' antro dei loro complotti; essi
» vi hanno macchinato le loro scelleratez-
» ze e la rovina dei Popoli, piangiamo
» sulle nostre Loggie che essi hanno se-
» dotto. Delle Leggioni che hanno potuto
» aprirsi per dei Cospiratori, debbono
» esser chiuse per sempre per noi, e
» per ogni vero Cittadino. »

Questi pianti lugubri non sono già miei nè queste desolanti lamentazioni; io gli ho inteso dalla bocca dei Venerabili; esse sono l'Orazione funebre della Frammassoneria pronunziata in presenza dei Fratelli, radunati per l' ultima volta in una Loggia Germanica, e ridotti a gemere sul tristo destino del loro Ordine. (*Ved. il discorso d' un Orat. Framm. per la chiusura della sua Loggia.*) Disgraziatamente per l' onore dei Fratelli noi possiamo ridire il loro dolore, ma noi non possiamo dissimulare quanto egli sia giusto. Qualunque fossero una volta tutti i suoi misterj, la Frammassoneria è divenuta colpevole. Se ella non lo è per se stessa, ella lo è per Weishaupt. O ella ha fatto, o egli ha fatto fare a lei la più funesta di tutte le rivoluzioni. Questa terribile verità nonpuòrimanere sepolta, la Storia ne deve parlare e darne le prove. Questa è la più grande lezione che ella abbia sinora dato sul pericolo delle Società Secrete.

Sino dai primi giorni del suo Illuminismo Weishaupt aveva bene conosciuto tutto il vantaggio che egli avrebbe tratto per i suoi complotti dalla moltitudine dei Framassoni sparsi per l'Europa, se gli fosse riuscito d'insinuarsi nella loro Alleanza: » Che io vi dica una nuova, scriveva egli » al suo Adepto Ajace sino dall'anno 1777; » avanti il Carnovale prossimo io parto » per Monaco, e mi faccio ricevere Fram- » massone. Non vi spaventi questo; *il no-* » *stro affare non anderà men bene per que-* » *sto; ma con questo passo noi impareremo a conoscere un legame, o un segreto* » *nuovo, e noi diverremo più forti degli altri.* » (*Scritt. Orig. t. 1, lett. 6 ad Ajace.*) Egli ricevette effettivamente i primi Gradi Massonici nella Loggia chiamata San Teodoro. Egli non vide sin qui che dei giuochi d'una innocente Fraternità; ma egli vide in questi giuochi l'*Uguaglianza* e la *Libertà* fare tutte le delizie dei Fratelli; egli sospettò subito dei misteri ulteriori. In vano gli si diceva che ogni discussione religiosa o politica era bandita dalle Logge; che ogni vero Framassone era essenzialmente fedele al suo Principe, ed al Cristianesimo; egli lo diceva ancora a suoi Novizj ed ai suoi Minervali, ed egli sapeva ciò che nel suo Illuminismo diventavano que-

ste assicurazioni. Egli credette facilmente che sarebbe lo stesso fra i Frammassoni. Ben presto l' intimo Zwack gli provide il mezzo di penetrare nei loro ultimi segreti, senz' essere obbligato di subirne le prove. Questo Adepto aveva avuto a Augusta un abboccamento con un Abbate chiamato *Marotti*. In questo abboccamento *Marotti* gli *aveva dati gli alti Gradi, e fino quelli delle Loggie Scozzesi; egli aveva spiegato tutti i misteri assolutamente fondati* (gli diceva egli) *sulla Religione, e sopra la Storia della Chiesa*. Caton Zwack ci informa di quanto la spiegazione doveva essere propizia ai complotti della sua empietà, quando egli dice con qual cura e sollecitudine egli si fece un dovere d' avvisare Weishaupt della sua scoperta. (*Ved. Giornale di Catone*, diarium des Cato, *Scritt. Orig. t.* 1.) Sulla semplice nuova, ed avanti di saper ancora i dettagli di questo abboccamento, Weishaupt, che ancora egli aveva fatto le sue ricerche, rispose all' Adepto confidente: » Io dubito che voi realmente sappiate l' » oggetto della Frammassoneria; ma io » stesso ho acquistato sopra quest' oggetto » delle conoscenze, delle quali voglio far » uso nel mio piano, e che *io riservo per » i nostri gradi più avanzati*. » (Ibid. lett. 31 del 2 Dec. 1778.) Catone spedì sen-

ra dimora al suo Maestro i dettagli di questa spiegazione, ed allora Weishaupt gli scrisse: » L' importante scoperta che voi » avete fatto a Nicomedia (a Augusta) » nel vostro abboccamento coll' Abate *Ma-* » *rotti, mi consola estremamente. Appro-* » *fittate di questa circostanza, e tiratene* » *tutto il vantaggio che potete.* » (*Id. lett.* » *del* 6. *Gen. seguente.*)

Leggendo tutte queste confidenze, ognuno naturalmente domanderà a se stesso: Ma donde proviene mai questa gioja dei due più perfidi congiurati che vi fossero mai al mondo, alla sola nuova dei misteri occulti negli ultimi Gradi Massonici, e fino nelle Loggie più care ai Fratelli *Scozzesi?* Sarebbe mai Weishaupt stato prevenuto dai Frammassoni nelle spiegazioni che egli dà dei loro simboli, e che realmente egli ha fatto entrare nei suoi misteri? (*V. T.* 3 *di queste Memorie, Grado di Epopte*). Vi era dunque di già in queste ultime Loggie Massoniche un' empietà, e dei complotti consentanei, e preparatorii per l' empietà, ed i complotti di Zwack, e di Weishaupt! La conseguenza è dispiacevole in vero; ma dobbiamo acciecarci noi stessi, ed occultarci ciò che è in realtà? Per l' onore dei Frammassoni si dovrà tacere gli artifizj che si tengono occulti ad essi, e che tendono

non meno alla rovina della loro Religione, che a quella dei Popoli? (*)

Assicurato già della sua scoperta Weishaupt affrettò lo stabilimento d' una Loggia Massonica per i suoi Allievi di Monaco. Egli ordinò sino d' allora a tutti i suoi Areopagiti di farsi Frammassoni. Egli fece tutte le disposizioni per avere lo stesso vantaggio a Einchstadt, ed in tutte le sue Colonie. (*Id. lett.* 32.) A dispetto di tutti gli suoi sforzi in questo genere, i suoi successi furono lenti. Egli aveva i secreti dei Frammassoni, ma i Frammassoni non avevano i suoi; i Rosa - Croci videro con dispetto innalzarsi una nuova Società secreta che non popolava le sue Loggie che a danno delle loro, e che cominciava a screditarle, vantandosi d'aver ella sola i veri secreti dell' Ordine. Per quanto empii fossero quelli di questi Rosa-Croci, e sebbene il loro sistema conduces-

(*) Facciamo di nuovo qui eccezione dei Frammassoni che appartengono solo ai tre primi Gradi, e sopra tutto di quelli che non riconoscono vera Frammassoneria che in questi tre Gradi; ma neppur questi [illegible] che sono appunto i loro Gradi che hanno servito di coperta alla gran de intrusione.

se allo stesso fine in quanto si trattava di distruggere il Cristianesimo, la strada che essi prendevano per condurre a questo termine era opposta a quella di Weishaupt. Egli disprezzava tutte le sciocchezze della loro Alchimia, e sopra ogn' altra cosa egli detestava la loro Teosofia. Egli si rendeva di quel loro doppio Principio, di quelli loro Spiriti buoni, e cattivi, di quelli Demonii de' quali i Rosa-Croci avevano bisogno per la loro scienza di Magia, della cabala, e della facoltà d'*Abrac*; (*) in

---

(*) Questa parola d' *Abrac*, che è un' abbreviatura d' *Abraxaz*, non è che un' unione di lettere immaginata della *Basilide* Sofista d' Alessandria, e famoso Eresiarca del secondo Secolo, per esprimere il numero delle trecento sessanta cinque intelligenze o spiriti delle quali componeva il sub Dio *Abraxaz*, dice San Girolamo, è il Dio fittizio di Basilide, espresso con dei numeri, ed in effetto le lettere delle quali è composta questa parola, rendono precisamente in Greco questo numero di 365.

A, B, R, A, X, A, Z,
1, 2, 100, 1, 60, 1, 300

Basilide fondava tutta la sua Magia sul numero dei suoi genj, e sopra questo la Scienza d' Abrac per dire la scienza della Magia (*Ved.* *Hieron*

una parola, non ostante il vantaggio che Weishaupt tirava per i suoi misteri dai Simboli, e dalle spiegazioni Massoniche, egli abbandona però al disprezzo tutto ciò che è pura sciocchezza, e delirio cabalistico presso li *Rosa-Croci*. Egli prendeva da loro tutto ciò che conduceva all' empietà, e si rideva delle loro inezie. Questa era la lotta fra l' empietà caduta dall' una parte nell' assurdo Ateismo, e dall' altra nell' assurda superstizione. E da questo provenivano quelle dissensioni, quelle gelosie, quelle competenze, delle quali si vedono le traccie nella descrizione di Zwack sui progessi dell' Illuminismo. Era difficile di pronosticare quale dei due partiti avrebbe superato

adv. Lucifer. August. lib. de haeres. Tertull. de Basilide.) Manet prese da questo Basilide un mucchio d' errori, e principalmente i suoi *Eoni* e la sua magia. Questa facoltà d' *Abrac* si trova nel manoscritto Massonico d' Oxford; ella indica che trecento anni fa vi erano dei Fratelli ugualmente occupati in quella facoltà che i Rosa-Croci moderni.

Conviene che vi sia qui un errore di stampa, i nnmeri sotto alle lettere di ABRAXAZ, formano 465, e non 365. *Nota del Traduttore.*

l'altro in questa lotta: Weishaupt immaginò mille mezzi per trionfare; ma non era ancora deciso sull' uso che farebbe della sua vittoria. « Io avrei voluto, scrive egli a » Zwack, far venire da Londra una Co» stituzione per i nostri Fratelli; e questo » sarebbe ancora adesso il mio sentimento » se si potesse assicurare del Capitolo (Mas» sonico) di Monica. Bisogna provare — » non posso scrivere nulla di stabile sopra » ciò, sino a tanto che io vegga qual piega » prenderanno i nostri affari. Può darsi che » io mi ristringa a riformare soltanto; for» se, farò io per noi un nuovo sistema » Massonico. Può darsi che mi risolvessi » ancora d'incorporare la Frammassoneria » nel nostro Ordine, per non fare di que» sti due che un Corpo medesimo. Il tem» po deciderà »(*Lett. 57 a Catone, Marzo 1780.*)

Per deciderlo nelle sue incertezze conveniva a Weishaupt un Uomo che impiegasse meno tempo a pesare le difficoltà, e che più francamente procedesse a troncarle. Il Demonio stesso delle Rivoluzioni, e dell' empietà gli mandò un Barone Annoverese per nome Knigge. A questo nome, gli onesti Frammassoni Tedeschi riconoscono quello che appestò sino i loro giuochi fraterni nelle loro prime Loggie, e che ora ha consumato la deprava-

zione dei loro empj *Rosa-Croci*. Nella loro indignazione, tutti questi Fratelli mesti, quasi la perdoneranno a Weishaupt per fare ricadere sopra Knigge solo tutto l' odio loro e tutto l' obbrobrio della loro Società divenuta il vasto Seminario dell' Illuminismo: ciocchè la verità dei fatti dimostra si è, che in questa grande intrusione Filone Knigge non fu che il degno istromento di Spartaco Weishaupt. Ciò che l' uno eseguì, l' altro aveva già ideato da lungo tempo; e senza le profonde combinazioni di questo, verisimilissimamente tutta l' attività dell' altro sarebbe rimasta senza effetto. Nella loro funesta unione, questi due uomini avevano appunto tutto ciò che si richiedeva, l' uno per dare delle leggi alla più perniciosa di tutte le Sette, l' altro per propagare i suoi misterj, e per dare ai suoi complotti delle Legioni d' Adepti.

Nelle sue speculazioni feroci, Weishaupt avrebbe supplito a Satanasso occupato intieramente de' suoi progetti contro il genere umano. Knigge somiglierebbe ad uno di questi genj maligni, alati come la peste, impazienti di volare da per tutto dove il Re dell' Inferno mostra loro del male a fare. Nelle sue speculazioni Weishaupt combina lentamente i suoi complotti; calcola le sue risorse, mette a confronto i

suoi saggi, differisce la sua risoluzione per assicurarla. Nella sua leggierezza Knigge ha più presto agito, di quello abbia deliberato. Egli vede il male da farsi, ed egli lo fa, pronto ai ripieghi se i suoi primi mezzi gli mancano. L'uno prevede gli ostacoli che egli potrebbe incontrare, e cerca a levarli; l'altro supera quello che trova, per timore di perdere il suo tempo ad allontanarlo: L'uno non vuole dei falli che ritardino il suo avanzamento; l'altro avanza sempre malgrado i suoi passi falsi.

Involto nelle sue tenebre, la grande compiacenza di Weishaupt sarebbe stata d'aver capovolto il Mondo senza vederlo, e senza essere da lui veduto. La coscienza delle scelleratezze è per lui, ciò che per l'uomo onesto è la coscienza delle virtù. I suoi successi gli bastano; il piacere di nuocere prende il di sopra alla celebrità che vi avrebbe potuto recare ostacolo. Knigge è uno di quegli Esseri che si mostrano da per tutto, che si mescolano in tutto, e vorrebbero sempre comparire d'aver fatto tutto. Ambidue sono empj, ambidue detestano ugualmente il freno delle Leggi, ma Weishaupt sino dal principio ha ordinato i suoi principj; egli ha penetrato in tutta l'estensione delle sue conseguenze; bisogna che la sua rivoluzione li

realizzi tutte; ed egli crederà di non aver fatto nulla se egli lascia sussistere ancora alcune leggi o religiose, o Sociali. L'empietà di Knigge, e la sua ribellione hanno avuto la loro fanciullezza, e la loro graduazione. Egli ha scorso successivamente le scuole pubbliche, e le scuole sotterance dell' incredulità del Secolo: egli sa variare le sue lezioni, ed addattarsi a tutti i caratteri. Ancor egli specula sulle rivoluzioni, ma non lascierà quella che si presenta per quella che egli aspetta. Egli farà un Deista, uno Scettico, dove non può riuscire a fare un Ateo, e secondo le circostanze egli farà tutte le figure dei Sofisti, e si presterà a tutti i gradi della ribellione.

Per i suoi popoli nomadi, per i suoi *Uomini Re, eguali, liberi*, Weishaupt vuole distruggere tutto, Religione, Magistrati, Società, e Proprietà: Knigge distruggerà meno; basta che egli possa governare tutto quello che resta. Dal fondo del suo ritiro, l' uno ha studiato più gli uomini, e sa meglio ciò che vorrebbe fare di loro, l' altro gli ha veduti di più ne' suoi intrighi, e si contenterà più facilmente di ciò che può farne. Per ultimo risultato della loro comune scelleratezza, e della loro dissomiglianza, Weishaupt manipola meglio i suoi veleni, e Knigge gli spaccia meglio,

bastano essi due per avvelenare tutto il Mondo.

Quando il nemico comune del genere umano accoppiò insieme questi due Esseri, eglino avevano di già tanto l'uno quanto l'altro tutto ciò che poteva rendere fatale la loro unione. Il Barone Annovarese era stato vomitato sulla Terra, quasi nel medesimo tempo che ella produsse il mostro Bavaro, e tutta la sua vita sembrava non essere stata che una continua preparazione alla figura che doveva rappresentare per secondare Weishaupt, singolarmente per aprirgli le Porte delle Loggie sparse d'Oriente in Occidente, dal Settentrione a Mezzogiorno, per trovare per lui negli Antri Massonici tutto ciò che i loro misteri avevano potuto disporre in genere d'Adepti per i misteri suoi.

Knigge ci dice egli medesimo che egli sino dall'infanzia aveva una inclinazione estrema per le Società sotterranee; che sino d'allora egli aveva stabilito uno di quelli piccoli Ordini secreti tanto comuni in Germania fra gli Allievi delle Università Protestanti. Questa inclinazione gli veniva da suo Padre, che egli aveva veduto involto nei misteri Massonici, e nei loro vani tentativi di trovare la Pietra Filosofale. L'Oro del Padre s'era consumato nel crogiuolo; ed il figlio non ci trovò che la sco-

-ria; appena ebbe egli l'età richiesta per essere ammesso nelle Loggie; che egli si fece libero Muratore. I Fratelli che lo ammisero ai loro misterj furono quelli che allora si dicevano della *Stretta osservanza*; egli arrivò al grado dei *Templari*, di quelli che nella speranza di ricuperare un giorno i possedimenti degli antichi Cavalieri di quest' Ordine, si distribuiscono intanto i titoli delle loro Comende. Knigge divenne ancora egli Fratello Comendatore sotto il titolo di Cavaliere del Cigno, *Eques a Cygno*. Contro la sua speranza, questo titolo si trovò sterile per la sua fortuna: premuroso a supplirvi, e sopra tutto a darsi almeno nelle Loggie un' importanza che inutilmente aveva tentato d'acquistare altrove, per farsi eccellente nei Misterj, egli si fece a Marburg discepolo del Cerretano Schroeder, che fu il Cagliostro della Germania. Presso a questo Schroeder, ce lo dice egli stesso, *qual uomo avrebbe potuto rimanere freddo per la Teosofia, la Magia, e l' Alchimia?* Questi erano i misteri della *Stretta osservanza* Massonica. *Caloroso, fantastico, vivo*, qual si dipinge egli medesimo, Knigge in età di venticinque anni credette a tutti questi misteri, e si applicò intieramente alle evocazioni, ed a tutti i delirj dell'antica, e moderna cabala. Passò poco che non seppe più *se dovesse cre-*

derci, o non credefci. In mezzo ai suoi incantesimi, e alle sue operazioni magiche egli *si lusingava di vedere sbrogliarsi il Caos delle idee che giravano nella sua testa.* Per isbrogliarle, egli volle entrare in tutte le Loggie Massoniche. Egli seppe procurarsi *i loro gradi superiori, i loro manoscritti più rari,* e più misteriosi. Egli ne studiò tutte le Sette. (*Vedi i suoi ultimi Schiarimenti p.* 24.) Come se egli avesse voluto unire in se tutti i deviamenti dello Spirito umano egli aggiunse a questo studio, quello dei Sofisti del giorno, ubbriacandosi dall' una parte in tutti i delirj cabalistici, e dall' altra in tutte le empietà, sedicenti Filosofiche. Egli fece per la sua fortuna lo stesso che fece per le scienze: tentò tutto; senza essere più fortunato. Cortigiano senza favore, egli abbandonò il suo Principe per farsi Direttore d' un Teatro Comico: abbandonò il Teatro per il servizio militare nelle truppe d' Assia Cassel; il suo spirito inquieto e turbolento gli procurò il suo congedo. Si fece Scrittore, e dopo aver empito i suoi libelli d' invettive contro i Cattolici, per non so qual suo progetto di fortuna, egli fece per alcuni giorni professione della loro fede: i suoi progetti non riuscirono: abbandonò nuovamente i Cattolici, ricominciò contro d'essi le sue

diatribe, ritornò di nuovo fra i Protestanti, e si mise a scrivere da Deista. (*Id. pag.* 25.)

In tal modo si era egli formato successivamente nell' agitazione della Corte, del Teatro, del Militare, dei Frammassoni, dei Sofisti, degli Apostati, dei Libellisti quest' uomo, in cui Weishaupt doveva trovare il più degno de' suoi Adepti, il più attivo de' suoi Cooperatori.

Per una strana combinazione, nel tempo in cui questi due mostri si riunirono, un nuovo intrigo, una vera cospirazione di Knigge, ed i suoi progetti sopra i Frammassoni, lasciavano appena a Weishaupt l' onore dell'invenzione. L'esposizione che ne fa Knigge medesimo renderà i racconti più sensibili.

Correva l' anno 1780. Sotto la protezione, e gli auspicj di S. A. il Principe Ferdinando Duca di Brunswich si convocava per l' anno seguente un'Assemblea generale di Deputati Massonici a Wilhmsbad; » A » questa nuova, ci dice Filon Knigge, io » gittai un colpo d' occhio sull' immensa » moltitudine dei Fratelli. Io la vidi com- » posta d' uomini d'ogni Stato, di Nobili, » di ricchi, di potenti, di Fratelli pieni » di conoscenze, e d'attività. Io vidi tut- » ta questa gente unita da uno Spirito di

» Corpo, senza poter dire precisamente l'
» oggetto della loro unione, legati da un
» giuramento d'un profondo segreto senza
» saper meglio sopra di che: divisi d'opi-
» nione, e non sapendo più da qual parte
» fosse l'errore, o qual fosse il grande o-
» stacolo al bene che la Frammassoneria
» avrebbe potuto fare al genere umano.-
» Pure qual non sarebbe stato questo be-
» ne, se distinguendo la pratica dalla teo-
» ria, avesse lasciato libera ad ognuno la
» sua opinione, e nel fatto seguendo i prin-
» cipj comuni, per vantaggio dell' umanità
» in generale, *e per quello dei Fratelli*
» *in particolare*; se si fosse convenuto so-
» pra le leggi stesse da seguirsi per ajutar-
» ci gli uni gli altri affine d' innalzare il
» merito sconosciuto; per sostenere col cre-
» dito e l' influenza dell' Ordine Massonico
» ogni grande progetto d' utilità, *per favo-*
» *rire l' avanzamento dei Fratelli, e met-*
» *tere ciascheduno di loro in attività nel-*
» *lo stato, secondo la misura della capaci-*
» *tà, e secondo che avranno approfittato dei*
» *vantaggi che offrono le Società secrete*
» *nell' arte di conoscere gli uomini, e di*
» *governargli senza violenza e senza for-*
» *za,»* (*ultimi Schiarim: di Filone*, p. 18)
» Seguendo questa idea, e le mie rifles-
» sioni, continua Filone Knigge, io aveva
» formato tutti i miei piani di riforma, e

» gli aveva mandato a Weilhemsbad. Ri-
» cevetti delle risposte pulite; si promette-
» va di prendere il mio lavoro in consi-
» derazione nell' Assemblea che era im-
» minente. Ma ben presto mi sembrò di
» vedere quanto le benefiche e disinteres-
» sate mire degli Illustri Protettori, e Ca-
» pi dell' Ordine Massonico sarebbero sta-
» te mal secondate, quanto lo Spirito di
» Setta e d'interesse metterebbe d'artifizio
» nell'affare per far dominare i sistemi te-
» nebrosi di certe Classi; quanto sarebbe
» impossibile *di riunire tutte queste teste
» sotto un Cappello*. Non ostante io comu-
» nicai i miei progetti ad alcuni Frammas-
» soni; io parlai spesso con loro sui miei
» timori, quando nel Luglio, 1780, in una
» Loggia in Francfort sul Meno io feci co-
» noscenza con *Diomede*, (Marchese di
» Costanza) spedito dagli Illuminati di
» Baviera per istabilire le loro Colonie nei
» Paesi Protestanti -- Io gli comunicai i
» miei desiderj per una riforma generale
» della Frammassoneria, aggiunsi che pre-
» vedendo l' inutilità dell' Assemblea di
» Weilhemsbad, io era risoluto con un cer-
» to numero di Frammassoni miei fedeli
» amici sparsi nella Germania di travaglia-
» re per istabilire il mio sistema. Quando
» egli m' avea sentito a svilupparlo, mi
» disse: E perchè affaticarvi inutilmente a

» fondar una nuova Società, quando di
» già ne esiste una che ha fatto tutto ciò
» che voi volete fare ; che può in ogni
» modo contentare il vostro ardore per le
» conoscenze, e tutti i vostri desiderj d'
» essere attivo ed utile; che ancora pos-
» siede tutte le Scienze, e tutto il po-
» tere necessario per il vostro oggetto? »
(*Id. pag.* 32. *ec.*)

Questa risposta del Marchese Apostolo di Weishaupt, non era senza fondamento. Fra i complotti del suo Maestro, e quelli di Knigge era sorprendente la somiglianza. Il Codice di Weishaupt cominciava ancor esso da tutte queste promesse d' innalzare il merito conosciuto, la virtú oppressa, d' insegnare agli Adepti la grand' arte di conoscere gli uomini, di condurre i popoli alla felicità, di governarli senza ch' essi s' accorgessero. Appunto come Knigge, Weishaupt aveva ancora immaginato questa catena invisibile che dal fondo d' un Senato sotterraneo si stendesse insensibilmente sopra i Capi e sopra tutte le condizioni dello Stato, nel tenebroso Areopigo che detterebbe le sue leggi, e quei Fratelli segreti che non risparmierebbero nè fatiche, nè intrighi per farli ricevere nei Consigli del Re. (*Scritt. Orig. primi Stat. dell' Illum. e grado di Regg.*) Sin quì per Knigge; e per Weishaupt, i progetti, i

complotti, ed i mezzi sono i medesimi. Egli è vero che Weishaupt incatena per disciogliere; egli non dett a le sue leggi che per arrivare un giorn o ai suoi Uomini senza legge; è vero che Filone crederà le Nazioni abbastan za libere se egli può arrivare a sottomett ere i loro Magistrati, i loro Sovrani a tutti i decreti emanati dall' Antro Massonico; ma se la libertà dell' uno è la morte della Società, la libertà dell' altro n' è l' obbrobrio. Due uomini che hanno potuto concepire tanto l' una che l' altra, erano fatti l' uno per l' altro. Il loro orgoglio potrà ben attraversarsi nel seguito dei complotti, ma per disgrazia dei popoli cammineranno per assai lungo tempo insieme.

Knigge non può abbastanza esprimere qual fosse la sua sorpresa, e la sua gioja quando intese dire che ciò che egli voleva fare era già fatto. Egli si gittò nelle braccia dell' Apostolo Illuminato, e fu immediatamente iniziato nei gradi d' Aspirante, di Novizio, e d' Accademico Minervale. Weishaupt comprese subito tutta l' importanza di questo acquisto; in genere di empietà rivoluzionaria, trovò il suo discepolo avanzato quasi più di ciò che avrebbe voluto, Knigge si mise a fare per gli Illuminati tutto ciò avrebbe fatto per la propria cospirazione, Prese sopra di se la mis-

sino del Fratello Diomede. Giammai Fratello Arrolatore era stato più insinuante, e più attivo. La lista dei Novizj e dei Fratelli che egli acquistava all' Ordine andava sempre crescendo; ed egli gli scelse non più come Weishaupt fra i Giovani appena usciti dal Collegio, ma fra gli uomini d' una età già matura, dei quali aveva già avuto occasione di conoscere tutta l' empietà; fra quelli sopra tutto de' quali nelle Loggie Massoniche egli aveva riconosciuto specialmente l' inclinazione ai misterj tenebrosi.

Nella sua primiera ammirazione Weishaupt non poteva saziarsi d' esaltare il suo nuovo Apostolo presso i suoi Areopagiti: » *Filon* Knigge, diceva loro, ne fa più e- » gli solo che voi non potete sperare a fa- » re tutti insieme. Filone è il Maestro dal » quale bisogna andare a prendere lezioni- » che mi si diino sei uomini di questa tem- » pra, e con essi io cangerò la faccia all' » Universo. » (*Scritt. Orig. t.* 1, *lett.* 56. *ec. Ultimi schiarimenti p.* 49.)

Ciò che sopra tutto incantava Weishaupt era la scoperta di questa generazione di già matura per i suoi complotti, e che lo dispensava d' una gran parte delle cure che si prendeva per prepararvi la gioventù. Perciò lo vediamo in seguito esortare i suoi Apostoli a seguire il metodo di Knigge nei

loro arrolamenti. (*Scritt. Orig. t.* 2, *lett*, 7) un oggetto di gioja ancora più speciale, era di vedere entrare la sua Setta per così dire da se stessa e senza violenza in quelle Loggie Massoniche delle quali la conquista tanto gli stava a cuore. Ma da questi medesimi successi nacquero degli inconvenienti, che avrebbero disgustato il loro Autore se egli non fosse stato appunto l'uomo che bisognava a Weishaupt per rimediarvi,

Ingannato dal suo Marchese Arrolatore, come questo Marchese stesso lo era stato da Weishaupt, credendo fermamente l'antichità e tutta la potenza del suo Illuminismo, Knigge non aveva ancora ricevuto che i Gradi preparatorj: egli non sospettava che gli altri non esistessero ancora che nelle idee, o nel portafoglio di Weishaupt. Egli aspettava i grandi misterj, e gli sollecitava per se, e per i vecchi Frammassoni, i quali non era più tempo di tenere a bada come dei semplici scolari nelle loro Accademie Minervali, Weishaupt si servì da principio di tutte quelle risorse che gli erano così bene riuscite sino allora per tenere i suoi Allievi in sospensione sopra i suoi ultimi misterj. Quanto più egli gli esaltava, esigendo delle nuove prove, e dei nuovi servizj, tanto Knigge diventava più insistente. Egli gli rappresentava che tutte

le sue prove, e le sue lunghe preparazioni potevano essere necessarie nelle *Provincie Cattoliche*, *ma che non era lo stesso nei Paesi Protestanti*, molto più avanzati nello Spirito Filosofico. (*Ultim. Schiar. di Fil. pag.* 35 *sino a* 55.) Weishaupt cabalava ancora. Knigge insisteva sempre: i suoi vecchi Massoni *esperti a diciffrare i geroglifici* dimandavano che rispondesse a tutto l' entusiasmo che egli aveva saputo ispirar loro. Cominciavano a non vedere in lui che un Ciarlatano che non manteneva la sua parola; l' Illuminismo era perduto, se tanti Fratelli l' avessero rinunziato nella persuasione che i suoi grandi misterj non erano che delle vane promesse. Queste reiterate rappresentanze strapparono finalmente a Weishaupt il suo segreto. " Le sue lette-
» re, ci dice Knigge, mi portarono final-
» mente la confessione, che questo Ordine
» tanto antico non esisteva ancora a vero
» dire, che nella sua testa e nelle classi
preparatorie che egli aveva stabilito nei
» Paesi Cattolici; ma che egli aveva una
» quantità d' eccellenti materiali per i gradi
» superiori. Facendo questa confessione,
» mi pregò di perdonargli il suo piccolo ar-
» tifizio: aggiunse ancora, che in vano a-
» veva egli finora cercato dei degni coope-
» ratori, che niuno finora era entrato co-

» si profondamente quanto io nelle sue mi-
» re, e l'aveva secondato con tante atti-
» vità, che io era per lui l'uomo mandato
» dal Cielo; che si gittava nelle mie brac-
» cia, che voleva consegnarmi tutte le sue
» carte: che da qui avanti non consideran-
» dosi più come mio Superiore, si conten-
» terebbe di travagliare sotto di me; che i
» Fratelli pronti ad indennizzarmi del mio
» viaggio m'attendevano in Baviera, dove
» noi potremmo prendere tutte le misure
» convenienti. " (*Ibid.*)

Se Weishaupt si fosse creduto meno sicuro di Knigge, una simile confessione sarebbe stata l'unico passo falso fatto da questo genio cospiratore. Egli era il solo uomo sulla Terra che potesse ancora riguardare i suoi alti gradi, ed i suoi ultimi mezza di seduzione come incompleti, i suoi misterj, ed il suo discorso per il grado d'*Epopte* erano fatti; precisamente tutto ciò che si è letto nel Capitolo di questi misterj vi si trovava qual io l'ho esposto (*V. Originale stesso di questo Disc. Scritti Orig. t. 2. part. 2.*) Knigge ha ben potuto stemperarvi l'empietà, ed i principj disorganizatori; ma nè i Demonj nè Knigge avrebbero potuto aggiungervi. Lo stesso era dei suoi mezzi di seduzione. Tutta la sua arte dei Fratelli insinuanti, dei Fratelli Dirigenti:

si trovava, o nei suoi primi gradi, o in quello de' suoi Provinciali. (*Ibid.*) Le sue irresoluzioni non potevano provenire che dalla stessa fecondità de' suoi mezzi, d'una perfezione nell' arte di sedurre della quale egli solo aveva l'idea. Il suo imbarazzo non era che nella scelta di ciò che aveva fatto, di ciò di cui egli era il solo a considerare come capace d'esser fatto meglio per il successo de' suoi complotti. In una parola, tal qual era il suo Codice, non aveva che a mandarlo. Knigge avrebbe profittato di ciò che trovava fatto; egli non avrebbe neppure sospettato che si potesse far meglio. Glorioso di levar d'imbarazzo un uomo del quale i complotti, ed i sistemi erano già così bene d'accordo coi suoi, egli accorse in suo ajuto: egli scorse tutte le carte che Weishaupt gli consegnò: egli comparve nel Consiglio degli Areopagiti; in pochi giorni fissò tutte le irresoluzioni sulla divisione delle classi e dei gradi, su quella dei piccoli, e dei grandi Misterj. L'Articolo essenziale, e quello del quale le circostanze rendevano la divisione più urgente era il rango che si dovrebbe nell' Ordine ai Frammassoni per assicurarsi l'intrusione nelle Loggie. Knigge aveva saputo provare che si poteva fidare di lui riguardo al numero dei Fratelli da trovarsi in queste Loggie; fu seguito il suo parere, e la Classe inter-

media dei Frammassoni fu fissata per sempre. I loro Deputati arrivavano da tutte le parti a Wilhefumsbad. Era d'estrema importanza a Weishaupt ed a suoi Areopagiti che in questa Assemblea nulla si decidesse che potesse mettere ostacolo ai loro progetti sopra la Frammassoneria. Per dirigerne tutti gli andamenti, o per essere almeno istrutti di tutte le risoluzioni di questo Congresso, Knigge aveva avuto cura di far entrare nel rango dei Deputati l'Adepto *Minosse*, cioè quel Dittfurt, Assessore della Camera Imperiale a Wetzlar, quello dei Fratelli che egli sapeva essere più riempito di zelo, e d'entusiasmo per il suo Illuminismo. In quanto a se stesso, egli giudicò più espediente di restar semplicemente vicino all'Assemblea, di vegliar sopra i suoi andamenti, e d'agir in essa più per mezzo de' suoi confidenti che per se stesso. Fu risoluto che egli anderebbe a stabilirsi alle porte del Congresso, e che Weishaupt, ed i suoi Areopagiti si fiderebbero a lui per tutte le misure da prendersi a tenore delle circostanze.

L'oggetto di più premura era di fissare quanto prima le ultime parti del Codice, e sopra tutto i Gradi da darsi ai Fratelli Frammassoni, di già troppo avanzati nei Misteri, per essere condannati a tutte le prove della Scuola Minervale. Knigge sep-

pe presto soddisfare a questa prima parte della sua missione. La sua penna leggera e facile, nemica d'ogni irresoluzione ebbe ben presto fatta la sua scelta nel portafoglio di Weishaupt. A tenore della sua convenzione cogli Areopagiti, lasciò nel loro primo stato tutti i gradi preparatorj, di Novizio, di Minervale, d'Illuminato Minore, che tanti Fratelli avevano di già ricevuto. Si convenne che lascierebbe ancora nel loro stato, i primi tre gradi Massonici; divenuti intermedj; egli maritò quello d'Illuminato Maggiore coi Gradi Scozzesi. Egli raccolse infine per quelli d'Epopte, e di Reggente tutto ciò che i lavori di Weishaupt gli offerivano di più empio, e di più sedizioso nei principj, di più artifizioso nei mezzi, e ne risultò il Codice della Setta che io ho fatto conoscere nel Tomo precedente.

Ritornarono a Weishaupt le sue irresoluzioni; egli concepiva sempre qualche cosa di più seducente ancora: ma egli deliberava, e Knigge voleva agire. La seconda parte della sua missione, e i suoi successi presso i Frammassoni di Wilhemsbad, dipendevano sopra tutto da una risoluzione da prendersi, che stabilisse per sempre i Misterj, i Gradi d'*Epopte*, e di *Reggente Illuminato*. Weishaupt fu di nuovo stimo-

lato; egli approvò tutto; *egli mise a tutto il suo nome, ed il sigillo dell'Ordine.*

Knigge si trovò libero nel suo Apostolato di *Wilhemsbad*. Noi lo seguiteremo ben presto al Congresso Massonico; ma io debbo dire prima come, o di quali Uomini fu composta quella Assemblea, e quali grandi cause avevano di già preparato i successi, ed il trionfo dei nuovi misterj sopra quelli dei Frammassoni. (*)

(*) Rispetto a tutto questo Capitolo, veggansi gli ultimi Schiarimenti di Filone dopo la pagina 55 sino alla pag. 123, item la sua prima lettera a Catone, Scritti Origin. t. 2, Ibid., la sua convenzione cogli Areopagiti.

CAPITOLO IV.

Congresso dei Frammassoni a Wilhemsbad, delle loro diverse Sette e sopra di quella degli Illuminati Teosofi.

Non era già una Società insignificante quella della quale i Deputati accorrevano da tutte le parti del Mondo a Wilhemsbad. Molti dei Frammassoni a quest'epoca credevano poter calcolare i loro iniziati a tre milioni in numero; quelli della *Loggia del Candore* stabilita a Parigi, nella loro *Encyclica*, del 31 Maggio 1782, si lusingavano d'averne un milione nella sola Francia. Nella sua Opera sopra gli antichi e nuovi misterj, il Sig. Stark, uno dei più eruditi Scrittori dell'Ordine, ci dice assai positivamente, che nel calcolo il più moderato, non si può valutare a meno d'un milione, il numero dei Fratelli Frammassoni. (*Cap.* 15.) L'Istorico s' attenga a questo calcolo; per quanta parzialità che egli possa avere, alla vista di questi Deputati d'una Società secreta, composta almeno d'un milione di Adepti, alla vista degli eletti che accorrono da ogni parte a questo Congresso misterioso, quante quistioni serie,

ed importanti per i popoli ed i Sovrani non si presentano però al nostro spirito?

Da tutte le parti dell'Europa, dal fondo stesso dell' America; dell' Africa, e dell' Asia, quale strano interesse chiama in un angolo della Germania, gli Agenti, gli Eletti di tanti uomini, tutti uniti da un giuramento d'un segreto inviolabile sulla natura della loro associazione, e sull' oggetto dei loro misterj? Quali desiderj, e quali progetti apportano seco i Deputati d'una associazione così formidabile, sordamente sparsa intorno a noi, nelle Città e nelle Campagne, nel seno de'nostri focolari, ed in tutti gli Imperj? Cosa mediteranno, e combineranno frà di loro, in pro o contro le Nazioni? Se egli è per noi, e per il bene generale dell' umanità che si uniscono i loro Consiglj, con qual diritto vanno essi a deliberare sopra la nostra Religione, i nostri costumi, o i nostri Governi? Chi ha confidato a loro i nostri interessi? Chi ha sottomesso il Mondo ai loro decreti, ed alla loro pretesa sapienza? Chi ha detto loro che noi vogliamo agire, o pensare, o essere governati a tenore delle loro deliberazioni, o macchinamenti sotterranei, o ancora come essi la chiamano, secondo la loro industriosa e segreta influenza?

Se i loro progetti sono delle cospirazioni, o desiderj di cangiare il nostro culto, e le nostre leggi: Fratelli insidiosi, e cittadini perfidi, con qual diritto vivono essi in mezzo a noi, come figlj d' una istessa Società, sottomessi agli stessi Magistrati?

Se non è nè per noi, nè contro noi; se non si tratta fra di loro che di stringere i legami della loro fraternità, di propagare dei desiderj di beneficenza, e l' amor generale dell' umanità; questi pretesti chimerici si diino ad intendere al popolo; *ad populum phlareras!* voi che vivete sulle rive della Senna, o del Tago, o su quelle del Tevere, o del Tamigi, voi avete dunque bisogno di correre al Reno o all' Elba, d' unirvi, e di deliberare con degli uomini che voi non avete sinora mai veduti, e che senza fallo non rivedrete più; voi ne avete bisogno per imparare ad amare e soccorrere quelli coi quali avete a vivere abitualmente? L' Americano, ed il Russo, e l' Inglese debbono correre in Germania per imparare nel fondo d' una Loggia ad esser benefici a casa loro? La Natura, ed il Vangelo non parlano dunque alto abbastanza senza le vostre *Panche Massoniche*? Sarebbe forse per il piacere dei vostri Banchetti Fraterni, che voi avrete traversato i Mari, e gl' Imperj? Per fare i vostri brindisi in *zig-zag* o in *Squadra*, per intuona-

ro i vostri Inni in lode dell' innocente eguaglianza, avreste voi scelto per i vostri misteri quell'Antro che dei congiurati avrebbero scelto per i loro complotti? No! trovate altri pretesti, oppure non v'abbiate a male che noi sospettiamo in voi delle co-i spirazioni. Ecco ciò che i Magistrati, Sovrani, i Popoli ed ogni Cittadino aveva diritto di dire ai Frammassoni che accorrevano a Wilhemsbad; ma che non fu detto, e forse avrebbe salvato i Frammassoni dalla vergogna troppo certa di non essere diventati che i vili istromenti, ed i complici di Weishaupt.

Se i Corpi Religiosi, se lo stesso Corpo Episcopale avessero in questo giorno tenuto le loro Assemblee generali; il Sovrano avrebbe profittato del diritto di mandarvi i suoi Commissarj; gli avrebbe incaricati d' invigilare acciocchè sotto pretesto di quistioni Ecclesiastiche, nulla si facesse contro il dritto di Stato; tutti i Principi lasciarono i Frammassoni andare liberamente al loro Congresso di Wilhemsbad. I Fratelli vi arrivarono da tutte le parti muniti di passaporti dell' Autorità civile durante sei mesi e più, essi entravano, e deliberavano tranquillamente nella loro immensa e tenebrosa Loggia, senza che i Magistrati si degnassero d' inquietarsi di ciò che in quella s' agitasse sopra di

loro, e sopra i Popoli. La Politica si fidava senza fallo dei Principi che i Frammassoni contava fra i loro Fratelli. Ma ella non sapeva che per gli Adepti di questo rango non vi sono che delle Semiconfidenze. Ella ignorava che per i Comitati segreti, i grandi nomi non furono giammai che una protezione, a coperta della quale si sa mettersi ancora quando si medita la rovina del Principe Protettore. Ella ignorava sopra tutto che il vero mezzo di salvarsi dalle Società secrete è quello di non tollerarne alcuna, neppur quelle che sarebbero conosciute innocenti in se stesse, mentre i congiurati non hanno asilo più sicuro che le tenebre, per confondersi coll' innocenza, per strascinare presto o tardi questa istessa nei loro complotti.

Stato generale della Frammassoneria al tempo dell' Assemblea di Wilhemsbad.

Ciò che i Sovrani, per maggior disgrazia, ignoravano ancora, e ciò che avrebbe formato per loro un dovere di mettere delle precauzioni necessarie e severe, era lo stato in cui si trovava la Frammassoneria all' epoca della loro troppo famosa Assemblea di Wilhemsbad. I fasti degli Adepti non li dimostreranno mai meno disposti a quella riforma che alcuni fra di loro sembravano desiderare, e che il Cavaliere Baron Scozzese Andrea Michele Ramsey ave-

va già tentato quaranta anni avanti. Non è nemmeno certo che la riforma ideata da questo celebre Cavaliere, fosse stata molto vantaggiosa alla Religione. Per fissare l'animo dei Fratelli intorno a qualche oggetto utile, egli aveva formato il progetto d' una Enciclopedia da prodursi dai Dotti dell' Ordine Massonico, sparsi nell' Universo. (*Ved. der auf gezogenc vorbang der frey maurerez, pag.* 302.) Se i libri pessimi attribuiti a Ramsey uscirono dalla sua penna, e se egli fu veramente l' Autore dei *Principj Filosofici sopra la ragione naturale, e la Rivelazione*, stampati sotto il suo nome nel 1749 sei anni dopo la morte, io temerei molto che egli si fosse scordato in gran parte le lezioni ricevute da Fenelon, e che allora una Enciclopedia dei Fratelli Liberi Muratori non sarebbe stata punto migliore di quella dei Fratelli Sofisti Diderot, e d' Alembert: non mi farei mallevadore perchè in tal caso gli errori della Metempsicosi, od alcuni altri errori anticristiani non sarebbero stati l' unico vero cangiamento che si sarebbero fatto negli antichi misterj delle Loggie. Ma comunque sia di questa riforma ideata dal Ramsey, tutto presagiva che quella che si meditava dai Fratelli a Wilhemsbad, sarebbe andata a terminare negli antichi miste-

rj, o complotti dei Rosa-Croci. (*) Senza nulla perdere effettivamente della loro empietà, questi misterj, e quelli dei Cavalie-

---

(*) Io mi credo obbligato di dire qualche cosa intorno alle osservazioni che mi sono state date da diversi Liberi Muratori riguardo a ciò che si è letto sopra i loro diversi gradi nel secondo volume di queste Memorie. Secondo il parere d' alcuni di questi Fratelli io ne ho detto troppo, e secondo quello d' altri molto manca all' aver io detto tutto Ben si comprende che i primi sono del numero di quelli che io ho compreso nell'eccezione che faccio di quei Fratelli che erano troppo onesti per essere ammessi agli ultimi misterj: e che i secondi sono di quelli che avendo tutto veduto nelle ultime Loggie si sono infine arrossiti, e vergognati d' aver maritato gli ultimi onori Massonici. Io debbo ringraziare gli uni, e gli altri; ma sono ancora debitore a loro d' una risposta: sopra tutto la debbo a quegli Osservatori Tedeschi che sopra la loro Framassoneria hanno avuto la bontà di mandarmi delle discussioni ugualmente oneste che dotte. Essi hanno però lo spirito troppo Illuminato per offendersi della osservazione che sono costretto a fare; cioè: che la loro testimonianza negativa svanisce naturalmente in faccia a dei testimonj positivi che hanno tutto veduto, cho convengono nel tutto. Ecco ciò che un antichissimo Frammassone mi disse parlando d' una Loggia della quale era membro: « Io so » che alcuni Frammassoni rispettabili in tutto » per riguardo ai loro principj religiosi, e politi-

ri Scozzesi, essi non avevano preso una nuova forma che soltanto per più adattarsi al genio dei Sofisti, e fors' anco dei Ciar-

---

« ci, e per l' onestà della loro condotta hanno « seguitato talvolta una certa Loggia; *ma io so « ancora quali precauzioni si prendevano nella « loro presenza* ; ed io posso assicurare che la « maggior parte dei Fratelli che componevano « quella Loggia, sono stati i promotori più ar« denti della Rivoluzione. Alcuni di loro vi han« no occupato i posti più distinti: ed uno di lo« ro, è arrivato sino al Ministero. « Queste *precauzioni* rispondono abbastanza a quello tutto che non hanno veduto, per quando siino stati oculati nelle Loggie.

Ma in secondo luogo, i miei Osservatori Tedeschi nel voler giustificare l' oggetto della Frammassoneria in se stessa, hanno insieme la buona fede di confessare che *la Frammassoneria è stata corrotta da più di trecento anni indietro*; questo è ancora più di quello che m' abbisogna per provare i complotti ai quali ella ha servito.

La principale obbjezione di questi Signori è quella, che io ho confuso la Frammassoneria che non ha che tre gradi, cogli antichi, e moderni *Rosa-Croci*, ed altri gradi di moderna istituzione. Io rispondo a questo, che se tutti i Frammassoni non sono *Rosa-Croci*, tutti i *Rosa-Croci* sono però *Frammassoni*: che io sopra i tre primi gradi ho fatto l'eccezione che essi meritano: che non è meno vero perciò che nello stato in

latani del Secolo. In Francia soltanto, sotto la protezione successiva dei Principi di Clermont, di Conti, e del Duca d'Or-

---

cui si trova già da molto tempo la Frammassoneria, questi primi gradi non sono che un Noviziato per arrivare a quelli di *Rosa-Croci*. Io non disputo sulle parole: che mi si dia un'altra voce per esprimer questo corpo, questa unione, *di Discepoli*, *di Campagni*, *di Maestri*, *d'Eletti*, *di Rosa-Croci ec.* io ammetterò volentieri la denominazione, ma in attenzione di quella, bisogna che io parli un linguaggio che i miei Lettori intendano. Finalmente io so che la Frammassoneria esisteva una volta senza *Rosa-Croci*, ma io vorrei che mi si provasse che allora i suoi tre primi gradi non avevano dei segreti trasportati oggigiorno, e ristretti nei gradi dei *Rosa-Croci*. Se io volessi, mi sembra che io potrei provare il contrario: ne risulterebbe che il corpo, o l'unione dei Frammassoni, non è stato in alcun tempo esente di secreti pericolosissimi, di veri complotti. Ma basta per il mio oggetto d'aver provato almeno ciò che è la Massoneria del nostro Secolo; e questo certissimamente è stato dimostrato dalla natura medesima, e dall'autenticità dei suoi ultimi gradi. A quelle prove che ne ho già dato, io potrei presentemente aggiungere le memorie, le lettere, le confessioni le più formali dei Frammassoni pentiti, che certamente non sono persone delle quali la testimonianza possa esser chiamata in dubbio. Uno è presentemente una persona distinta in Magistratura, che ricevuto Fram-

leans, che tutti furono Gran Maestri dell' Ordine, *i Fratelli Clermontesi*, *i Fratelli Africani*, *i Cavalieri dell'Aquila*, *il sublime*

---

massone sino dall'anno 1761. aveva passato una gran parte della sua vita nel segreto delle Loggie. L'altro é un Militare divenuto ora tanto zelante per la Religione quando lo fu in passato per la Massoneria. Quello, confessando che tutto ciò che io aveva detto dei Frammassoni era vero aggiunge semplicemente che io non aveva detto tutto. Questo mi scrive, che io ho piuttosto *addolcito* che esagerato gli ultimi gradi. Il primo mi dà effettivamente delle nozioni più chiare sulla distinzione delli *Rosa-Croci*, e dei loro tre gradi, l'uno puramente *Cristiano*, il secondo chiamato dei *Fonditori*, o della cabala, ed il terzo della Religione puramente naturale. Un oggetto speciale di questo terzo grado era, 1. Di vendicare i Templarj. 2. d'impadronirsi dell' Isola di Malta per farne *la culla della Religione naturale*. Sopra questo mi dice egli delle cose che a fatica si crederanno: mi dice per esempio in termini espressi: « Alla fine del 1773, o » nel corso del 1774, la Loggia della quale io » allora era Venerabile ricevetti dal Gran-Oriente una lettera che egli ci assicurava essere la » copia di quella che gli aveva scritto il Re di » Prussia. Ella non doveva essere comunicata » che ai Cavalieri della Palestina, ai Cavalieri » di *Kadosb*, ed al Direttorio Scozzese. Ella » mi pervenne dalle *Loggie della corrispondenza*; » sebbene ella era già stata letta in alcune Log-

Filosofo, erano tanti acquisti fatti alla Massoneria dal genio nazionale; ed ognuno di questi grandi non era che una disposizione

---

» gie, non aveva però ottenuto che tre sotto-
» scrizioni. Con questa lettera venivamo esortati
» a sottoscrivere, *in esecuzione del giuramento*
» *che ne avevamo fatto*, l'obbligazione di mar-
» ciare alla prima requisizione, e di contribuire
» *colle nostre persone*, e *con tutte le nostre fa-*
» *coltà morali, e fisiche* alla conquista dell' Iso-
» la di Malta, e di tutti i beni situati sotto i
» due Emisferi, che una volta appartenevano a-
» gli *Antes tati* dell' *Ordine Massonico. Si annun-*
» *ziava come scopo del nostro stabilimento a*
» *Malta la possibilità di formarvi la culla del-*
» *la Religione naturale.* " Leggendo questo articolo io dissi all' Autore di quella Memoria; Ma se io scrivo questo, non mi si darà fede: Si creda, o non si creda a voi, disse, il certo è che *io ho veduto, e ricevuto la lettera*, che però la mia Loggia ricusò di sottoscrivere. — Io aggiungo: si crederà, e non si crederà, ma io ho questa Memoria; ed io sono sicuro che ella è d' un uomo molto stimato, e molto stimabile.

Per quello spetta al mio secondo Osservatore, Frammassone pentito, ciò che egli di più speciale mi fornisce si è, 1. Che sull' origine della Frammassoneria, credendo d' indovinare, non ho fatto che copiare una delle loro traduzioni Massoniche, che istruisce i Fratelli, che Manete era il vero fondatore delle loro Loggie. In secondo luogo, " che nella Loggia del Cavalier *Kadosb*,

più o meno vicina alle nostre rivoluzioni. La Germania maritò tosto alla *Rosa* tutte queste produzioni del genio Francese cogli

---

« dopo tutti i giuramenti, tutte le prove, e ce-
« rimonie più o meno forti, colpevoli ed empie,
« lo scioglimento della scena è di presentare al
« Decipiente tre fantocci rappresentanti Clemen-
« te V, Filippo il Bello, ed il Gran-Mastro di
« Malta. Le loro teste sono coperte degli attri-
« buti della loro dignità. Bisogna che l'infelice
« fanatico giuri odio, e morte a queste tre teste
« proscritte, *parlando in mancanza loro ai loro*
« *successori*. Si fa a lui tagliare queste tre teste,
« le quali come nel grado d'Eletto sono vere,
« se si ha potuto averle, oppure piene di san-
« gue se non è che una semplice rappresentazio-
« ne; e questo gridando *Vendetta*, *Vendetta ec.*
Si vede in effetto che io quì ho moderato il grado non esponendo che una sola testa da tagliare. Io non nominerò gli Autori di queste due lettere; ma due altri testimonj che io posso nominare sono i Signori Conti di Gillerà, e d'Orfeuil. Quello avendo molto convivato con dei Gran Frammassoni, sempre burlandosi di loro, aveva strappato da loro in modo tale il loro segreto che fu ammesso senza prova nelle loro Loggie. Egli non ha difficoltà di dire, che egli presso di loro ha veduto i tre quarti di ciò che io ne ho detto il secondo mi permette di dire, ancora che essendo stato per lungo tempo Maestro di Loggie, egli non ha veduto che molto piccole differenze fra i gradi di Rosa-Croce quale io gli ho esposti, e

antichi misteri Scozzesi, e poscia col suo Baron de *Hund*, e *Sburbard*, ella si divideva in *osservanza stretta*, ed *osservanza lar-*

---

quelli che egli ha conferito, o veduto conferire.

Io ho in effetto in questo momento venti Gradi Massonici Originali. Ne ho quattro di Rosa-Croci, de' quali due manoscritti, e due stampati. Il primo mi viene dalla Germania, il secondo dall' America, il terzo è stato stampato in Francia, il quarto in Inghilterra: tutti hanno delle differenze, ed ancora considerabili: ma vi sono quindici righe incirca che si trovano in tutti. Queste sono appunto le più empie, o quelle che danno la chiave Massonica dell' iscrizione INRI. La compilazione della quale mi sono servito nel mio secondo volume, è quella dei gradi pubblicati dal Sig. Abate le Franc nel suo *Velo levato*, e la sua *Congiura scoperta*. Io sapeva dai nostri Frammassoni Francesi, quanto quest'Opera era conforme a ciò che si faceva nelle loro Loggie: io so ora da dove erano venuti tutti questi gradi Massonici, de' quali egli descrive con tanta esattezza le cerimonie; ed ecco come io l' ho imparato. Uno di quelli rispettabili Ecclesiastici ai quali la bontà della Nazione Inglese ha offerto un asilo, uno di quegli uomini che uniscono ad una grande semplicità di costumi la scienza e la pratica dei loro doveri, il Signor de la *Haje*, Curato di Fiè, Diocesi di Mans, sentendo che io m' occupava a scrivere sopra i Frammassoni, e senza nulla aver letto di ciò che io

ga: e ne risultava sotto il nome di *Frammassoni Templari* dei nuovi gradi che sempre più minacciavano i Pontefici, ed i

---

aveva scritto, volle favorirmi colla comunicazione d'uno Scritto fatto da lui sullo stesso oggetto. Quando egli ritornò a domandarmi la mia opinione: "A riserva dello stile, gli dissi io, l'
» Opera vostra è già stata stampata da molto
» tempo, ed i Giacobini hanno dato la ricom-
» pensa all' Autore massacrandolo ai Carmini il
» 2 Settembre. " Io gli mostrai allora l' Opera del Signor le *Franc*, che in effetto non aveva aggiunto al suo che poche cose, e che di più era nel medesimo errore sopra l' origine della Frammassoneria, attribuendola tanto l' uno quanto l' altro a Socino: " Io non sapeva, mi disse allora
» questo degno Ecclesiastico, che il Sig. le Franc
» avesse scritto; ma io posso spiegarvi facilmen-
» te perchè l' Opera sua rassomigli tanto alla mia.
» Io aveva nella mia Parrocchia diversi Frammas-
» soni: ed in particolare aveva nel mio vicinag-
» gio quell' infelice Fessier famoso Fratello della
» Loggia d' Alençon, divenuto un tanto terribi-
» le Giacobino, ed intruso di Seez. Diversi di
» questi riconobbero i loro errori, ed in prova
» della loro intiera rinunzia alle Loggie, mi con-
» segnarono le loro carte, e Gradi Massonici. Io
» aveva fatto sopra a questi Gradi le mie rifles-
» sioni; il Sig. le Franc, che allora si trovava nel-
» la mia Diocesi mi stimolava ad imprimerle. Il
» timore per i Frammassoni mi trattenne; cre-
» detti meglio di dare al Sig. le Franc una Copia

Re, distruttori dei Templari. In Germania ancora era comparso il Medico Zinnendorff, e con lui dei nuovi *Rosa-Croci* arri-

---

» di tutto pregandolo di farne quell' uso che cre-
» desse più utile. Il Sig. le Franc partì per Pari-
» gi; sopravvenne la Rivoluzione, e senza fallo
» egli avrà allora creduto utile di pubblicare ciò
» che da me aveva ricevuto, adattandovi il suo
» stile, e la sua maniera d'esporre. Certamente
» egli avrà fatto meglio di quello che ho fatto
» io. Io gli sono obbligato se questo avrà potuto
» produrre qualche bene, ma mi dispiace che ciò
» sia stato causa della sua morte. " Quest' ultimo sentimento, e l' attenzione di giustificare il Sig. le Franc d' ogni abuso di confidenza, mi sembrarono star assai più a cuore a questo buon Curato che la cura di rivendicare la sua Opera. Io non gli nascosi che lodava assai il Sig. le Franc per aver avuto più coraggio, e d' aver dato in oltre all' Opera sua lo stile, e la condotta d' un uomo letterato. Ma ciò che particolarmente m' interessava in questo aneddoto fu, d' aver una nuova prova dell' autenticità dei Gradi pubblicati dal Sig. le Franc, che già aveva citato con tanta confidenza. La testimonianza dei Massoni convertiti vale ben più che quella dei Fratelli gabbati, o perseveranti nel loro errore. — Io dedico questa Nota a quelli che ancora avessero qualche dubbio sull' autenticità dei gradi Massonici, quali io gli ho pubblicati. Prevengo gli Adepti, che lungi d' offendermi delle prove che credessero dovermi opporre per loro difesa, io sarei contentissimo di

vati dalla Svezia, coi loro nuovi misterj della *cabala*, intanto che l'Impostore Jaeger propagava le sue a Ratisbona.

Di queste nuove Sette Massoniche, non vi era una sola che non rinnovasse qualche antico Sistema d'empietà o di ribellione. Ma la peggior di tutte era un' altra specie d'Illuminati che si chiamarono *Theosofi*, e che spesso veggo confusi con quelli di Weishaupt. Essi non sono migliori, ma sono differenti. La necessità di distinguerli nella Storia m'obbliga quì di rimontare alla loro origine. e di farne successivamente conoscere i Misterj.

Illuminati della Teosofia; Massoni Swedenborgisti.

Tutti i nostri Illuminati, *Teosofi* dal giorno, in Inghilterra, in Francia, in Svezia, in Germania, hanno preso i loro principj dal Barone Emanuele de Swedenborg, Questo nome lungo tempo parve poco atto a dar il nome ad un Capo di Setta. Swedenborg lo divenne senza forse nemmeno saperlo, e per uno di quelli tratti che la Providenza riservava ad un secolo

---

veder comparire un' Apologia fondata non sopra delle inezie o villanie, ma sopra buone ragioni. Io veggo che si può fare ancora un assai buon libro sulla Massoneria. Le loro lettere, e le mie risposte, e molte cose che ho da dire ancora, ne formerebbero forse il soggetto.

d' empietà, per umiliare l' orgoglio dei nostri Sofisti. Figlio d' un Vescovo Luterano di Skara, egli nacque a Upsal nel 1688. Dopo aver passato una gran parte della sua vita nello studio delle Scienze le più disparate, dopo essersi mostrato in seguito Poeta, Filosofo, Metafisico, Mineralogista, Nautico, Teologo, Astronomo, fu colpito d' uno di quelle febbri che lasciano in seguito lunghe traccie di scompaginamento negli organi. (*) Le sue meditazioni, o le sue storture di mente si risentirono delle speculazioni alle quali antecedentemente si era dato sopra l' infinito, sopra le creazione, lo spirito, la materia, Dio, e la natura. Egli si credette repentinamente ispirato e mandato da Dio, per rivelare delle nuove verità. Egli stesso espone l' origine del suo Apostolato in questi termini.

» Io desinava molto tardi nella mia locanda a Londra, ed io mangiava con » grande appetito, quando al fine del mio » pranzo m' accorsi che una densa nebbia

(*) Non veggo questa malattia di Swedenborg menzionata da suoi Adepti. Non me ne maraviglio; ma ciò che ho detto su questo l' ho imparato da un Medico che l' aveva saputo da diversi altri Medici di Londra.

„ si sparse sopra i miei occhj, e che il
„ pavimento della mia stanza era coperto
„ di rettili schifosi. Essi scomparvero, le
„ tenebre si dissiparono, ed io vidi chia-
„ ramente in mezzo ad un vivo lume un
„ uomo che sedeva in un angolo della
„ Camera che mi disse d'una voce terri-
„ bile: *Non mangiare tanto*. A queste pa-
„ role la mia vista s' offuscò, in seguito
„ si rischiarò a poco a poco ed io mi tro-
„ vai solo. La notte seguente lo stesso
„ uomo, cinto di splendore, si presentò a
„ me, e mi disse: *Io sono il Signore, Crea-
„ tore, e Redentore. Io ti hò eletto per spie-
„ gare agli uomini il senso interiore, e spi-
„ rituale delle Sacre Scritture, io ti detterò
„ ciò che devi scrivere*. Questa volta non
„ rimasi spaventato, ed il lume sebbene
„ assai vivo non fece alcuna impressione
„ dolorosa sopra i miei occhj. Il Signore
„ era vestito di Porpora, e la visione du-
„ rò un quarto d' ora. Questa notte me-
„ desima gli occhj del mio interno si tro-
„ varono aperti e disposti per vedere nel
„ Cielo, nel Mondo degli Spiriti, e nell'
„ Inferno, dove trovai diverse persone di
„ mia conoscenza, alcuni morti già da lun-
„ go tempo, altri morti di fresco. „ (*Ri-
stretto delle Opere di Svedenb. Prefaz.*)

La visione sembra in vero degna d'un
uomo, al quale si potrebbe dire d'una vo-

ce meno terribile: *Non mangiar tanto: è sopra tutto, bevi un poco meno*. Swedenborg ne fa la data nell' anno 1745; egli visse ancora sino all' anno 1772, scrivendo continuamente nuovi tomi delle sue rivelazioni, viaggiando ogn' anno d' Inghilterra in Svezia, e quasi ogni giorno dalla Terra al Cielo, o all' Inferno. V' è bisogno d' una pazienza terribile per leggere tutte le sue produzioni, e quando si ha bene studiato tutte non è facile di fissare il giudizio sopra l' Autore. In Swedenborg Illuminato, chi crede non vedervi che un uomo in perpetuo delirio; chi riconosce il Sofista, e l' empio; chi vede ancora il Ciarlatano, o l' Ipocrita. Sarà cosa facile di mostrare tutti questi personaggi riuniti in questo uomo. Se si vuole vederlo insensato, ed in balia a tutte le follie d' un visionario; basta seguitarlo nei suoi frequenti viaggj nel Mondo degli Spiriti, e che s' abbia la pazienza di sentirlo raccontare tutto ciò che egli in quello ha veduto. Colà egli ci mostra un paradiso in piena corrispondenza colla terra, e gli Angioli facendo nell' altro mondo tutto ciò che l' uomo fa in questo. Egli vi descrive colà il Cielo e le sue campagne, i suoi boschi, i suoi fiumi, le sue Città, le sue Provincie. Là vi sono le Scuole per gli Angioli fanciulli; delle Università per gli Angioli dotti, le piazze, e

le Borse per gli Angioli negozianti, e sopra tutto per gli Angioli Inglesi, ed Olandesi. Vi sono ancora colà degli Spiriti maschj, e degli Spiriti femmine, questi Spiriti si maritano e Swendeborg ha assistito a queste nozze. Questo matrimonio è celeste; ma, « non perciò conviene inferire che gli Sposi celesti non conoscano » la voluttà.--L' inclinazione d' unirsi impressa nella creazione esiste tanto nei » *Corpi Spirituali* che nei *Corpi materiali*. Gli Angioli dei due Sessi sono » sempre nel punto della più perfetta bellezza, della gioventù, e del vigore, essi » hanno dunque gli ultimi piaceri dell'amor conjugale, e molto più deliziosi di » quelloche li possono avere i mortali.»(*Vedi Swedenborg Dottore della Gerusalemme Celeste*, *Id. del mondo Spirituale degli Inglesi ed Olandesi, ec. ristret. art. Cielo.*)

Con tutto questo delirio, se piacesse di vedere i raggiri, e tutto il procedere del Ciarlatano; la vita e gli Scritti di Swedenborg ne forniscono il modello da per tutto. Primieramente nei suoi Scritti egli è sempre Iddio, oppure un Angiolo che gli parla. Tutto ciò che egli ci vende, lo ha veduto nel Cielo, al quale egli ascende ogni volta che gli piace. Egli ha degli Spiriti a suoi ordini, e questi Spiriti gli rivelano delle cose, le più segrete. La Prin-

cipessa Ulrica, Regina di Svezia, gli domanda perchè il suo Fratello il Principe di Prussia era morto senza rispondere ad una lettera che ello gli aveva scritto. Swedenborg le promette di consultare il morto, ritorna e parla alla Regina in questi termini: « Il vostro Fratello mi è comparso » questa notte; e m' ha incaricato di dir» vi da parte sua, che egli non ha rispo» sto alla vostra lettera perciò egli disap» prova la vostra condotta; perchè la » vostra imprudente Politica, e la vostra » ambizione era la causa del sangue spar» so. Io vi intimo da parte sua di non » mescolarvi più negli affari di Stato, e » sopra tutto di non eccitare più dei tor» bidi, dei quali voi sarete presto, o tardi » la Vittima. » La Regina ne rimane sorpresa. Swendenborg le ha detto delle cose che ella sola ed il Principe defunto potevano sapere; la riputazione del Profeta s' accrebbe. Per conoscere il merito, basta sapere che la lettera era stata intercettata da due Senatori, e che essi approfittarono dell' occasione per dettare a Swedenborg la lezione che essi volevano dare alla Regina. (*Vedi lettera del Signor Rollig nel Monat Scrifft di Berlino, Genn. 1788*) (*)

(*) Quando i Discepoli di Swedonburg videro

Un altro tiro del Profeta. -- La Contessa di Mansfeldt teme di dover pagare due volte una somma della quale la ricevuta si è perduta alla morte del suo marito. Ella consulta Swedenborg; e da parte del morto ritorna a dirle dove era la ricevuta. Lo poteva ben sapere, perchè l' aveva trovata in un libro che aveva ricevuto dal Conte. Ella è la Regina Ulrica istesso che spiega questo fatto così naturalmente, ed i Discepoli del Profeta ci citano nonostante la testimonianza della Regina in prova del miracolo.(*)(*Vedi Ristretto di Sweden-*

---

comparire questa lettera del Sig. Rollig, diedero un altro giro a tutta questa Storia. Non era più la Regina che interpellava Swedenborg sopra la lettera: ella gli disse semplicemente : *Avete voi veduto mio Fratello?* Swedenborg ritornò di là a otto giorni per dire alla Regina ciòche ella credeva d' esser sola a sapere, dopo la morte del Principe. Questa narrazione dà una settimana in luogo d' un giorno per maneggiare la impostura. Secondo quella di Mainaudue la lettera era appena scritta che Swedenborg ne indovinò l' oggetto, e dettò anticipatamente la risposta. Quando questa versione sarà distrutta, giova sperare che i Fratelli ne troveranno ben un' altra ancora.

(*) Essendomi trovato a Stockolm appunto nel tempo che i Cabalisti Swedenborgisti tanto cercavano accreditare queste due Ciarlatanerie, mi

borg pref.; e l'*edizione di Swedenborg di Pernetti, Item Sag.* sull'*Illuminismo nota* 8.) Questo è più di quello che basta per ve-

---

piace d' aggiungere sopra di esse ciò che in quel tempo mi fu riferito. Siccome niuno che aveva il senso comune credeva a queste frettole, l' impegno comune era di scuoprire il raggiro tenuto per inventarle, e darle credito. Tutto era un giuoco dei Discepoli di Swedenborg, se pur tali si possono chiamare quelli de' quali questo pazzo era più il zimbello, di quello si lusingava egli di gabbar loro.

Riguardo alla lettera della Regina Ulrica Eleonora, ella fu scritta nel tempo in cui bollivano le turbolenze suscitate nella Svezia alla Dieta del 1756. La Regina era stata presa sopra tutto di mira, e minacciata fino d' un Castello per Prigione dal Partito dominante, e preponderante. Non v' era cosa più facile che d' indovinare il contenuto generico d' una lettera scritta dalla Regina in tali circostanze a suo Fratello, e di formare quella generica risposta che dai nemici della Regina fu imboccata allo stolido Swedenborg, che se ancora avesse sbagliato la materia, non perdeva certo alcuna cosa del suo credito presso quella accorta Principessa che non era fatta per essere il giuoco dei Ciarlatani visionarj.

Sulla ricevuta restituita alla Contessa di Mansfeldt, ecco come andò la furfanteria a ciò che seppi con qualche certo fondamento. Alla morte del Conte furono donati, come è uso, i suoi abiti di stanza ec. alla Servitù. Ad uno dei Servitori

dere il Ciarlatano, ed il raggiratore, ma ciò che più importa di conoscere in questo strano taumaturgo egli è il Sofista

---

era toccato una veste di Camera, che senza minutamente osservare la vendette ad un compratore di panni vecchi. Questo frugando meglio nelle saccoccie trovò la ricevuta della quale si tratta, e per accidente la mostrò ad uno che era discepolo di Swedenborg, il quale concepì l' idea di giuocare con essa una avventura in favore delle visioni del suo Maestro. Per terza mano fa prima metter la Contessa in inquietudine sopra pretesa di pagamento di quella somma che si sapeva essere già pagata, e ciò produce la ricerca della ricevuta: questa si cerca invano: allora si suggerisce alla Contessa d' aver ricorso a Swedenborg per sapere dal defonto marito dove abbia riposto la ricevuta: Swedenborg accetta l' incarico, ed il giorno seguente sa dire che la ricevuta si trova nella saccoccia della Camiciuola del tale abito di stanza. Il discepolo s' incarica di farne la ricerca presso chi ha comprato l'abito; si trova, e si trova appuntino come Swedenborg aveva indicato: il miracolo dell' impostore viene magnificato dai suoi Discepoli, creduto da pochi sciocchi; ed esaminato dai più accorti si venne a scuoprire l' impostura.

Io ho conosciuto questo Swedenborg, Giovine come era di circa 20 anni non seppi mai vedere in lui che un pazzo. I suoi delirj erano tanto opposti al senso comune che non potrei riguardarli che col più deciso disprezzo. Errore in me

dell' empietà. Swedenborg lo è più di quello che ordinariamente si pensa: egli lo è in una maniera tale che mette in dubbio

---

compatibile tanto più, quanto che era l' errore comune di tutti gli uomini di sana mente, e morale. Caddi come tant' altri nello stesso errore nel leggere gli *Scritti Originali dell' Illuminismo* stampati allora di fresco nella Baviera. Tanta scelleratezza, ed empietà mi fece caratterizzare Weishaupt per un solenne pazzo, e la sua rivoluzione meditata una solenne Chimera, e perciò ricusai di farne la traduzione in Italiano, come mi veniva insinuato da un zelante Vescovo Cattolico, che fu Monsignor Aguselli Vescovo di Cesena già passato a miglior vita. Mi sono bene disingannato in seguito. L' empietà del secolo è tale che non ributta alcun delirio, alcun assurdo, alcuna scelleratezza; ogni empio, scellerato e seduttore trova Discepoli ed aderenti in copia, purchè tenda a sconvolgere l' universo, e distruggervi Religione, Costumi e Governi. Pure questo disprezzo universale degli empj e loro cabale, è stato il principale fondamento di tutte le nostre disgrazie. Ciò che è passato è un grande male senza fallo, ma è un nulla in paragone del male che proviene dal non volersi neppure al presente ricredere il comune di questo fatale errore. L' Abate Barruel ne insiste in tanti luoghi, e con tutta la forza su questo disinganno. l' Opera sua ha prodotto in molti un felice, e salutare effetto, ma molti rimangono ancora nell' errore, o per stupidezza e sciocchezza, o per malizia a dis-

se egli non sia ugualmente Ipocrita che empio. Giammai alcuno parlò più d'amor di Dio, amor per gli nomini; giammai alcuno citò più frequentemente i Profeti, ed il Vangelo; niuno affettò tanto rispetto per Gesù Cristo, e tanto zelo per il Cristianesimo: giammai alcuno prese meglio l'aria ed il tuono d'un uomo franco, sincero, e religioso. Eppure non ostante io dirò che giammai alcuno mostrò più di doppiezza, e d'empietà: giammai alcuno occultò sotto il velo del zelo un più formale disegno d'annichilare ogni Cristianesimo, ogni Religione. Lasciamo strepitare i suoi Adepti, basterà per giustificar l'accusa esporre i due sistemi del loro Maestro. Io dico i due sistemi; imperciocchè siccome Swedenborg ha sempre i suoi *due sensi*; l'uno interno ed allegorico, l'altro *esterno o letterale* per ispiegare e rovesciare i nostri Santi Libri; egli ha an-

petto dell' evidenza che egli dona alla sua Storia, ed ai suoi argomenti. Pare che l' evidenza stessa abbia ai nostri tempi perduto la sua forza sulla ragione umana, ed il comune degli uomini sembra diviso in due parti, una delirante per malizia, e l' altra per stupidezza, mentre solo sul delirio non può aver forza *l' evidenza*. Pochi a proporzione sono quelli che stanno nel mezzo cogli occhi aperti. *Nota del Traduttore.*

cora i suoi due Sistemi; l' uno apparente e manifesto per gli sciocchi e da ingannarsi, l' altro secreto, occulto e riservato agli Adepti; l' uno che sembra non rendere che a riformare il Cristianesimo sulle idee del Deismo in delirio; l' altro che ci conduce a tutta l' empietà dell' Ateismo, dello Spinosismo, del Fatalismo, e del Materialismo.

Mi dispiace per i miei Lettori; ma tale è la natura delle nostre rivoluzioni che per conoscerne, e svelarne i misterj e le cause bisogna studiare bene molte Sette, ed inghiottire tanti Sistemi. Non si potrà mai sapere di troppo a quante fazioni Anticristiane, empie, sotterranee il nostro Mondo era in preda avanti l' eruzione dei nostri malanni. Io stesso disprezzai qualche tempo questo nuova specie d' Illuminati sedicenti Teosofi. Io li ritrovai a Wilhemsbad; la loro concorrenza colà con Weishaupt, e la loro unione in seguito con esso mi costrinse a studiare la loro Setta: conviene almeno che l' Istorico abbia una idea precisa dei loro Sistemi. Il primo che io chiamo apparente, è quello degli uomini coi quali conviene ancora adoperare i termini di Dio, Religione, Spirito, Cielo ed Inferno; ma i quali sono abbandonati da Dio alla Religione di tutte le sciocchezze, di tutte le assurdità o inezie dell'

Sistema apparente di Swedenborg. I suoi Mondi.

Antropomorfismo perchè non seppero conservarsi nel Cristianesimo. Per questa specie d' uomini, Swedenborg immaginò *due Mondi*, l'uno *invisibile*, *e Spirituale*, l' altro *visibile e naturale*. Questi due Mondi, ognuno separatamente hanno la *forma d' un uomo*; presi insieme formano l' universo, che ancor egli ha la *forma dell' uomo*.

Il Mondo Spirituale comprende *il Cielo il Mondo degli Spiriti*, *e l' Inferno*. Questo Cielo, questo Mondo e questo Inferno sono ancor essi formati *all' immagine dell' uomo*, vale a dire a quella di Dio stesso.

Suo Dio.

Imperciocchè *Dio e ancora egli uomo*; *anzi non vi è che il Signore* o Dio, *a parlare giustamente che sia uomo*. - Questo Dio uomo è *increato*, *infinito*, *presente da per tutto colla sua umanità*. - Sebbene sia insieme e Dio, ed Uomo, questo Dio non ha che una sola natura, ed una sola essenza, e sopra tutto egli è *uno in persona*. Vi è bene un Dio Padre, un Dio Figlio, ed un Dio Spirito Santo, ma Gesù Cristo è egli solo questo Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito Santo, a tenore che egli si manifesta per la creazione, redenzione, e santificazione: *E la Trinità delle Persone in Dio*, *secondo Swedenborg*, *una empietà che ne ha prodotto molte altre*.

Questa Dottrina contra la Trinità, è uno degli articoli sopra il quale questo So-

fista ed i suoi Discepoli ritornano più frequentemente, e più fortemente insistono sino nei Catechismi che essi hanno fatto per i fanciulli.

Suo Uomo.

Del resto sebbene non v' abbia che una natura, ed una persona in questo *Dio uomo Padre*, *Figlio e Spirito Santo*, vi ha però in ogni uomo due uomini ben distinti; l' uno *spirituale ed interiore*, l'altro *esteriore*, *e naturale*. L' Uomo *Spirito o l' uomo interiore*, ha *un cuore*, *dei polmoni*, *dei piedi*, *delle mani*, e tutte le parti del corpo umano visibile e naturale. (*)

Vi sono ancora in ogni uomo tre cose ben distinte, *il corpo*, *l' anima*, *e lo spirito*. Abbastanza si sa cosa è questo corpo; Swedenborg non vi cambia nulla, ma il suo Spirito, che è quest' *uomo interiore avendo un cuore*, *e dei polmoni*, *un corpo Spirituale;* fa tutto come il corpo naturale. In quanto all' anima ella è l' uomo lui stes-

---

(*) Tutto quello che quì si legge di questo sistema, non é che un estratto preciso o delle Opere stesse che io ho di Swedenborg, come la sua *Dottrina della nuova Gerusalemme*, *il suo Mondo Spirituale*, *la sua Apocalisse rivelata*, o pure dei diversi ristretti tanto Inglesi che Francesi che i suoi Discepoli hanno fatto delle sue Opere.

so; *ella viene dal Padre ai Figli. Il Corpo è l' inviluppo, ed egli viene dalla Madre.*

Con questo Corpo, questo Spirito e quest' Anima, *tutto ciò che l' uomo pensa, e tutto ciò che egli vuole, è in lui per influenza del Cielo, o dell' Inferno.* " Egli
» s' immagina d'aver attualmente i suoi pen-
» sieri, e le sue volontà in se stesso, e
» da se stesso, mentre nulla di meno tut-
» to è influito in lui, — Se egli credesse
» la cosa come ella è in realtà; non s' ap-
» proprierebbe il male, perchè lo rigette-
» rebbe all' Inferno da dove viene. Egli
» non s' attribuirebbe neppur il bene, e per-
» ciò non ne tirerebbe alcun merito. Egli
» sarebbe felice: egli vedrebbe da parte
» del Signor ed il bene, ed il male. "
(*Est. della Gerusalemme, e degli Arcani; artic. influenza, Num.* 277.) Questa è come il dire; Egli vedrebbe che non è Padrone nè de' suoi pensieri, nè delle sue azioni; che non è libero per nulla; che non può meritare nè castigo, nè ricompensa.

Quest' uomo che s' inganna tanto sciocamente quando egli crede di pensare e di fare egli stesso qualche cosa, è caduto in una quantità d' altri errori religiosi, perchè non intende i libri Santi. In questi libri della Rivelazione tutto è *allegorico*: tutto ha due sensi, l' uno *celeste spirituale, interiore;* l' altro *naturale, esteriore e lette-*

rale. Dal non aver ben compreso il senso spirituale, e celeste proviene, che i Cristiani hanno creduto il Figlio di Dio fatto uomo, e morto sopra una Croce per la salvezza del genere Umano. Swedenborg assistendo nel Cielo ad un Consiglio intende, e ripete formalmente queste parole d' un Angelo Teologo: " Come il mondo
» Cristiano può egli abjurare la sana ra-
» gione, ed uscir di mente, al segno di
» stabilire il Dogma fondamentale sopra
» dei Paradossi di questa natura che sono
» evidentemente contro la Divina essenza,
» contro l' onnipotenza, e l' onnipresenza
» di Dio? Ciò che si pretende che egli
» abbia fatto; un buon Padrone non lo fa-
» rebbe contro i suoi domestici, neppu-
» re una bestia contro i suoi piccoli. "
(*Rist. di Swed. art. Redenzione.*) L' Angelo di Swedenborg gli dice ancora molt' altre cose che rovesciano tutti gli altri articoli della Religione Cristiana. Fra le altre ne dice una consolantissima per gli scellerati di questo mondo, insegnando loro a ridersi d' un Inferno eterno, dicendo loro sopra tutto, *ch' è contro la Divina essenza di privare un sol uomo della sua misericordia, che tutto questo è contro l' ordine Divino, che il mondo Cristiano sembra non conoscere.* (*Ibid.*)

Una parte di questa Dottrina assai con-

solante ancora per i malvagj, è quella sorte, colla quale Swedenborg li lusinga nell' altro Mondo; ed è il tempo che dona loro per meritare il Cielo. Secondo il suo nuovo Vangelo, l' istante nel quale l' uomo crede di morire, è quello precisamente in cui egli riuscita; e per lui non vi ha altra risurrezione. In questo medesimo istante, *egli comparisce al mondo Spirituale sotto la forma umana*, esattamente come in questo mondo: sotto questa forma egli diviene *Angelo*; anzi non vi sono altri Angioli che quelli che lo divengono al sortir di questo mondo. Tutti questi Angioli si trovano nel Mondo degli Spiriti; e colà essi sono ricevuti dagli altri Angioli, che gli istruiscono nel senso Spirituale delle Scritture. Essi ottengono sino a trenta anni, per imparare questo senso e per convertirsi nel Mondo degli Spiriti. — Per non vederci rincondotti al Profeta in delirio, affrettiamoci d' arrivare a ciò di che egli forma la grande speranza sulla Terra per i suoi Discepoli. Dopo aver loro spiegato tutti i misterj del Cristianesimo nel suo senso Spirituale allegorico, cioè, dopo aver sostituito i suo Dogmi tutti a quelli del Vangelo, Swedenborg insegna loro che verrà un giorno quando la sua Dottrina tutta intiera sarà ricevuta nel Mondo di quà. Questo giorno sarà quello del-

la *Nuova Gerusalemme* ristabilita sulla Terra; questa nuova Gerusalemme sarà il regno della nuova Chiesa, e quello di Gesù Cristo regnante solo sulla Terra, come egli regnava solo sui primi uomini avanti il diluvio. Questa sarà l' Età dell'Oro del vero Cristianesimo; ed allora la Rivoluzione annunziata da Swedenborg si compirà insieme colle sue Profezie.

Tale è quello che io chiamo il sistema apparente di Swedenborg. Si vede bene, che egli basta per i suoi Adepti affine di cancellare tutto il vero Cristianesimo dallo spirito dei gabbati da loro, e per fare della loro nuova Gerusalemme il pretesto di quelle rivoluzioni, che per richiamarci ai tempi antichi, debbono in nome di Dio, e del suo Profeta, rovesciare tutti gli Altari, e tutti i troni esistenti sotto la Gerusalemme attuale, sotto la Chiesa, ed i Governi presenti.

A traverso di questo Caos del delirio, e delle Profezie della Ribellione, scopriamo ora l' altro sistema, del quale i profondi Adepti sembrano aver riservato a se l' intelligenza. Egli è quello del Materialismo, del più puro Ateismo. Egli è occulto in Swedeborg, ma egli vi è tutto intiero; e quì non è più semplicemente il Profeta in delirio, egli è il più maligno, ed il più ipocrita dei Sofisti che io avrei

a mostrare in Swedenborg, se io ben non sapessi che questi artifizj ancora, e questa ipocrisia non sono incompatibili con una certa abberazione fisica, e con un vero delirio. Io mi spiego. Si danno degli uomini de'quali lo spirito si svia sopra sopra certi oggetti, benchè essi conservino sopra gli altri tutto il senso sano, e tutte le facoltà ordinarie della Ragione. Si trovano dei pazzi che tendono perfettamente al loro oggetto; i loro principj sono stravaganti, ma non perdono di vista le conseguenze: essi vi ragionano sopra, le uniscono ancora talvolta con tant' arte quanto potrebbe farlo il Sofista il più sottile. Io credo dover mettere Swedenborg nella classe di questi uomini: io lo credo perchè oltre tutti i delirj dei suoi Scritti, si trovano nella sua vita delle circostanze che non permettono di dubitarne. Tale fu quella, per esempio, quando a Stockolm, dopo aver per lungo tempo fatto aspettare un Uffizial generale, che gli faceva una visita per parte del Sig. Eulero, Bibliotecario del Principe d'Oranges, egli sortì finalmente dalla sua Camera, e ricevette l'Uffiziale dicendogli: Vi prego di perdonarmi Sig. Generale; ma io aveva appunto presso di me *San Pietro*, e *San Paolo*, e voi comprenderete bene che non si ha fretta a mandar via delle persone di tal fatta, quando ci fanno l'onore

Sua nuova Gerusalemme.

di visitarci. — Ognuno dei nostri lettori comprenderà bene qual idea questa visita diede di Swedenborg a quel Generale, ed il conto che ne avrà reso al Signor Eulero.

Una cosa simile fu quella, quando in un viaggio da Stockolm a Berlino uno dei suoi compagni di viaggio svegliato da rumore che faceva Swedenborg, e credendolo ammalato entrò nella sua camera, lo trovò nel suo letto, agitatissimo, tutto in sudore facendo a voce alta delle domande, e delle risposte d' un abboccamento che egli credeva aver colla Santissima Vergine. Il giorno dopo, questo compagno di viaggio gli domandò come aveva passato la notte: ed egli rispose: Io dimandai *jeri* con molta istanza una grazia alla santissima Vergine: ella mi ha fatto visita questa notte, ed io ho avuto con lei una lunga conversazione.

Il primo di questi fatti potrà esser attestato dal Sig. Eulero medesimo, ed io sono quasi ugualmente certo del secondo. (*) Nella Storia del tempo ecco il lo-

(*) La vita di Swedenborg offre centinaja di queste pazzie per non dire migliaja. Bastava prendersi il divertimento d' andare fuori della sua stanza dove si trovava solo in casa, per sentirlo in pieno discorso cogli immaginarj Spiriti; con

ro rapporto a quella d' una Setta che non nulla meno che straniera alle cause delle nostre rivoluzioni.

Swedenborg avanti il tempo della sua pazzia s' era fatto un sistema che conduceva al Materialismo: dopo la sua malattia questo Sistema rimase impresso nella sua immaginazione; egli vi aggiunse i suoi Spirii maschi, e femmine, ed altre pazzie di questa specie; ma nel resto tutto è conseguente, tutto si lega, disgraziamente tutto conduce al Materialismo. I Sofisti, gli empj s' accorsero senza fallo del partito che potevano tirar dal visionario; ne fecero un Profeta per opporre i suoi delirj al vero Cristianesimo. Si leggano soltanto i suoi più zelanti ed astuti Apostoli. Ecco ciò

---

formali dimande, e risposte. Già s' intende che non si sentiva altra voce che la sua.

More a Stockolm, non mi ricordo l' anno, un Senatore del Regno con lui la casa mia era in parentela. Per prenderci spasso di Swedenborg si mandò a domandargli, come stava il Senatore Eh . . . . nell' altro Mondo? Mandò per risposta: ***Non l' ho veduto in persona, ma so da altri del Paradiso che egli si trova in un deserto (celeste) e mangia del Baccalà secco: Han sitter i en ordemarek och acter pa' eü Spikela' nga.*** **Piaceva a questo Senatore una buona tavola. Si divertì molto alle spalle del pazzo, del deserto e del Baccalà celeste.** ***Nota del Traduttore.***

che essi ci dicono delle sue prime Opere, per condurci ad ammirare quelle che hanno seguito la sua pretesa missione. " Dopo le scoperte di Swedenborg ogni corpo
» umano consiste in più ordini di forme
» distinte fra loro secondo il grado apparente di purità appartenente ad ognuno
» d' esse respettivamente, cioè, nel grado
» inferiore risiede la base o il ricettacolo
» del secondo grado più puro, e più interiore, che serve ancor esso di base o ricettacolo ad un terzo grado più elevato
» ancora, il quale è il più puro ed il più
» interiore di tutti. In questo ultimo è
» propriamente dove risiede lo *Spirito umano*, essendo *una forma organizzata*, Anima, *in corrispondenza collo Spirito corporale*, Animus, e comunicandovi la vita,
» intanto che il primo prende l' origine della sua vita direttamente dal *Mondo Spirituale* " (*Dialoghi sopra la natura*, *lo scopo, e l' evidenza degli Scritti Teologici di Swedenborg*, *Londra* 1790, *p.* 24 *e* 26. *Vedi ancora il regno animale, e l' economia del regno animale di Swedenborg.*)

Dopo questa famosa scoperta del Maestro tanto importante per i Discepoli, diamo alle cose l' espressione che è loro propria, diamo a questo *Spirito umano*, a questa *forma organizzata* che Swedenborg chiama l' *anima*, ed a quest' altro *Spirito*

corporale che egli chiama *Animus*, il loro vero nome; cosa ci resterà per *anima* e per *Spirito* se non se questa materia organizzata, questi corpi de' quali il vero nome è *germe*, e che sono tutti egualmente materia nel Regno Animale, e nel Regno vegetabile, che i Corpi, o il ramo, o i frutti che sono il prodotto? allora egli è facile di concepire ciò che sono per Swedenborg quest' anima o forma, e questo Spirito che ha dei polmoni, dei piedi, e tutte le parti del Corpo umano. Quest' anima è la *materia organizzata*, questo Spirito è la *materia vivente*. I nomi cangiano; ma la materia resta colla vergogna d' una mostruosa ipocrisia che arriva a far di Dio stesso ciò che ha fatto dell' anima, e materializzare tanto l' uno quanto l' altra. Per averne la prova, uniamo in Swedenborg le seguenti proposizioni - *Dio è la vita, perchè Dio è l' amore- L' amore è il suo essere, la Sapienza è la sua esistenza - il calore del Sole Spirituale e l' amore; il suo lume è la sapienza*, (*Ristretto di Swedenborg. Articolo Dio.*) Quanti raggiri, quanti artifizj per arrivare a dire che Dio non è altra cosa che il calore ed il lume d' un Sole preteso *Spirituale*. Imperciocchè se Dio è l' *Amore* e la *Sapienza* se questo *amore*, e questa Sapienza non sono che il *calore* ed il *lume* di questo Sole, non è egli evidente che Dio non è al-

tra cosa che il calore, ed il lume di questo medesimo Sole? Ora dunque quando voi trovate in Swedenborg, e ne troverete spesso, delle espressioni a queste somiglianti: *Dio è la vita perchè Dio è amore, ed egli solo è la vita*, sostituite: *Dio è la vita perchè egli è il calore; è la sola vita perchè non si vive che per mezzo del calore*; e voi avrete il vero senso di Swedenborg. Tutto questo lascierebbe però ancora qualche idea d' un Dio Spirito, d' un Dio immateriale, se questo Sole, del quale il calore, ed il lume sono Dio, fosse tanto Spirituale di fatto come lo è di nome; ma atteniamoci sempre alle cose, e non ci lasciamo ingannare dalle parole. Questo Sole Spirituale di Swedenborg altra cosa non è che *delle Atmosfere, ricettacoli di fuoco e di lume, delle quali l'estremità produce il Sole naturale*. Questo Sole ha ancora egli le sue *Atmosfere* che *hanno prodotto per tre gradi le* sostanze materiali- *Queste stesse Atmosfere* del Sole naturale, *decrescendo in attività, od in espansione, il loro ultimo termine forma delle masse, dalle quali le parti sono avvicinate dalla compressione delle sostanze pesanti, fisse, ed in riposo che noi chiamiamo materia*. (*Idem Artic. Creazione.*) In un linguaggio semplice ed intelligibile, ecco dunque e la Divinità di Swedenborg, e le sue generazioni. Primieramente, un So-

le preteso Spirituale si compone nelle alte regioni di fuoco il più ardente, ed il più luminoso, il calore ed il lume di questo fuoco sono Dio medesimo. Questo Dio in questo Stato, tanto quanto il Sole, non è altra cosa che tutta la materia in uno Stato d' espansione, d' agitazione, di fuoco, d' ardore: Intanto che questa materia rimane nelle Regioni infuocate non piace a Swedenborg di chiamarla materia; egli la chiama Sole Spirituale. Delle particole meno sottili o meno ardenti sono spinte verso una estremità di queste Regioni; colà esse s' ammassano, e formano il *Sole naturale*. Ancora là, esse non sono ancora materia; ma delle particole meno sottili ancora di questo secondo Sole s' ammassano ancora all' estremità delle sue Atmosferre; colà esse s' avvicinano, si raffreddano, s'infissiscono, formano delle masse pesanti ed ecco finalmente dove piace a Swedenborg di chiamarle *materia*. Esse non sono più Dio, o Sole Spirituale, perchè esse non sono più in istato di fuoco. Qual è dunque questo Dio di Swedenborg, se non è tutto il fuoco, o tutta la materia in foco, che lascia d' esser Dio, quando ella non è più ardente e luminosa? E non sarà una scellerata ipocrisia, se basta in tal maniera cangiare i nomi delle cose, per predicarci il puro materialismo?

Si faccia quell' idea che si voglia dell'uomo che ha potuto inventare tante assurdità, e tante empietà; si trovano però per disgrazia altri uomini sempre pronti ad afferrare gli errori i più stravaganti: gli uni perchè incapaci di conoscere il Sofisma; altri come già empj, e sempre avidi d' una nuova empietà. Swedenborg trovò discepoli dell'una, e dell'altra specie; ne risultarono due vere Sette; l'una pubblica, e l' altra sotterranea. La prima si compose di quella sorte di persone che sì facilmente si lasciano gabbare, e sedurre dalla credulità, e dall' ipocrisia. Avanti Swedenborg, queste persone si dicevano Cristiani, adoravano Gesù Cristo: Swedenborg ha dato al suo Dio *calore* e *lume*, al suo *Sole Spirituale* il nome di Gesù Cristo, ed essi si credevano discepoli di Gesù Cristo seguitando Swedenborg. Egli è evidentemente il nemico il più dichiarato dei principali misterj della Rivelazione, sopra tutto della Trinità, e della Redenzione del genere umano dal Figliuolo di Dio, morendo per i peccatori; ma egli parla molto di Rivelazione; egli sa prendere il tono devoto; col suo senso *allegorico*, ed il suo senso *Spirituale*, egli ha l' aria di voler riformare tutto, in luogo di distruggere tutto: ed essi non veggono che col suo senso allegorico, egli ripete tutti gli argo-

menti dei Sofisti contro la Religione rivelata, per rinnovare le sciocchezze dei Persiani, dei Maghi, e de' Materialisti. (*) Si racconta a questa zotica gente le sue visioni maravigliose, le sue profezie, i suoi colloquj cogli Angioli, e cogli Spiriti; essa non ha la menoma idea delle leggi d'una sana critica; ed essa crede alle meraviglie di Swedenborg, come i fanciulli credono alle favole delle balie.

La sua nuova Gerusalemme sopra tutto fa molti discepoli a Swedenborg. Io veggo nel ristretto più accreditato delle sue opere, che dall' anno 1788 *la sola Città di Manchester contava settemila* di questi *Gerosolimiani* Illuminati: *che in quel tempo si poteva contarne circa venti mila in Inghilterra.* (*Idem pref. nota, p. LVXIII.*) Un buon numero di questi beati possono essere gente di buona fede: ma con questa nuova Gerusalemme essi aspettano questa grande

---

(*) Io so bene che certi lettori si stupiranno a sentirmi insistere sul materialismo d' un uomo che tanto parla di *Spirito*, *Anima*, *Dio*, *Religione*; io li prego di ben pesare le mie prove. Io avrei potuto in un' altra specie d' Opera aggiunger molto alla discussione; ma io credo d' aver detto abbastanza per dimostrare che giammai vi è stato per Swedenborg altro Spirito, che la materia, il fuoco elementare.

rivoluzione che non deve lasciar sulla Terra altro Re, altro Principe che il Dio di Swedenborg (*Vedi sopratutto la sua Apocalisse rivelata*) e la rivoluzione che essi hanno veduto cominciare in Francia, non è per essi che il fuoco che deve purificare la Terra, o preparare il regno della loro Gerusalemme. Se essi non veggono quanto questa speranza minaccia gli Stati, i Sofisti rivoluzionarj non ce lo hanno però nascosto. Essi hanno pubblicamente dichiarato tutto ciò che speravano da queste *Sette che germogliavano da per tutto principalmente nel Nord dell'Europa (in Svezia) ed in America*. Essi hanno detto in particolare ciò che speravano *dal grande numero dei Settatori di Swedenborg*, e dei suoi *Comentatori*. (*Vedi Osservazioni*, o giornale di *Fisica da Lamethrie Anno* 1790, *Prefazione.*)

Che si getti in effetto un colpo d'occhio sopra i libri più cari alla Setta; vi si troveranno tutti i grandi Principj dell'eguaglianza, e della libertà rivoluzionaria, e tutte quelle declamazioni così famigliari ai Giacobini, contro i Grandi, i Ricchi, i Nobili, ed i Governi. Vi si leggerà, che la loro *Religione* o la loro nuova Gerusalemme non può essere *accolta dai Grandi, imperciocchè tutti i Grandi sono i trasgressori nati del suo primo precetto*; ch'ella non

lo può essere dai Nobili; *mentre quando i mortali hanno voluto essere Nobili, i mortali sono stati offensori e superbi*; che non può esser meglio accolta da quelli che non amano la confusione dei ranghi; mentre *l'orgoglio dei Ranghi produce l'inumanità e fino la ferocità*. Sino avanti la Rivoluzione, si vedeano i medesimi Adepti inculcare a' loro Fratelli questo grande principio della Rivoluzione, e d' ogni Anarchia, che *la Legge è l'espressione della volontà generale*, ed in tal modo preparare i popoli a non più vedere delle Leggi in quelle che sino ai nostri giorni avevano fatto i loro Sovrani, i loro Parlamenti, o i loro Senati; e suonare la campana a martello per rovesciarle tutte, costituendovi i decreti, i capricci della moltitudine, o del popolaccio.

Sinora però non si vede questa Setta gia rivoluzionaria, composta d' altro che di Semi-iniziati, o d' infanatichiti della nuova Gerusalemme. I profondi Adepti di Swedenborg si sono rifugiati negli Antri della *Frammassonaria Rosa-Crociana*. Questo era infatti il loro asilo naturale, mentre tutto il loro Sistema si risolve in gran parte in quello degli antichi Rosa-Croci. Appunto come questi, eruditi delle ultime Loggie, Swedenborg ci vende la sua dottrina per quella della più recondita Antichità, degli Egizj, dei Maghi, e dei Gre-

ci: egli la fa montare sino avanti al Diluvio. Appunto come questi Frammassoni ancora la sua *nuova Gerusalemme* ha ancora il suo *Jehova*, la sua *parola perduta*, ma finalmente rivelata a Swedenborg. Se si volesse ritrovarla altrove, bisognerebbe andarla a cercare fra i popoli che non conoscono nè il Cristianesimo, nè le nostre leggi Politiche. (*) Swedenborg insegna che noi potremmo ancora trovarla al Nord della China, e nella Gran-Tartaria, vale a dire, appunto fra quella specie, d'uomini che hanno più conservato questa uguaglianza, questa libertà, questa indipendenza, che gli eruditi Giacobini pretendono ante- [illegible]

(*) Ecco le espressioni di Swedenborg sopra questa parola: *De hoc verbo vetusto quod ante verbum Israeliticum in Asia fuerat, referre meretur hoc novum; quod adhuc reservatum sit apud populos in Magna Tartaria habitant. Locutus sum cum Spiritibus et Angelis qui in mundo spirituali inde erant, qui dixerunt quod possideant verbum; et quod id ab antiquis temporibus possederint.* -- Quaerite de eo in China, et forte invenietis *illud apud Tartaros.* (*Apoc. rev. Cap. I. N.* 11.) Non si vede sempre che gli Uomini che egli ci dà per Maestri, e modelli sino le nazioni dell' ignoranza, dell'Uguaglianza, della Libertà, dell'Anarchia selvaggia, e barbara?

riore alla Società Civile e certissimamente incompatibile, con essa. I desiderj di Swedenborg sono dunque i medesimi che quelli delle Retro-Loggie nemiche dei nostri Re, e di tutte le nostre leggi Religiose, e Civili. Il suo Dio, *calore*, *e lume*; o il suo Dio, fuoco e Sole Spirituale, il suo doppio Mondo, il suo doppio Uomo, ancor essi evidentemente non sono che una ben leggiera modificazione di Dio lume e del doppio principio di Manete. Gli antichi Rosa-Croci dovevano dunque ritrovare in Swedenborg, ciò che faceva i figli di Manete tanto preziosi agli occhi loro. La loro scienza Magica, le loro evocazioni, quella degli *Eoni*, e di tutte la cabala si mostravano ancora intieramente nei suoi Spiriti maschi, e Spiriti femmine. Finalmente questa *nuova Gerusalemme*, questa rivoluzione, che riconduceva tutta la pretesa uguaglianza, e libertà dei primi uomini, quanti Adepti non doveva ella trovare nelle Retro-Loggie, tanto disposte ad accoglierla? Effettivamente fu in quelle che i Misterj di Swedenborg vennero a confondersi con tutti quelli degli antichi Fratelli. I nuovi Adepti si diedero il nome d'Illuminati. Malgrado tutto l'Ateismo, ed il Materialismo del loro Maestro; essi parlavano come egli di Dio e degli Spiriti, essi s'impegnavano a

conservare il nome di queste cose; s' immaginò che credessero ancora alla cosa e furono chiamati *Illuminati Teosofi*. La loro Storia si perde in un Laberinto d' empietà, e Ciarlatanismo, appunto come gli Scritti del loro Maestro. Nell' epoca in cui noi siamo, basta sapere che il loro Capo-luogo era in Avignone: (*) ch' essi

---

(*) In un' opera col titolo la *Loggia Rossa Scoperta ai Sovrani*, si leggeva una volta che questa Loggia era una Sezione della *Loggia Rossa* d' Edimburgo. Io dico *una volta*, perchè non so se esista più quest' Opera. Almeno gli esemplari sono divenuti rarissimi per la premura che gli Illuminati Teosofi hanno avuto d' assorbirli. Ciò che io so positivamente, è che circa quindici anni fa fu presentata all' Imperatore Giuseppe Secondo da un uomo che ne aveva conosciuto tutta l' importanza. I misterj che in quella si scuoprivano erano ugualmente pericolosi che quelli di Weishaupt: ed uno de' miei Corrispondenti a Vienna ha creduto che si potesse confondere questa produzione con il rapporto di quel *Kleiner* che s' era fatto Illuminato per ordine di quell' Imperatore, troppo vegliante sul bene dello Stato per non cercare di venire in chiaro dei pericoli che lo minacciavano, e prevenirli. Dal brevissimo estratto che io ne ho, e dall' idea che me ne ha dato quel Signore che lo ha letto; io veggo bene presentemente che i Frammasoni svelati dal Kleiner, rassomigliano più agli Illuminati di Swedenborg che a quelli di Weishaupt: io veggo ancora nei Fram-

avevano ancora a Lion una famosa Loggia, che essi s' estendevano in particolar modo nella Svezia, e facevano dei progressi in Germania. I loro misterj sin d' allora s' erano mescolati con quelli dei Martinisti, o per meglio dire i misterj dei Martinisti non erano quasi che una nuova forma data a quelli di Swedenborg, e perciò erano conosciuti in Francia ugualmente sotto i due nomi d' Illuminati, e di Martinisti. In Germania cominciavano a distinguersi sotto il nome di *Filatet*, e *Cavalieri benefici*. Sotto tutti i nomi possibili essi erano fra i moderni Frammassoni, quelli che più s' accostavano a Weishaupt. I Sistemi, ed i mezzi variavano troppo per non produrre delle gelosie; ma dall' una e l' altra parte v' era la medesima tendenza ad una Rivo-

massoni di Kleiner, una certa gelosia contra quelli di Weishaupt, veggo sopra tutto che il genere di prove apportate da lui indicano specialmente gli Illuminati di Swedenborg, o Martinisti, o Filateti; ma difficilmente potrò credere che queste due Opere non sieno che una sola, ed istessa produzione. Del resto io sono ridotto a dire, che a dispetto di tutte le mie ricerche, e le mie corrispondenze in Germania non ho potuto procurarmi nè l' uno nè l' altro libro. Si vedrà come io vi ho supplito, quando arriverò a trattare dei progressi degli Illuminati sedicenti Teosofi.

luzione ugualmente Anti-Sociale, che Anti-religiosa. Più d' ogn' altra cosa regnava in tutti lo stesso ardore per moltiplicare gli Adepti colla intrusione nelle Loggie Massoniche. Le due Sette Illuminate avevano ognuno i loro Deputati a Wilhemsbad. Il Capitolo seguente ci informerà della loro concorrenza, e dei loro successi.

Fine della Parte Prima del Tomo IV.